

Calabria

La notte scorsa è stato dato alle fiamme un copertone davanti all'ingresso. Sempre a Gallico spari contro il supermercato Lidl

Attentato incendiario all'azienda Tramontana

Il titolare è il presidente della Camera di commercio di Reggio Calabria e ribadisce: «Non ci fanno paura»

Piero Gaeta
REGGIO CALABRIA

Attentato incendiario la scorsa notte contro il negozio dell'azienda vinicola di proprietà della famiglia del presidente della Camera di commercio di Reggio Calabria, Antonino Tramontana. Davanti al portone d'ingresso del negozio, nel rione Gallico, è stato cospeso di benzina e incendiato un copertone da cui si sono propagate le fiamme. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha evitato che il fuoco si propagasse anche all'interno del negozio, dove l'alcol del vino avrebbe fatto da accelerante e l'incendio avrebbe potuto cau-

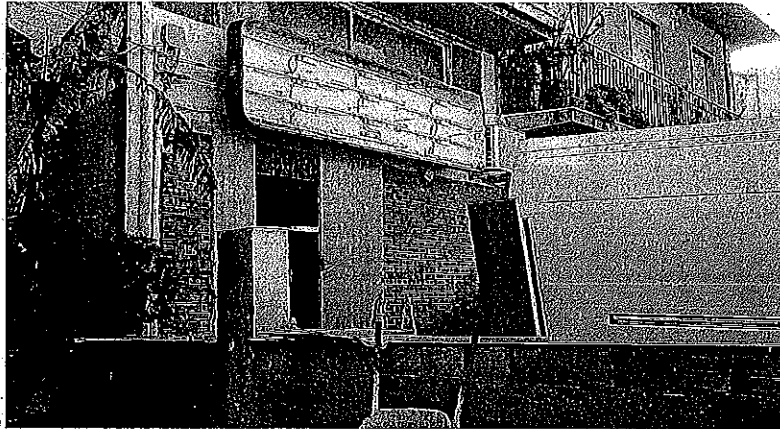
Le fiamme hanno causato danni solo all'esterno dell'azienda che ha sede a Gallico

sare danni ancora più ingenti di quelli cagionati, tuttavia quello che fa più male alla famiglia Tramontana è proprio il gesto in sé che va ben oltre il danno puramente economico. «La mia famiglia è da oltre cento anni nel settore del commercio. Da anni abbiamo avviato questa azienda vinicola - ha affermato un Ninni Tramontana scosso ma non piegato - e non intendiamo certo arrenderci. Anzi un attentato del genere, ci spinge ad essere ancora più risoluti e intransigenti. Questi malviventi non possono pensare di condizionarci o di vincere. Noi ci opporremo a loro sempre con maggiore decisione. Il tempo di rimettere in sesto il punto vendita e

riapriremo. Non ci fermeranno: questo è sicuro».

Ninni Tramontana, oltre che essere un importante produttore di vini che è stato capace di conquistare anche fette di mercato internazionale, è anche presidente della Camera di Commercio di Reggio Calabria e guida anche il comitato della Piccola industria di Confindustria Reggio. Su di lui, anche per il ruolo istituzionale che ricopre, si è concentrata una pioggia di solidarietà proveniente dal mondo dell'associazionismo datoriale e anche dalla politica. Tutti stretti attorno a un imprenditore di successo e anche a un uomo delle istituzioni che non deve arretrare neppure di un millimetro di fronte all'arroganza mafiosa.

Ma nella periferia nord di Reggio, quella scorsa è stata una notte a Far West. Oltre all'incendio del portone dell'azienda vinicola Tramontana, nello stesso rione Gallico, sono stati sparati numerosi colpi di pistola contro le saracinesche del supermercato Lidl. Anche questa è stata un'intimidazione mafiosa? I carabinieri, che sono intervenuti sul posto, non escludono alcuna pista. Anche perché la zona di Gallico è stata teatro negli ultimi mesi di una faldia scoppiata dopo l'uccisione del boss Domenico Chirico, esponente di primo piano del raggruppamento mafioso che fa riferimento al boss ergastolano Pasquale Condello, detto «u supremu». Nei giorni scorsi, inoltre, sette persone erano state arrestate nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Giuseppe Canale, un giovane pregiudicato indicato dagli inquirenti come elemento legato alla cosca Condello.



Lavori in corso. Dopo l'incendio sono subito iniziate le operazioni per rimettere a nuovo il punto vendita dell'azienda vinicola Tramontana

UN FIUME DI SOLIDARIETÀ DA POLITICA E ASSOCIAZIONI

«Un episodio che non scalfirà l'imprenditore»

REGGIO CALABRIA

«Vicini al presidente della Camera di commercio ma soprattutto all'amico Ninni» si sono detti il presidente del Consiglio regionale Nicola Irto e il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà. «Conosco il Presidente Tramontana - ha aggiunto il sindaco Falcomatà - sono certo che questo episodio non scalfirà minimamente l'entusiasmo e la grande professionalità con i quali, insieme alla sua famiglia, opera da decenni sul nostro territorio».



Presidente, Ninni Tramontana guida la Camera di commercio

«Al presidente Tramontana e alla sua famiglia giunga il mio più sincero abbraccio e la mia più profonda solidarietà per il vile attacco subito». Lo afferma il presidente della Commissione regionale antidroga Arturo Bova. E solidarietà esprime anche Roberto Vizzari, sindaco di San Roberto e Presidente dell'Associazione dei Comuni dell'Area dello Stretto. Si associa anche l'on. Federica Dieni (M5S) e lo ribadisce il consigliere regionale Francesco D'Agostino. Il presidente di Ance Cala-

bria, Francesco Berna: «Atto ignobile e grave che colpisce, ancora una volta, un imprenditore calabrese e con lui tutti gli uomini e le donne che in questa terra s'impegnano e lottano per lo sviluppo del territorio». «Solidarietà e vicinanza a Tramontana e alla sua famiglia» esprimono la Giunta e il Direttivo della Confindustria di Reggio Calabria e con essa anche Confesercenti, Unelcna, il Gruppo giovani imprenditori reggini, Ance e Confindustria. (p.g.)

Focus

Notte «vivace» nel quartiere di Gallico

Ritorno all'antico
● Incendi e spari contro attività commerciali. Oltre all'azienda Tramontana è stato messo nel mirino anche il supermercato Lidl. La vasta zona del rione Gallico è stata teatro negli ultimi mesi di una faldia scoppiata dopo l'uccisione del boss Domenico Chirico, esponente di primo piano del raggruppamento mafioso che fa riferimento al boss ergastolano Pasquale Condello, detto «u supremu». Nei giorni scorsi, inoltre, sette persone sono state arrestate nell'ambito delle indagini sul comicidio di Giuseppe Canale, un giovane pregiudicato indicato dagli inquirenti come elemento legato alla cosca Condello.

Gli spari

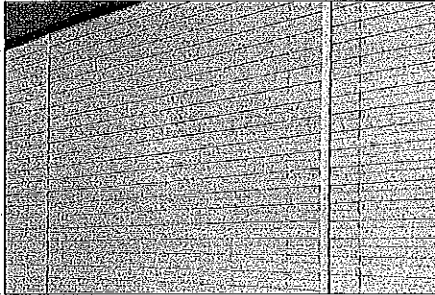
● Nella periferia nord di Reggio, dunque, quella tra lunedì e martedì è stata una notte da Far West. Oltre all'incendio del portone dell'azienda vinicola Tramontana a Gallico sono stati sparati numerosi colpi di pistola contro le saracinesche del supermercato Lidl. Anche questa è stata un'intimidazione mafiosa? I carabinieri, che sono intervenuti sul posto, non escludono alcuna pista.

REGGIO VIOLENTA Intimidazione anche contro il presidente dei Camera di Commercio Tredici colpi di fucile contro il Lidl

Nella stessa notte due raid criminali messi a segno al quartiere di Gallico

di FABIO PAPALIA

REGGIO CALABRIA - Tutto in una notte, tutto nello stesso quartiere, Gallico, alla periferia nord di Reggio Calabria, è stato teatro la notte a cavallo tra lunedì e martedì di due intimidazioni. La più cruenta ai danni del Lidl, la famosa catena europea di supermercati di origine tedesca. Ignoti intorno alle ore 3 hanno esploso ben 13 colpi di fucile calibro 12 contro le vetrate del punto vendita. Una intimidazione in piena regola, che per le modalità di esecuzione sembra essere stata portata a termine da almeno due uomini armati. A sparare, infatti, potrebbero essere stati in due, poiché è improbabile che un solo uomo abbia scaricato tutto il serbatoio del fucile (quelli da caccia solitamente contengono al massimo sette cartucce) e poi si sia preso il tempo di ricaricare l'arma per svuotare nuovamente il serbatoio contro i vetri del negozio. I Carabinieri, intervenuti sul posto con le gazze del Nucleo operativo e radiomobile diretto dal tenente Vito Sacchi, della compagnia cittadina agli ordini



I fori dei proiettili

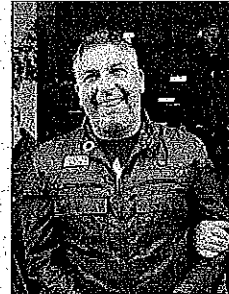
del maggiore Mariano Giordano, sono in attesa di visionare tutte le immagini registrate dal sistema di videovigilanza - dell'esercizio commerciale, e di tutte le altre telecamere installate nella zona. La visione delle telecamere potrà chiarire la dinamica dell'intimidazione, e soprattutto potrebbe chiarire se a sparare siano stati gli stessi uomini che nella stessa notte hanno incendiato il portone della casa, vinicola "Tramontana", di proprietà del presidente della Camera di Commercio, Ninni Tramontana. In questo caso le telecamere hanno registrato l'arrivo di due uomini, al-

luna di notte, che hanno cosperso il portone con liquido infiammabile e poi si sono dileguati dopo avere appiccato il fuoco, che ha annerito la facciata, ha distrutto la porta, ma non ha raggiunto le bottiglie e le preziose botti. «La famiglia Tramontana» ha affermato la deputata cinque stelle Federica Dieni - da decenni opera con successo nel settore vitivinicolo, portando avanti quei principi di onestà e laboriosità di cui, oggi più che mai, tutta la città di Reggio avrebbe bisogno per risollevarsi e guardare al futuro con maggiore speranza».

REGGIO C. In appello Ianni condannato per mafia. Dalla galera alla panchina

REGGIO CALABRIA - In primo e in secondo grado è stato condannato per associazione mafiosa. Adesso è ritornato in panchina ed allenatore la ReggioMediteranea, squadra di calcio che milita nel campionato di Eccellenza. Dopo le esperienze con ReggioSud, Hinterreggio e Valle Grecanica, e dopo l'arresto nell'inchiesta "Alta tensione" nel 2010, l'allenatore, 50 anni, è ritornato a guidare una squadra; complice Pesonero di Peppi Carella, da parte della ReggioMediterranea. In primo grado Ianni, considerato vicino alla cosca reggina "Cariti-Borghetto Zindato" incassa una condanna a 15 anni di carcere. In appello incassa uno sconto di pena: la Corte lo condanna a 9 anni, 6 mesi e 20 giorni. Ianni resta a lungo rinchiuso in carcere e poi scarcerato. Adesso è libero in attesa che venga fissato in Cassazione del terzo grado di giudizio. E alla luce del suo status di non definitivamente colpevole è stato contattato dalla società di calcio ed

ha accettato. A rivelare la notizia il network calabrese LaC. «Non ho nulla contro l'anni sportivo» ma ritengo inaccettabile che un soggetto con accuse così pesanti e due condanne, che non ha mai preso le distanze dall'ndrangheta e tantomeno dal clan a cui era affiliato secondo ben due sentenze, possa lavorare in una società regolarmente iscritta alla Figo. La società sostiene di avergli dato una opportunità non può però fondarsi sul silenzio e sull'omertà di Ianni che si è guardato bene dal dire una sola parola sulla 'ndrangheta che ammorba la sua regione». A sostenerlo è il massmediologo Klaus Davi. «Giusto dare una seconda opportunità a chi finisce in carcere e sconta la propria pena - sottolinea il senatore del Partito democratico Stefano Esposito - ma se si tratta di un mafioso con clamorosi affari di ragazzi con compiti educativi, seppure in ambito sportivo, appare alquanto avventato».



L'arresto di Natale Ianni

PROCESSO AEMILIA Testimonianza del pentito Muto «Nel '94 la 'ndrangheta votò due candidati di Forza Italia»

di ANTONIO ANASTASI

CUTRO - Continua a riservare sorprese il processo Aemilia. Le scintille in aula si sono avute in occasione della prima testimonianza, resa in videoconferenza, dell'ultimo della serie di pentiti registratisi all'interno della super cosca di Cutro. Ai giudici del Tribunale penale di Reggio Emilia, che stanno celebrando uno dei più importanti processi contro la mafia al Nord, a carico di ben 150 imputati, Salvatore Muto in udienza pubblica ha detto che la 'ndrangheta avrebbe fatto la campagna elettorale per Forza Italia, nel '94, e che a lui, in particolare, sarebbe stato dato mandato di sostenere i candidati al Parlamento Gerardo Sacco e Floriano Noto, imprenditori. Il primo correva per il Senato, nel collegio di Crotone, il secondo per la Camera, nel collegio di Cutro e Isola Capo Rizzuto. Entrambi sono stati nominati dal pentito come soggetti destinatari dei voti, senza, peraltro, che siano stati aggiunti elementi che possano in qualche modo lasciar ipotizzare un loro coinvolgimento, a qualsiasi titolo, né, risulta, ovviamente, che i due imprenditori siano indagati. «I miei zii mi chiesero di dare una mano a quelle elezioni, era la prima campagna del primo governo Berlusconi, quelli che si diedero da fare erano tutte persone appartenenti alla 'ndrangheta», ha detto Muto rispondendo ai pm della Dda di Bologna, Marco Mescolini e Beatrice Ronchi. All'epoca chi comandava il paese era Antonio Ciampà. Come avrebbe ottenuto i voti a Cutro, Ciampà, peraltro di recente indagato a piede libero, in qualità di mandante, per gli omicidi Ruggiero e Vasapolo commessi nel '92 in Emilia? «Andava da tutti a farsi conoscere e dire che dovevano votare Forza Italia, sostenendo i due candidati al Parlamento Floriano Noto e Gerardo Sacco». Secondo il racconto di Muto, Ciampà «comandava» perché «era stato messo dalla famiglia Dragone». Pertanto «se c'erano problemi, estorsioni o ti rubavano o incendiavano, si rivolgevano tut-

ti a Ciampà. Io ero ancora minorenni e non votai - ha aggiunto il collaboratore di giustizia - ma mi occupavo del volantaggio, appendevo manifesti». E ancora: «Noi dovevamo sostenere quei due candidati, se ne discuteva quando ero là prima di salire in Emilia, era uno scambio di voti e io diedi una mano perché c'erano anche i miei zii che si davano da fare». E' appena il caso di rilevare che né Sacco né Noto furono eletti nonostante l'apporto della Cutro forzista, o 'ndranghetista, o presunta tale. Ma, stando a quanto dichiara Muto, lo stesso che avrebbe finanziato gli omicidi per conto del vecchio boss, Antonio Dragone, avrebbe ordinato di votare per i candidati al Parlamento di Forza Italia. Ciampà all'epoca sarebbe stato una sorta di luogotenente del "caposocietà" di Cutro. Il gip distrettuale di Bologna, Alberto Ziroldi, ritiene «doverosa di approfondimenti investigativi» l'ipotesi che sia stato al vertice dell'omonimo clan, è detto nell'ordinanza per i fatti di sangue degli anni Novanta. Ma la famiglia Ciampà è stata poi marginalizzata in seguito all'ascesa del potente boss Nicolino Grande Aracri, ritenuto peraltro organizzatore di quei due omicidi. Muto, inoltre, conformemente a quanto già dichiarato in uno dei sette interrogatori depositati dalla Dda di Bologna - il Quotidiano ne ha riferito la scorsa settimana - ha delineato l'organigramma della cellula emiliana del "locale" di 'ndrangheta di Cutro, indicando il vertice nel triumvirato composto da Nicolino Sarcone, Alfonso Diletto e Francesco Lamanna (del quale sarebbe stato «uomo di fiducia», tant'è che è stato condannato a 18 anni di carcere per questo) e soffermandosi sul meccanismo delle false fatture e delle minacce per accaparrarsi lavori edili. E' il "sistema Cutro" già illustrato, addirittura anche mediante uno schizzo consegnato ai giudici, nel corso di una precedente udienza, da un altro pentito, Antonio Valerio, che ha rappresentato il sodalizio criminale emiliano come struttura «orizzontale e parallela».

FMB TUBES
dove l'acciaio prende forma

carpenteria metallica
strutture in acciaio
box prefabbricati
pensiline e tettoie

Pollstera (RC) 0966 932 207 fmbweb.eu



VPS - Via S. Rocco 101 - 89100 Reggio Calabria

PUBBLIFASTA
Distribuzione di Pubblicità

Sezione: Calabria - Tel. 0965.254042
Ufficio: Catanzaro - Tel. 0965.210540
Reggio Calabria - Tel. 0965.23180
Vibo Valentia - Tel. 0965.854442

CRIMINE Incendiata porta della casa vinicola del presidente della Camera di Commercio

Intimidazione a Tramontana e Lidl

Esplosi tredici colpi di fucile contro le vetrate del punto vendita di Gallico

di FABIO PAPALIA

LA CITTA' sembra ripombarare in tempi bui. Come al solito succede tutto in una notte, cosa insolita, nella stessa zona, coincidenza, nello stesso quartiere. Una lunga notte quella a cavallo tra lunedì e martedì. Ignoti hanno incendiato il portone del punto vendita della casa vinicola "Tramontana", di proprietà del presidente della Camera di Commercio di Reggio Calabria, Ninni Tramontana. E'



Ninni Tramontana

accaduto di fronte all'abitazione della stessa famiglia. Tramontana, in via Casa Savoia, a Gallico Marina. Due individui intorno all'una di notte hanno cosperso il portone di liquido infiammabile, appiccando

il fuoco, e si sono dileguati. Solo alle prime luci dell'alba i proprietari si sono accorti dell'accaduto. Il fuoco ha annerito la facciata, e il portone è stato distrutto. Fortunatamente le fiamme non sono arrivate alle bottiglie e alle botti. Le indagini sono condotte dai Carabinieri.

Nella stessa notte, intorno alle ore 3, ignoti hanno esplosi 13 colpi di fucile cal. 12 contro le vetrate del Lidl di Gallico.

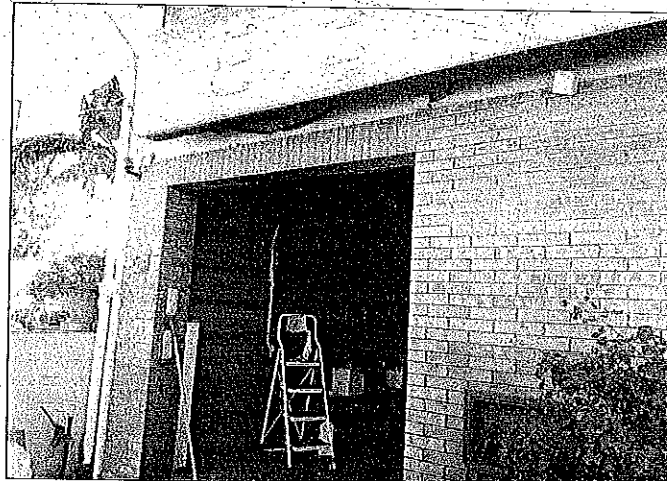
Sembra improbabile che ad agire sia stato lo stesso commando, se come sembra le due azioni intimidatorie sono effettivamente state commesse a distanza di due ore l'una dall'altra, col rischio la seconda volta di farsi intercettare dalle

forze dell'ordine allertate per la prima intimidazione. Da uno stesso commando sarebbe stato più logico aspettarsi due intimidazioni ravvicinate nel tempo, oltre che nello stesso quartiere, e anche con le stesse modalità criminali. Nel primo caso una tanica di benzina, invece nel secondo fuelli. Di certo c'è che i Carabinieri sono allarmati al lavoro per visionare tutte le registrazioni delle telecamere di sorveglianza del Lidl e dell'in-

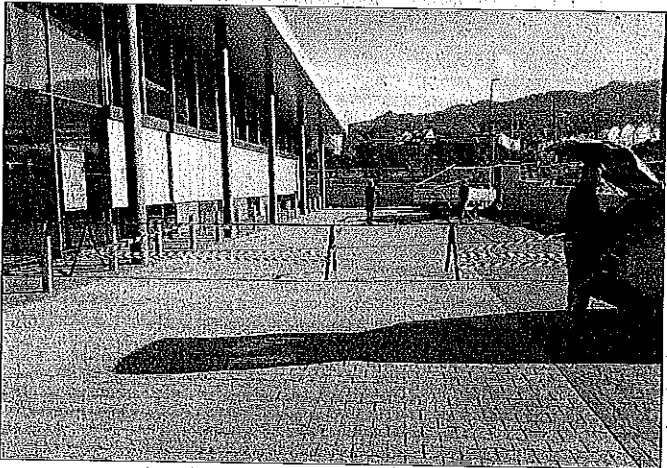
ferza zona. La visione potrebbe già accertare se ad agire siano state le stesse persone o meno. Altro dato certo è che negli ultimi tempi a Gallico vi sono state altre intimidazioni ai danni di esercizi commerciali.

Due nei primi giorni dello stesso mese di novembre. Colpi d'arma da fuoco contro un negozio di sport, e danneggiamento mediante incendio contro la pizzeria Naos, che tra l'altro è sotto sequestro dal luglio del 2016 nell'ambito dell'operazione Reghion. Anche la recente operazione dei Carabinieri, che hanno arrestato presunti mandanti ed esecutori dell'omicidio di Giuseppe Canale, ha ricostruito i fragilissimi equilibri interni alla stessa cosca Condello per il controllo del territorio di Gallico.

In ogni caso i Carabinieri battono tutte le piste, e soprattutto per l'intimidazione ai danni della casa vinicola Tramontana si deve ancora capire se si tratta di



Sopra: i danni alla facciata della casa vinicola; in basso: le vetrate del Lidl fatte bersaglio dei colpi di fucile



un'intimidazione diretta all'azienda o al presidente della Camera di Commercio in quanto tale. Le modalità potrebbero far propendere per la prima ipotesi,

saranno gli investigatori a sciogliere il nodo.

Intanto l'intimidazione subita da Tramontana, anche per il ruolo che occupa, ha sollevato un coro di sde-

gno in tutta la città.

«Conosco il Presidente Tramontana - ha detto il sindaco Giuseppe Falcomatà - e sono certo che questo episodio non scalfirà

minimamente l'entusiasmo e la grande professionalità con i quali, insieme alla sua famiglia, opera da decenni sul nostro territorio, conseguendo importanti risultati in ambito imprenditoriale, e portando in giro per il mondo il nome della nostra Città attraverso produzioni di qualità apprezzate non solo localmente ma anche sul mercato internazionale.

«L'amico Ninni Tramontana - è il messaggio del presidente di Ance Reggio Calabria, Francesco Siclari - sta portando avanti da anni un modello imprenditoriale specchio, innovativo e trasparente, rendendosi artefice di un percorso virtuoso che sta contribuendo al processo di crescita e valorizzazione di questo territorio».

Solidarietà espressa anche dalla giunta e dal direttivo di Concommercio Reggio Calabria, e dalla deputata M5s Federica Dieni.

Lui, 44 anni, da dicembre scorso nuovo presidente di Camera di commercio, raggiunto telefonicamente dal Quotidiano, è spossato: «Un atto che ci lascia un po' sconcertati - è il commento di Ninni Tramontana - perché nella mia famiglia non siamo abituati a questo genere di cose». Ma sveste subito i panni della vittima, e reindossa quelli di presidente Cdc: «Il ruolo che rivesto in Camera di commercio non può che darmi più forza per combattere ancora di più la criminalità, questi atti di devono dare più forza per andare avanti».

E intanto nella stessa notte nella vicina Archi hanno incendiato la parte anteriore di due automobili appartenenti a due coniugi.

CALL CENTER

NEI GIORNI scorsi i vertici della Uilcom nazionale e regionale, hanno incontrato i manager della "System house", azienda calabrese leader nel settore dei call center, e visitato la sede calabrese dell'impresa. La delegazione sindacale era composta da Salvo Ughirolò, Segretario Generale Nazionale Uilcom, dal Segretario Regionale Uilcom Fabio Guerriero e dai dirigenti locali Uilcom: Giuseppe Lagàna, Giuseppe Ielo e Paolo Zumbo.

All'incontro ha preso parte il Segretario Generale Uil Calabria Santo Biondo. I rappresentanti sindacali hanno avuto modo di confrontarsi con l'ingegnere Agostino Silipo e con il gruppo dirigenziale dell'azienda calabrese, di visitare i locali produttivi ed anche di confron-

Uilcom in visita alla System House

Una delegazione del sindacato ha incontrato Agostino Silipo

tarsi con le lavoratrici ed i lavoratori della "System house".

La "System house", nata in provincia di Reggio Calabria, nel corso degli anni è riuscita ad estendere il raggio della propria azione imprenditoriale a Crotona, ma anche in Campania e nel Lazio. Il volume di affari attuale consente alla "System house" di dare lavoro stabile e di qualità a quasi novecento famiglie. La percezione ricavata da tutti i componenti della delegazione sindacale è stata quella di trovarsi all'interno di un'azienda all'avanguar-

dia nel settore, che è stata capace anche di offrire sistemi di welfare aziendale moderni ed efficienti, in grado di ritagliarsi uno spazio importante nel panorama nazionale delle aziende di contact center e di telecomunicazioni. La "System house" opera in un settore complesso qual è quello dei call center. Un settore in cui si è fatto un passo avanti nelle politiche di sostegno alle imprese ed in quelle di garanzia occupazionale. Questa azienda, che ha dato grande spazio alle donne ed ai giovani, rappresenta un punto



Un momento dell'incontro

di riferimento per il lavoro che sta portando avanti e per il dato occupazionale. Ma quello dei call center è pur sempre un settore delicato, in continua trasformazione. E' un settore del quale il legislatore non può dimenticarsi. Sono necessarie norme aggiornate e razionali. Devono essere formulate norme in grado, prima di tutto, di diminuire il dumping economico e sociale che segna pesantemente l'appartenenza a questo panorama produttivo e ne riduce gli spazi di crescita. Sono i numeri a dirlo. Quello dei call center, con quasi cinquemila addetti, per lo più giovani e donne, è un settore in forte espansione ma deve essere salvaguardato, messo al riparo dal rischio di una deregolamentazione selvaggia.



L'INIZIATIVA Si inserisce nella settimana europea per la riduzione dei rifiuti

Seconda vita anche per gli oggetti

Durerà fino a domenica e coinvolge il gestore del servizio di igiene urbana Avr

PROSEGUIRA' fino a domenica prossima l'iniziativa "Diamo una seconda vita agli Oggetti". L'iniziativa dalla Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (Serr) è partita sabato 18 e durerà fino a domenica 26 novembre in tutta Europa, con il tema del #Riuso e della #Riparazione.

Quest'anno prenderà parte all'iniziativa anche la Città di Reggio Calabria, che tramite il gestore del servizio di igiene urbana Avr spa, in accordo con l'Amministrazione Comunale e il Coordinamento per l'Ambiente, promuoverà delle azioni di riuso e riutilizzo.

Il nome scelto per l'azione è "Diamo una 2ª vita agli oggetti!" (http://www.evwr.eu/actions/project_archive_new/diamo-una-seconda-vita-agli-oggetti2).

Nel concreto, è chiamata a partecipare tutta la cittadinanza reggina, che potrà recarsi presso il Centro Comunale di Raccolta sito in Via Reggio Campi II Tronco, nelle giornate del 23, 24 e 25 novembre, per donare quegli oggetti ancora in buono stato che potranno essere #riusati e #riutilizzati. Altre persone che necessitano di tali beni.

«Questa azione - ricorda - gli organizzatori - mira a rivelare le donazioni, ovvero ciò di cui molto spesso vogliamo disfarsi perché riteniamo non ci serva, nelle case di chi è in difficoltà, trasformando i costi in beneficio sociale.



La locandina dell'iniziativa

Tutto questo grazie anche alla collaborazione della rete sociale e solidale già presente in città (Help center, Emporio Della Solidarietà, Genzarsth un riparo per la crisi, Casa della fraternità, mensa e armadio della bontà - Fondazione Lucianum, Parrocchia di Arginilla e molti altri), che ci aiuterà a gestire correttamente le donazioni affinché arrivino a chi ne ha realmente bisogno».

Un invito a partecipare all'iniziativa giunge adesso anche dal Sindaco della Città Giuseppe Falcomata, dall'Assessore all'Ambiente Giovanni Muraca e dall'Assessore alle Politiche Sociali Lucia Nucera, che hanno ringraziato gli ope-

tori ed i volontari per aver contribuito, attraverso l'organizzazione dell'iniziativa, a promuovere in città la cultura del riuso dei beni con importanti finalità sociali.

Al Centro Comunale di Raccolta di Via Reggio Campi II Tronco si può trovare uno stand informativo con volontari che vi aiuteranno a donare e vi forniranno tutte le informazioni utili sull'iniziativa, nelle giornate di domani dalle ore 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:00, venerdì 24 novembre, dalle ore 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:00, sabato 25 novembre, dalle ore 9:00 alle 12:00.

All'interno di questa 3 giorni, Venerdì 24, dalle

ore 18:00 presso il Laboratorio Radioli, vi sarà l'occasione di ammirare una Mostra, sul riuso, <https://www.facebook.com/events/375528799541923/> con opere realizzate da artisti reggini che operano da anni su questo tema: porta ciò che è ancora in buono stato e che vuoi donare a chi ne ha più bisogno!

Per altre informazioni potete consultare l'evento facebook: <https://www.facebook.com/events/513578579015445/>, l'indirizzo e-mail igiene.reggio@avrgroup.it, il numero verde 800.759.650, la pagina facebook DifferenziaMOla Reggio Calabria e l'App DifferenziaAPP.

XII EDIZIONE

Parte oggi il Salone dell'Orientamento

STAMANI ore 10, nell'Agorà di Palazzo Campanella, sede del Consiglio Regionale della Calabria, dove si terrà la cerimonia inaugurale della 12a edizione del Salone dell'Orientamento.

Al consueto taglio del nastro seguirà l'esibizione del Coro Polifonico dell'Università Mediterranea e i saluti delle autorità nell'Auditorium "Nicola Calipari".

Una scolaresca

RIUNIONE Dirigenti scolastici e referenti di ben 29 scuole

L'alternanza scuola/lavoro funziona "In rete con la Mediterranea"

PROGETTO "Alternanza Scuola-Lavoro". "In rete con la Mediterranea". Nei giorni scorsi presso la Sala degli organi collegiali di Ateneo dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, alla presenza del Prorettore vicario Marcello Zimbone, del Delegato all'Orientamento Alberto De Capua, della Dirigente della scuola capofila della rete, professoressa Giuseppina Princi, si è svolta la conferenza di presentazione del progetto "Alternanza Scuola-Lavoro" per l'anno in corso 2017-2018. Alla riunione hanno partecipato i dirigenti scolastici e referenti di ben 29 scuole aderenti alla rete.

Il progetto, unico per la struttura e per i contenuti a livello nazionale, ha dato la possibilità a circa 900 studenti della nostra città, della Provincia e della Regione, di partecipare al percorso che prevede 60 ore così suddivise: 10 trasversali; 15 presso i Dipartimenti; 35 presso i Laboratori.



Giuseppina Princi

TRIBUNALI PER I MINORENNI L'intervento del senatore Nico D'Ascola

«L'esperienza di Reggio Calabria testimonia l'importanza di ciò che si può fare ancora»

NICO D'Ascola (Ap) interviene in merito alle vicende dei minori sottratti alle famiglie di provenienza perché di gravissima contaminazione mafiosa: "Tribunali per i Minorenni: l'esperienza di Reggio Calabria testimonia l'importanza di ciò che si può fare".

"Abbiamo ritenuto che la soppressione dei Tribunali dei minori fosse l'eliminazione di una struttura che sta in mezzo tra una struttura giudiziaria e una sociale. La nostra società necessita di una struttura del genere, oltretutto l'eliminazione nasceva da un efficientismo senza cifre".

Lo dichiara Nico D'Ascola presidente della Commissione Giustizia del Senato nel corso di un'intervista all'Agenzia Dire a margine della Giornata Mondiale sui Diritti dell'Infanzia, e dell'Adolescenza alla sala Calipari del Consiglio Regionale



Il senatore Nico D'Ascola.

della Calabria. "Quantificare il lavoro sul piano dei numeri è difficile, perché va valutato sul piano dei risultati, della qualità e dell'impegno che si mette.

Le statistiche non sempre rendono la realtà delle cose, vanno capite. Il Tribunale dei minori svolge un ruolo di recupero - ha aggiunto il senatore Nico D'Ascola - soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, laddove il delinquente ordinario viene impiegato

in attività in progressione anche in base all'età.

Qui si rileva la necessità di avere la presenza di un corpo, non solo di magistrati, pubblici ministeri, giudici, polizia, ma anche di psicologi, sociologi, educatori i quali possono deviare questo exorsus criminale e quindi poi tentare il recupero di questi ragazzi. I risultati sono arrivati.

Abbiamo avuto una prima pubblica dichiarazione del ministro Orlando

che rinunciava alla soppressione dei Tribunali dei minori. Riteniamo di aver fatto una cosa molto utile - ha continuato il presidente della commissione giustizia - non solo per certi ragazzi o per le loro famiglie ma per la società che se ne gioverà.

L'esperienza del Tribunale dei minori di Reggio Calabria è stata presa a testimonianza dell'importanza di quello che si può fare e dei risultati che sono venuti. E' un modello educativo e non repressivo che coinvolge soprattutto le mamme.

A distanza di tempo, con varie testimonianze, hanno ringraziato il presidente del Tribunale, Di Bella, perché ai ragazzi è stata data la possibilità di poter confrontare e capire che esiste un modello di vita diverso dalla delinquenza. Quindi - ha concluso il presidente de D'Ascola - il ripudio del vecchio e l'accettazione del nuovo".

INCONTRO CON GLI STUDENTI I disturbi alimentari al vaglio degli esperti

EDUCAZIONE alimentare e disturbi del comportamento alimentare sono stati gli argomenti che hanno interessato gli studenti delle scuole Fermi e Boccioni di Reggio Calabria nelle giornate del 15 e del 20 novembre. La corretta alimentazione ed un'adeguata stile di vita sono la base per la prevenzione di determinate patologie quali diabete, ipertensione, infarti e ictus ma anche utili per prevenire i così detti Disturbi del Comportamento Alimentare (Dca). Se n'è parlato presso gli Istituti Superiori Boccioni-Fermi di Reggio Calabria di fronte una numerosa platea di studenti interessati e coinvolti nelle tematiche espone di Antonio Paolillo Tecnologo Alimentare e la Professoressa Antonella Miccizzi.

Ad illustrare ai ragazzi gli alimenti ed i principi nutritivi in essi contenuti è stato Paolillo il quale ha coinvolto direttamente gli

studenti attraverso un piccolo calcolo per determinare il loro Indice di Massa Corporea e fare così già una prima stima sulla situazione in termini di "linea". Molto spazio è stato dedicato alla presentazione degli alimenti sotto il loro profilo prettamente chimico e nutrizionale, così i ragazzi hanno appreso la differenza tra zuccheri semplici e zuccheri composti e farne la scelta più salutare.

Sono stati approfonditi anche i lipidi, proteine, sali minerali e vitamine e gli alimenti, specialmente quelli rappresentativi della dieta Mediterranea che li contengono come l'olio extravergine di oliva, frumento e vino, quest'ultimo trattato anche sotto un aspetto di educazione al consumo di alcolici che naturalmente deve essere evitato in età adolescenziale. Il Tecnologo Alimentare non ha fatto mancare nozioni di sicurezza alimentare e corretta conservazione dei cibi.



L'EVENTO GOLOSO La rassegna artigianale dell'Apar conclude la sua XVI edizione

La più dolce delle "sfide" del palato

Gara di pasticceri per Zuppa inglese e i gelatai con lo Spumone alla Crema reggina

di SEBASTIAN MORABITO

Reggio Calabria rinnova il suo appuntamento con la pasticceria artigianale, grazie all'evento organizzato dall'Apar "Associazione pasticceri reggini" e sostenuto dalla Regione Calabria.

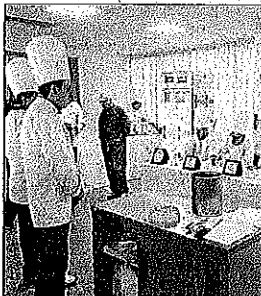
Per la sedicesima volta, ieri alle ore 15, nella sede della regione Calabria, palazzo Campanella, si è tenuta la "Rassegna del dolce artigianale".

Nel corso della manifestazione, che ha visto da un lato 13 pasticceri accettare la sfida dell'Apar e realizzare una torta "Zuppa inglese" farcita a cornetto (a mano), e dall'altro altrettanti gelatai impegnati nella realizzazione di uno Spumone alla "Crema reggina". I partecipanti, giovani artigiani delle pasticcerie locali, nonostante la bravura e la dedizione con la quale hanno realizzato i propri elaborati, si sono dovuti confrontare con una giuria d'eccellenza, che come più volte sottolineato nel corso della giornata, non è stata dolce al pari dei dessert proposti.

Su questo punto interviene il Presidente dell'Apar, il maestro pasticciere Angelo Musolino, che più volte ha ironizzato sul ruolo del cattivo che purtroppo spetta alla giuria, dichiarando che "E' sempre un piacere confrontarsi con i pasticceri che partecipano, in questo mestiere bisogna sempre migliorarsi ed aggiornarsi, stando al passo con le tecniche e allo stesso tempo riscoprendo le radici. In questo manifestazione



La sfida dei pasticceri



Tra uno spumone ed una torta zuppa inglese al lavoro artisti e giurati



abbiamo voluto fortemente imprimere una linea che possa essere seguita dai nostri pasticceri, quello dell'utilizzo delle vecchie tecniche e ricette tradizionali.

Purtroppo non è bello giudicare ed ancor meno essere giudicati, ma è quello che serve per migliorare ed i nostri consigli devono servire a spronare ancor di più i

partecipanti. Anche per noi è lo stesso, difronte alle giurie Nazionali non esistono mezzi termini e se vogliono affrontarle al meglio, devono iniziare ad abituarsi".

Ad affiancare il presidente, dal lato della giuria: Rosario Leone D'Angelo, Davide Destefano, Gaetano Vincenzi, Riccardo Fazzolari, Vincenzo Cundari e Paolo Marcheda.

Ad affiancare il momento di confronto che ha rappresentato la competizione, nella sala adiacente, venivano esposti i dolci realizzati dai soci dell'Apar e dalle pasticcerie aderenti. In sottofondo, ad allietare la giornata deliziando con le sue musiche, il maestro sassofonista Sandro Spanò.

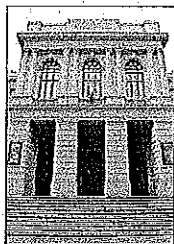
Non manca a fine serata, come di consueto, il tempo per i festeggiamenti, nel quale, tra l'entusiasmo dei partecipanti, sono stati premiati i vincitori.

Per la sezione "Miglior presentazione dello Spumone", a portare a casa il primo posto è stata la "Gelateria Matteotti", premiata da Antonello Fragomeni, a vincere invece il premio per la "Miglior presentazione della Torta zuppa inglese", la pasticceria "Dolci pensieri", premiata da Gaetano Vincenzi.

A premiare il primo classificato della sezione giovani, la "Pasticceria gelateria Boccaccio", il presidente del consiglio Regionale Nicola Irto. L'evento, è stato inoltre ripreso in diretta da "Immedia Live", sarà possibile dunque rivedere le immagini della rassegna, sulla loro pagina facebook.

CORSO ASI

Al via lo stage per istruttori di danza



Teatro Cilea

"ASI SE' BAILA": la nuova proposta formativa di Asi Calabria. Sta per partire lo stage che coinvolgerà il mondo reggino della danza. Un vero e proprio percorso di formazione gratuito per giovani ballerini/e utile al conseguimento di un Diploma nazionale, per diventare Istruttori di Danza.

Le audizioni per accedere allo stage organizzato dall'Asi, si terranno il 25 novembre, presso il foyer del teatro Francesco Cilea di Reggio Calabria.

L'iniziativa progettuale "Asi se' baila" di cui sono responsabili amministrativo e didattico, rispettivamente Fabio Gatto e Giuseppe Melissi, si svolgerà dal prossimo novembre sino a giugno 2018 articolandosi in più fasi e coinvolgerà i giovani talenti delle scuole reggine di danza, soggetti svantaggiati, giovani immigrati facenti parte di progetti Sprar, giovani con disabilità e persone residenti in contesti periferici ed ultraperiferici. Verranno formati da docenti altamente qualificati, con la possibilità di spendere immediatamente il titolo conseguito nel mondo lavorativo o in contesti accademici, scolastici ed universitari. Il secondo step prevede la creazione di una Masterclass.

L'appuntamento, dunque, per tutti i ballerini reggini che vorranno accedere allo stage, è al Massimo teatro reggino a partire dalle ore 15.

Per informazioni è attivo il numero 0965/23817.

L'INCONTRO Presso la sede di Confindustria e dedicato ai fondi europei e sviluppo locale

I giovani industriali e la deputata 5 Stelle

Alla ricerca di politiche di sviluppo per il territorio e di accelerate sulle tempistiche dei bandi



Due momenti dell'incontro tra l'eurodeputata Laura Ferrara e i giovani di Confindustria



La sede di Confindustria Reggio Calabria ha ospitato un incontro dibattito con l'eurodeputata del Movimento 5 stelle, Laura Ferrara. L'iniziativa organizzata dal Gruppo Giovani Imprenditori di Reggio Calabria, presieduta da Samuele Furfaro, nel contesto di una riunione allargata del Comitato direttivo della stessa componente giovanile, ha visto la partecipazione anche del presidente dell'Associazione di via del Torrione, Giuseppe Nucera e del presidente dell'Unione Giovani Commercialisti ed Esperti contabili di Reggio Calabria, Francesco Caridi. Al centro dell'incontro sono stati posti diversi

temi riguardanti le politiche di sviluppo per il territorio reggino con particolare riferimento all'impresa giovanile e alle problematiche riguardanti le risorse della programmazione europea. "Abbiamo voluto fortemente questo confronto con l'onorevole Ferrara - ha spiegato in apertura Furfaro - perché riteniamo che sul fronte della programmazione comunitaria e delle relative, ingenti, risorse, le rappresentanze imprenditoriali, in particolare giovanili, debbano agire senza tentennamenti pretendendo dalla classe politica risposte certe sullo stato dell'arte attuale e sulle azioni future".

Sul tavolo sono state poste, inoltre, le questioni legate alla farraginosità della macchina burocratica regionale e alle tempistiche delle procedure dei bandi. "Tutti fattori - ha evidenziato Furfaro - che possono determinare la vita o la morte di una startup o di una piccola azienda. Attendere otto mesi per l'esito di una graduatoria è qualcosa di inaccettabile in una regione che deve disperatamente colmare il proprio gap competitivo con il resto del Paese e con i mercati internazionali. Dal sito Calabria Europa sembra di essere a metà dell'opera circa la spesa della programmazione 2014-2020 ma poi in effetti

non è così. Sappiamo infatti che la Calabria è fanalino di coda nella gestione dei fondi diretti dunque occorre capire in tempi stretti se è un problema di scarsa conoscenza delle aziende o una mancanza di attenzione da parte dell'apparato burocratico, perché su questo si gioca la gran parte del tema della competitività del nostro tessuto produttivo". "Sulla gestione dei fondi - ha detto l'onorevole Ferrara - c'è davvero tanto da fare. Spesso un bando parte, spedito ma poi finisce nel nulla, basti pensare a quelli sui giovani imprenditori o sugli asili nido. Occorre snellire le procedure burocratiche e su questo

punto ho presentato un'interrogazione alla Commissione europea. E' necessaria informazione e formazione per gli imprenditori, specie per i giovani. La trasparenza - ha aggiunto Ferrara - è un altro tema centrale, spesso la Regione non offre risposte chiare su punti cruciali tipo i parametri di spesa. E poi vorremmo conoscere il lavoro dell'ufficio di rappresentanza della stessa Regione presso l'Ue il cui ruolo potrebbe essere importante per migliorare l'interlocuzione con gli organi comunitari e promuovere le eccellenze calabresi, proprio come fanno, peraltro efficacemente, altre regioni italiane".



VIA S. GIUSEPPE, 53 - 89100 REGGIO CALABRIA

PUBBLI Fast

Sede: Reggio Calabria - Tel. 0965.819188
Ufficio: Reggio Calabria - Tel. 0965.819188
Reggio Calabria - Tel. 0965.819188
Via S. Francesco, 53 - 89100 REGGIO CALABRIA

SIDERNO Il primo dicembre manifestazione pubblica del "comitato 22 ottobre"

Il riscatto del Sud parte da qui

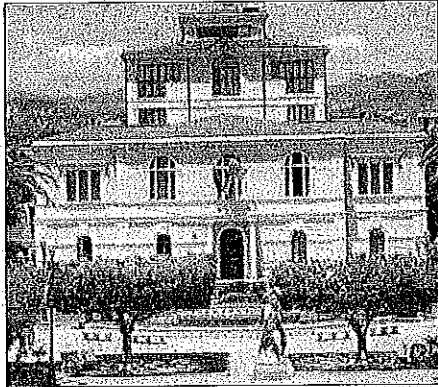
«Nessun risultato senza protagonismo popolare: lo dimostrano i sindaci a Roma»

di PINO ALBANESE

SIDERNO - Venerdì 1 dicembre c'è la manifestazione del comitato "22 ottobre" costituito per difendere la Costituzione dalle intenzioni "leghiste" di dividere il territorio italiano ma anche di aiutare il territorio locride e la Calabria ad uscire dall'isolamento e dai preconcetti diventati opinioni stabili e sarà il magistrato Mario Filocamo; già presidente del tribunale di Locri a presiedere l'assemblea le cui conclusioni saranno tratte da Pino Aprile, noto scrittore e meridionalista convinto.

Lo ha deciso ieri sera il coordinamento del movimento presieduto da Florio Ammendola, ex sindaco di Caulonia, che si è riunito a Siderno.

«E' estremamente impegnativo e non scontato il tema che si intende trattare: "Il riscatto del Sud. Meridionali e non criminali". E' da anni - si legge nella nota diffusa dal movimento - che stiamo su questa trincea esponendo i nostri dubbi, sempre confortati dai risultati, circa l'intensificato protagonismo di alcuni pubblici ministeri,



Il municipio di Siderno

sulle retate a strascico, sugli scioglimenti dei consigli comunali a raffica, sulle arbitrarie interdittive antimafia.

Una strategia - continua lo scritto del gruppo "22 ottobre" - sapientemente utilizzata dal "potere" e da chi lo gestisce per nascondere i problemi veri e drammatici della nostra gente ed ai quali la politica, in questi anni, non ha mostrato alcun interesse e non ha dato alcuna risposta. La "ndrangheta" - si legge ancora - esiste a va-

non solo combattuta ma sradicata con una strategia tesa a creare lavoro, servizi e cultura, uguaglianza sociale, partecipazione alla vita pubblica. Con una lotta senza quartiere all'emarginazione ed all'esclusione sociale.

La nostra battaglia non è recente e non si deve mai dimenticare il contributo dato ad essa da intellettuali di primo ordine come Pasquino Crupi o Nicola Zitara oppure il patrimonio immenso lasciato dalla rivista "Quaderni Calabre-

si". Il coordinamento, durante l'incontro organizzativo presso il palazzo comunale di Siderno, ha ribadito, anche per metter fine alle voci strumentali, che il movimento non ha mire elettorali e non è un partito politico ma è «un movimento che intende stimolare un protagonismo del popolo della Locride e della provincia di Reggio Calabria».

Infatti è diffusa la convinzione che non bisogna più dare deleghe in bianco a nessuno.

Il viaggio dei sindaci della Locride a Roma - continua la nota - pur compiuto con i migliori delle intenzioni, dimostra che senza un protagonismo popolare non ci sarà mai alcun risultato.

Questo è quello che ci proponiamo di fare - termina il comunicato del "comitato 22 ottobre" - e quello che abbiamo fatto in questi anni, e venerdì primo dicembre sarà l'occasione per fare il punto sulla situazione senza bandiere di alcun partito ma solo nell'interesse del nostro territorio e della nostra gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOVALINO Fondi in extremis per il Premio letterario

Prima edizione del "La Cava" al professore Claudio Magris

BOVALINO - Il premio letterario "Mario La Cava" è stato assegnato al professore universitario Claudio Magris. Il nome del premiato è stato fatto durante la presentazione della prima edizione del premio avvenuta all'interno della sala del consiglio comunale alla presenza del sindaco di Bovalino Vincenzo Maesano, dell'assessore alla cultura, Pasquale Belfari e del presidente del Caffè Letterario Mario La Cava, Domenico Calabria.

Per ottenere questo risultato l'Amministrazione comunale in carica si è do-

vuta sottoporre a notevoli sforzi ed è riuscita così a recuperare un finanziamento che stava per essere revocato. La giornata celebrativa avrà una dimensione che va anche oltre i confini regionali e per molti versi interessa l'intera

nazione. La manifestazione si svolgerà nella sala conferenze dell'Istituto di Istruzione Superiore "Francesco La Cava", alla presenza del presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, ed di altri personaggi del mondo della cultura. Sarà premiato Claudio Magris, docente universitario, critico letterario, scrittore, giornalista, nonché senatore della Repubblica, il quale riceverà il premio nella qualità di profondo conoscitore ed estimatore della produzione letteraria di Mario La Cava. Un premio speciale sarà conferito al professore Raffae-



Gli organizzatori in conferenza stampa

le Nigro, scrittore e giornalista e studioso della letteratura meridionale.

I premi saranno realizzati dal maestro Gerardo Sacco, orafico di chiara fama internazionale. Parteciperanno alla manifestazione anche molte personalità del mondo della cultura e dello spettacolo: tra questi Andrea di Consoli e Anna Melato. Quest'ultima protagonista del film di Comencini, "Il matrimonio di Caterina", tratto dall'omonimo racconto di Mario La Cava. Infine, per la circostanza, è stato affidato alla stampa un'edizione speciale del romanzo intitolato "Le memorie del vecchio maresciallo", già pubblicato per la prima volta nel 1958 dalla casa editrice Einaudi.

p.a.

MARINA DI GIOIOSA

Sorpreso con marijuana e cocaina

MARINA DI GIOIOSA JONICA - I Carabinieri della Stazione di Marina di Gioiosa Jonica hanno arrestato Andrea Commisso, 22enne, sorpreso nella flagranza del reato di detenzione e spaccio di stupefacenti.

I militari dell'Arma, nel corso di un normale servizio di controllo del territorio, hanno sorpreso il giovane cedere un involucre contenente 14 grammi di marijuana ad un 19enne del posto. La successiva perquisizione domiciliare ha consentito di trovare altri 2 grammi della stessa sostanza nonché una dose di cocaina. Lo stupefacente rinvenuto è stato sequestrato mentre Commisso è stato posto ai domiciliari come disposto dall'autorità giudiziaria.



Andrea Commisso

STATI

La vita del Comune regolata dai 53 articoli del nuovo statuto

di AGOSTINO BELCASTRO

STATI - Il Consiglio comunale di Staiti ha approvato il nuovo statuto comunale.

Il documento che si compone di 53 articoli stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente e, in particolare, specifica le attribuzioni degli organi e le forme di garanzia e di partecipazione delle minoranze, i modi di esercizio della rappresentanza legale dell'ente, le forme di collaborazione fra comuni e province, della partecipazione popolare, del decentramento, dell'accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi, lo stemma e il gonfalone e quanto ulteriormente previsto dal Testo unico ai sensi dell'articolo 6 del decreto

dini e delle loro forme di aggregazione sociale. Il Comune favorisce la più ampia partecipazione della popolazione alle scelte amministrative; riconosce e sostiene le libere associazioni ed il volontariato, quale momento di aggregazione e confronto su temi interesse della comunità locale. Assicura che i cittadini abbiano libero accesso alle informazioni sulla vita amministrativa e sull'attività dell'ente ed assume le misure idonee a realizzare il pieno e paritario uso dei servizi pubblici, senza distinzioni dovute alle



Il Municipio di Staiti

condizioni economiche e sociali, al sesso, alla religione ed alla nazionalità».

Il territorio del Comune di Staiti si estende per 16,31 Km quadrati e confina con i Comuni di Africo, Bovalone, Brancaleone, Bruziano Zeffirio e Palizzi.

L'articolo 1 dello Statuto stabilisce qual è il ruolo del Comune in un determinato territorio e quali sono le funzioni ad esso attribuite per la governabilità.

Si legge, infatti, che "il Comune è l'ente espressione della comunità locale, dotato di autonomia costituzionale garantita. Il Comune rappresenta la popolazione nel proprio territorio, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo civile, sociale ed economico, nel rispetto delle leggi e secondo i principi dell'ordinamento della Repubblica. Il Comune ha autonomia normativa, organizzativa e finanziaria. E' titolare di funzioni e poteri propri ed esercita le funzioni attribuite, conferite o delegate dallo Stato e dalla Regione, secondo il principio della sussidiarietà. Il Comune svolge le sue funzioni anche attraverso l'attività e la collaborazione dei cittadini».

Lo Statuto, così come approvato dalla massima assemblea elettiva, munito della certificazione dell'avvenuta pubblicazione, sarà trasmesso al ministero dell'Interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONASTERACE Proseguono gli interventi a tutela del tempio e del sito archeologico

Dentro i lavori per l'antica Kaulon

Per conservare le colonne sui fondali anche una barriera soffolta di 460 metri

di **VINCENZO RAGO**

MONASTERACE - I lavori per le barriere a mare a tutela del tempio di Kaulon stanno proseguendo e la ditta incaricata, la Falcomar Srl di Agrigento, il cui amministratore è Ignazio Aquilino, spera di poter finirli entro la data indicata di marzo 2018. I lavori sono atti a creare una barriera soffolta di 460 metri a tutela del tempio dorico e del sito archeologico.

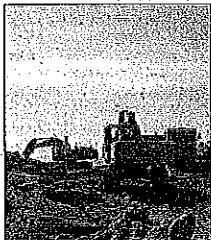
L'appalto è gestito direttamente dalla Regione, con controllo della Soprintendenza al fine di tutelare il patrimonio di Kaulon e del sito archeologico Paolo Orsi. Un patrimonio che è anche quello marino, costituito da diverse colonne custodite sui fondali. Come specificato più volte per tutelare il tempio sommerso, il piano preliminare è stato modificato dal piano progettuale definitivo e esecutivo che la ditta vincitrice su appalto integrato ha redatto. Un progetto importante il cui cap è l'ingegnere Giuseppe Laritano, direttore dei lavori l'ingegnere e responsabile della sicurezza Alessandro Amato, direttore di cantiere l'ingegnere Olga Saraoc e capocantieriere Raimondo Palumbo, mentre a supervisionare l'incaricato dalla ditta con il placet della Soprintendenza il professore Francesco Cuteri scopritore dei mosaici "dei draghi e dei delfini" custoditi nelle terme di Nannon. Il piano prevede anche il ripascimento attraverso materiali pervenuti dalle fiamme vicine del tratto su cui si insedierà la barriera sommersa e il rifunzionamento anche di



I lavori in corso sul litorale di Monasterace, sopra visti dal drone

tutto il litorale ionico (circa 1900 metri). Il capocantieriere Palumbo è il responsabile della ditta Aquilino e ci tengono a rassicurare la cittadinanza sulla pericolosità che le barriere portino danno all'abitato e anche sul pericolo che le stesse creino un danno paesaggistico alla spiaggia. A riguardo Palumbo spiega come attraverso queste barriere create con apposite pietre provenienti da una cava naturale nel sovratese si interverrà sul moto ondoso, mentre Aquilino ci mostra da vicino le splendide riprese sul drone che mostrano chiaramente come nella zona interessata du-

rante una situazione di mare agitato il moto ondoso sia minore che in altre zone. In futuro sui Monasterace saranno destinate altre risorse per creare ancora barriere a mare aggiuntive. Il vicesindaco Nicola Gara, pur non essendo interessato il comune alla fine dei lavori, si trovava presente in cantiere per dare un'occhiata all'avanzamento del piano progettuale. Cuteri sta sorvegliando sui lavori e ci tiene ad assicurare che qualora ci sia qualche reperto scoperto o riscoperto durante i lavori verrà messo in sicurezza come avvenuto con i lavori precedenti della gab-



bionatura. L'archeologo sottolinea anche come l'unicità di questa zona sia determinata dai tanti venti presenti, che rende più gravoso il compito: "To seguoi lavori da mattina fino all'imbrunire, ebbene in una giornata di lavoro spesso ci ritroviamo con ben dieci venti differenti". Il soprintendente Alfredo Ruga in merito ai reperti archeologici subacquei osserva: "La situazione è sotto controllo, abbiamo anche preso in considerazione quanto c'è stato riferito dal Diving Center Punta Sfilo, premesso che alcuni punti sotto osservazione non sono interessati dai lavori, qualora si presentassero ritrovamenti importanti ci muoveremo nel migliore dei modi, dal resto dopo la fine delle barriere è previsto un ulteriore controllo subacqueo". Ruga poi ci fa sapere dello stato dei lavori del fondo da 700mila euro proveniente dal Mibact anche del piano da 1,5 milioni di euro del polo museale e del progetto antico di sottopasso ferroviario per giungere fino agli scavi: "A breve ci sarà la conferenza dei servizi con le parti interessate all'opera finanziata dal Mibact, con la stessa perfezioneremo la gabbiatura fino a tutta l'area archeologica e perfezioneremo la ricostruzione del sito. Poi con il fondo a disposizione del Polo Museale si renderà fruibile la zona delle terme di Nannon dov'è custodita la sala dei draghi e dei delfini e anche l'ex sala del drago. Quanto al progetto in atto del sottopasso fs stiamo aspettando di valutare la situazione relativa al canone di concessione per l'opera richiesto dalla ferrovia".

MONASTERACE

Tatuaggi d'amore contro la violenza sulle donne

MONASTERACE - L'atrio dell'Ito di Monasterace ha ospitato la presentazione del libro di Nicola Pasquino "Sei ovunque". Un evento, promosso dalla scuola e dal comune ionico per celebrare la giornata internazionale contro la violenza sulle donne organizzato con la collaborazione dell'assessorato alla cultura del comune di Monasterace guidato dall'assessore Maria Scala Marchione.

Presente in sala l'ingegnere Caratelli giovane editore del testo presentato. Ad introdurre i lavori la professoressa Teresa Candido che ha voluto illustrare alcuni aspetti del libro che racconta con garbo e distinguenza una bella storia d'amore che l'autore ha vissuto in prima persona. Un amore sano e pulito che come ha spiegato la professoressa dell'Ito va preso come esempio per la serenità con cui è stato vissuto.

Il sindaco Cesare Deleo ha spiegato i contenuti di questa giornata che vuole celebrare l'amore e anche offrire ai giovani presenti uno sguardo su una tematica sempre d'attualità come la violenza sulle donne, una violenza basata sul concetto sbagliato del possesso. Genny Pasquino giornalista e parente dell'autore ha illustrato alcuni aspetti del libro e come, questo amore, per narrato nel testo abbia rappresentato un punto focale nella vita del protagonista.



Nicola Pasquino

Quindi parola a Nicola Pasquino, di chiare origini calabresi, i nonni sono di Santa Caterina città in cui ha una casa e in cui torna ogni estate e di Guardavalle, ma nato e vissuto a Napoli città nella quale, lui ingegnere con studi classici, esercita l'attività di professore universitario presso l'Università Federico II di Napoli.

Il libro come spiega Pasquino, narra del suo amore per Gemma, vissuto tra il 2013 e 2014, una ragazza di circa 14 anni più giovane di lui che ha rappresentato una pagina fondamentale di vita vissuta.

Un amore che è stato decisivo per la vita di Pasquino, un amore che lui ha voluto descrivere attraverso un libro che non definisce un romanzo. Un amore finito ma che è rimasto vivo, anche attraverso due tatuaggi raffiguranti "sei ovunque" che poi ha di fatto dato il nome al libro e un palloncino a forma di cuore rappresentato sempre nella copertina del testo.

Un amore che è anche una lezione per i ragazzi, sia per come Pasquino ha vissuto la storia alla soglia dei quarant'anni che per come si è rassegnato a vederla finire. Finale di giornata con un bel rinfresco e un omaggio ai relatori da parte dell'assessore alla cultura Marchione, che ha donato anche il libro sulla storia di Monasterace al professore campano.

V.F.

CAULONIA Alla villa "Angelo Frammartino" celebrata la festa dell'albero

Bimbi e ambiente, verde speranza

Un pino marino messo a dimora dagli alunni dell'istituto comprensivo

di **ILARIO CAMERIERI**

CAULONIA - La festa dell'albero fieri alla Villa Angelo Frammartino di Caulonia Marina. Alunni delle scuole locali hanno animato la villa comunale con canzoni, musiche, poesie, attività artistiche e pittoriche.

Ritorna, quindi, la festa promossa da FareAmbiente in collaborazione con l'amministrazione comunale e l'istituto comprensivo Falcone-Borsellino, conclusasi con la messa a dimora di un pino marino donato dal Consorzio di Bonifica Alto Ionio Reggino. Protagonisti della giornata i ragazzi delle scuole che hanno colorato la villa comunale con striscioni e cartelloni sul tema della giornata.

"È uno spettacolo vedere tanti bambini festeggiare questa giornata particolare - ha dichiarato il sindaco Caterina Belcastro - L'amministrazione comunale da me guidata ha puntato molto su questa iniziativa, insieme ai membri di FareAmbiente, che ringraziamo, per sensibilizzare i ragazzi alla cultura del verde, patrimonio del nostro paese e della nostra vita". L'obiettivo, infatti, era quello di sensibilizzare giovani ed adulti sul tema del rispetto dell'ambiente e del patrimonio arboreo



Gli allievi dell'istituto comprensivo protagonisti della festa dell'albero



e, non secondario, ricordare il ruolo fondamentale dei boschi e delle foreste, polmone verde del pianeta. Giampiero Vigliarolo, presidente del consiglio d'istituto, nel rivolgere il ringraziamento alle autorità civili e militari nonché i dirigenti del Fa-

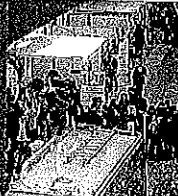
reAmbiente, al mondo della scuola (allievi, docenti e dirigenti scolastico) ha sottolineato il messaggio del parroco, don Rocco Agostino che "ha reso ancora più leggera ed interessante la manifestazione coinvolgendo i bambini sul significato spiritua-

le dell'albero". Altrettanta attenzione di Vigliarolo, con il pensiero rivolto alla prossima edizione, alla Combriccola del Sorriso che, oltre a coinvolgere i bambini nelle attività di animazione, ha curato la preparazione dell'evento prestando il supporto logistico.

Cronaca di Reggio

Via Diana, 3 - Cap 89123
Tel. 0965.897161 / Fax 0965.897223
cronacareggio@gazzettadelsud.it

Concessionaria: GDS Media & Communication
Via Diana, 3 - Cap 89123
Tel. 0965.24478 / Fax 0965.20516



Salone dell'orientamento
Al via la 12. edizione
Stamane alle 10 a
Palazzo Campanella
cerimonia inaugurale
della 12. edizione del
Salone dell'Orientamento.

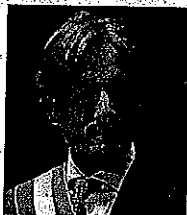
Iniziativa voluta direttamente dal sindaco che ieri ha ricevuto il ferroviere (licenziato) Nino Pulitanò da una segnalazione del quale è partito il caso

Amianto, un check-up per i residenti di Calamizzi

Falcomatà: «Non vogliamo lanciare allarmismi ma la salute dei cittadini è un bene irrinunciabile»

Alfonso Nasso

Visite gratuite per gli abitanti di Calamizzi. È questa l'originale ma importante e allo stesso significativa iniziativa del sindaco Giuseppe Falcomatà allarmato dopo le notizie circa la presenza di 34 tonnellate di amianto nei capannoni di Trenitalia dove si effettuano interventi di manutenzione delle carrozze ferroviarie. Ieri il primo cittadino ha ricevuto a Palazzo San Giorgio Antonino Pulitanò, il ferroviere licenziato a fine ottobre da Trenitalia, che si sta battendo per far velocizzare l'iter di bonifica.



Il primo cittadino scriverà a breve all'Azienda Sanitaria per far partire le verifiche

Procura in pressing
Secondo quanto dichiarato da Trenitalia la situazione è sotto controllo e le operazioni per mettere in sicurezza il sito dovrebbero concludersi entro il 2019, così come chiesto dalla procura. Per il sito è stata redatta una perizia da parte della città "Icoplana" che ha illustrato in maniera dettagliata lo stato dell'arte e ha indicato la via per

uscire da questa situazione. Un percorso complesso su una vicenda che per troppo tempo è andata avanti sotto traccia e anche per questo il Comune vuole intervenire e dare un segnale forte. Non potendo entrare nelle vicende tecniche legate alle attività oggetto peraltro di approfondimenti della procura della Repubblica l'idea del Comune è quella di procedere con

un atto d'intesa con l'Azienda Sanitaria Provinciale: finalizzato ad assicurare la massima trasparenza e verifica delle condizioni di salute dei cittadini residenti nella zona posta nelle immediate vicinanze.

Il sindaco

La questione è stata presa personalmente in carico dal primo cittadino che ha tenuto a spiegare

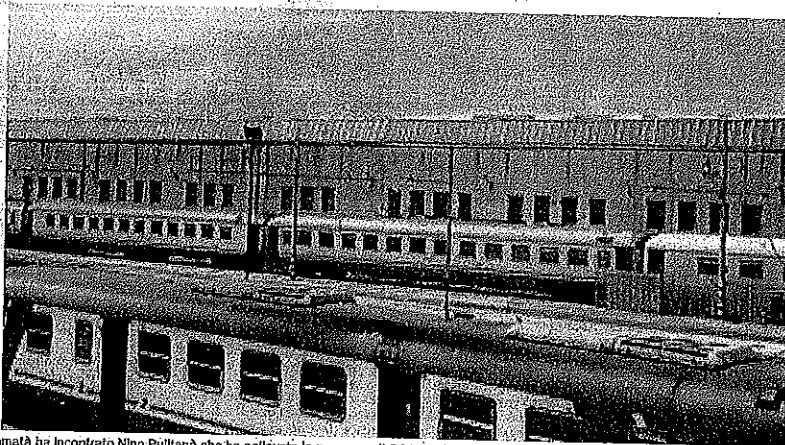
quanto segue: «È evidente che una quantità così grande di materiale nocivo, concentrato in uno spazio così limitato, rappresenta una problematica da affrontare velocemente e con la massima serietà. Lo dobbiamo a tutti coloro che quotidianamente lavorano, o hanno lavorato, in prossimità di quelle strutture, ma anche ai tanti cittadini, e sono davvero tanti con-

siderando che si tratta di una delle aree a maggiore densità abitativa di tutto il territorio cittadino, che risiedono nel circondario del deposito, nella zona sud della Città. È chiaro che le polveri letali dell'amianto sbriciolato non conoscono i confini definiti dalle proprietà pubbliche o private delimitate da muri e cancelli, ed è dimostrato come le fibre dell'amianto possano

propagarsi nell'aria, trasportate dal vento, che peraltro in quell'area soffia spesso impetuoso dal mare verso l'abitato».

Il sindaco poi aggiunge: «Prendiamo atto di quanto pubblicamente affermato da Trenitalia, che ha assunto l'impegno di bonificare l'area, ma riteniamo che questo non sia sufficiente a scongiurare i timori sollevati dalla denuncia di Pulitanò, ri-

spetto ai rischi per la salute dei cittadini. Ritengo quindi necessario che l'Asp si attivi al più presto per verificare se esiste, o sia esistito in passato, un qualsiasi rischio per i cittadini che risiedono in quell'area. La mia proposta è quella di offrire un check up completamente gratuito, da effettuare in tempi ragionevoli, a tutti i cittadini che risiedono nell'area adiacente al deposito. Non è mia intenzione suscitare allarmismi, ma è chiaro che l'insorgenza di eventuali patologie dovute all'esposizione prolungata alle fibre di amianto potrà essere arginata se riscontrata nella sua fase più precoce, al fine di evitare che possano giungere a fasi avanzate quando è molto più complicato, se non impossibile, intervenire su queste gravi patologie. Da parte nostra, come Amministrazione comunale, continueremo sulla strada intrapresa, suggerita dalle autorità sanitarie, circa la mappatura dei siti contenenti amianto. Allo stesso tempo stiamo procedendo all'individuazione di una short list di aziende convenzionate per la rimozione dell'amianto dagli edifici. Sono convinto che la salute dei cittadini sia un bene irrinunciabile. La denuncia di Pulitanò torcia a scoperciare un problema che come Amministrazione da tempo stiamo tentando di arginare. Chiediamo che anche le altre istituzioni, ci affianchino».



Il caso. Il sindaco Giuseppe Falcomatà ha incontrato Nino Pulitanò che ha sollevato la presenza di 34 tonnellate di amianto nei capannoni di Trenitalia a Calamizzi

DOPO L'ORDINANZA SONO ARRIVATE DIVERSE ADESIONI ALLA PROCEDURA MA LE ATTIVITÀ DEI VIGILI SONO BLOCCATE PERCHÉ I TECNICI SONO IMPEGNATI A CICCARELLO

la tre-condizione indispen-

DOPO L'ORDINANZA SONO ARRIVATE DIVERSE ADESIONI ALLA PROCEDURA MA LE ATTIVITÀ DEI VIGILI SONO BLOCCATE PERCHÉ I TECNICI SONO IMPEGNATI A CICCARELLO

Sono ben 680 le autodenunce in attesa ancora di risposta

Si potrà segnalare senza alcun rischio di altre sanzioni

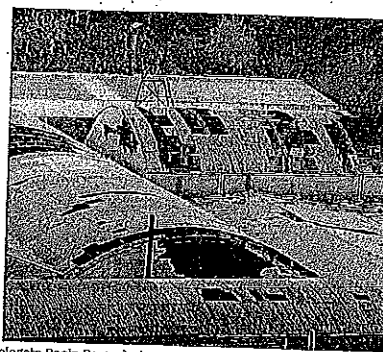
La guerra all'amianto è partita in città già dal 2016 con il progetto "SalvaGuardiamoci" volto a creare, con una molteplicità di azioni e con il coinvolgimento di diversi partner - dal Comune all'Asp, dalla Regione all'Arpacal - una adeguata ed effettiva coscienza civica nei confronti di una problematica che in passato è stata - a torto - troppo spesso sottovalutata e della quale si è preso contezza solo quando ha iniziato a presentare il salutissimo conto sotto forma di un aumento esponenziale dell'in-

cidenza di mesotelioma e di altre patologie polmonari riconducibili - a prolungate esposizioni, senza adeguate protezioni, alle fibre di amianto.

Un progetto che ha portato a una valanga di autodenunce da parte di privati, quasi 700, che ancora però devono essere istruite perché i Vigili Urbani che sono stati formati in tal senso anche dall'Asp sono impegnati nel servizio di vigilanza a Ciccarello dopo un'intensa attività di bonifica dell'area avviata nell'estate scorsa. Ma la delegata Paola Serrano è sicura che a breve si sbloccherà il tutto anche perché le linee guida regionali impongono con forza un su-



Attività Intensa. La consigliera delegata Paola Serrano che segue direttamente la vicenda



peramento di tutte le situazioni di possibili ricadute nocive sui cittadini.

Il punto di forza del progetto è stato, rappresentato dall'autodisciplina. Da luglio del 2016 il Comune ha insistito sulla necessità della maggiore collaborazione possibile all'azione di censimento avviata dagli uffici e tutto è andato avanti nelle scadenze indicate anche da un'ordinanza sindacale. Dunque non un'autodenuncia ma una segnalazione dell'esistenza di siti nei quali si trova amianto con una descrizione delle condizioni. Una segnalazione che, è stato ribadito, non innescherà alcun procedimento sanzionatorio. Ma la conoscenza è

la pre-condizione indispensabile per provare poi a raggiungere pure altri obiettivi. Ma il progetto era ben più ampio in quanto il presidente del Consiglio regionale Nicola Irto aveva spinto anche per riuscire a individuare un percorso - con le risorse europee - per realizzare un impianto di inertizzazione dell'amianto sul territorio comunale. Il che potrebbe pure tradursi in occasione di crescita per le imprese e nuova occupazione.

E i risultati del primo step di rilevazione dell'amianto sono stati fino a ora ottimi: ammontano, infatti, a 680 le autodenunce arrivate dai cittadini. Una mole di lavoro non indifferente per il Comune ma anche le richieste continue di informazioni che arrivano dai cittadini che si sono convinti a denunciare la presenza di amianto sulle abitazioni. (a.n.)

MOLTE LE CONTESTAZIONI ELEVATE IN DIVERSI SITI CITTADINI

Altre ordinanze a Salice e in via Padova

Sono diverse le novità entrate in vigore con la legge regionale

Sono molti gli interventi che il Comune con l'assessorato all'ambiente sta portando avanti in città per risolvere il problema dell'amianto. Alcune di queste azioni sono state delle vere e proprie azioni forzose come ad esempio in via Padova e a Salice. Il problema è che quando vengono fatte le ordinanze per ordinare la bonifica dei siti e i privati non procedono si dovrebbe

applicare il Comune con poteri sostitutivi ma le risorse nel bilancio non ci sono e quindi tutto resta in stand-by. La normativa regionale prevede che i Comuni entro sessanta giorni dalla pubblicazione del Piano regionale dell'amianto, per il censimento di manufatti contenenti amianto, con ordinanza sindacale, attivino uno sportello informativo-ricettivo per l'espletamento delle pratiche di censimento e ne danno pubblicità mediante affissione di avvisi presso le bacheche e gli uffici comunali, me-

dante sistemi informativi di proprietà e col mezzo stampa. Per agevolare il censimento degli immobili contenenti amianto, i comuni possono inviare ai cittadini un apposito modello. In tal caso, i cittadini, proprietari dei siti e manufatti contenenti



Giovanni Mirra è l'assessore comunale all'ambiente e vigila sulle attività

amianto, entro quarantacinque giorni dal ricevimento, devono consegnare il modello debitamente compilato al Comune. Gli elementi acquisiti sono posti a base del Piano comunale, che deve essere redatto secondo gli indirizzi contenuti nel Prac e contenere il piano di azione annuale per la progressiva riduzione della presenza di amianto nei siti di competenza. Il Piano comunale va aggiornato annualmente sia in seguito al verificarsi di nuove situazioni, sia per gli effetti derivanti dall'applicazione della pre-

schite legge. I soggetti che effettuano la rimozione dei manufatti in amianto a seguito di apposita denuncia prevista dal censimento, consegnano la documentazione integrativa al fine di consentire l'aggiornamento degli archivi contenenti i dati censiti. I proprietari, in caso di deterioramento dello stato del manufatto censito (per cause accidentali e non), sono obbligati ad aggiornare o integrare la documentazione di denuncia.

Nel caso in cui l'amianto presente nell'immobile censito, è in condizioni di deterioramento tali da rappresentare un rischio per la salute pubblica, il proprietario è tenuto ad attuare le azioni e gli interventi. (a.n.)

**CENTRO
MASSAGGIO
ORIENTALE**

Tejuna

Via Vittorio Veneto 43/A
Reggio Calabria
Call: 33878648813

Cronaca di Reggio

Presentata la piattaforma comunale a servizio dell'interazione civica

La Città che verrà: "Io partecipo"

Proposta l'idea di un nuovo patto di collaborazione tra Amministrazione e cittadini

Lorezana Nicolò

«Informazione, consultazione, condivisione». Ma anche «integrità, trasparenza e inclusività»... belle parole, viene da dire, ma per una volta forse è il caso di lasciar da parte lo scetticismo e scegliere di non fare solo i «leoni da tastiera». Perché lo strumento ufficiale per proporre idee o fornire suggerimenti al Comune adesso c'è ed è stato presentato proprio ieri all'Urban Center: «Io partecipo».

A spiegare nei dettagli la piattaforma dedicata alla partecipazione civica - concepita secondo le linee guida Agid e realizzata da personale interno all'Amministrazione in collaborazione con l'area sviluppo di Recasi - è stata Patrizia Malara, la quale ha illustrato le modalità di inserimento di idee e proposte all'interno della piattaforma, mentre le peculiarità tecniche sono state illustrate da Paolo Sartiano di Recasi.

E ad esaltare l'alta professionalità profusa nella costruzione di questo strumento è stato l'amministratore di «Hermes» (nata dalla fusione di Reges e Recasi), avv. Giulio Tescione, il quale ha altresì rimarcato come la piattaforma rappresenti un «concreto incentivo a una partecipazione reale e non parolina da parte di quanti hanno davvero a

«Una nuova agorà virtuale per chi crede nelle proprie idee e ha il coraggio di condividerle»

cuore lo sviluppo della Città».

Fortemente motivato ed entusiasta, l'assessore alla Smart City Giuseppe Marino evidenzia in primis come «questi strumenti di partecipazione ci consentono di ragionare alla pari con realtà forse più evolute della nostra. È un modo per nutrire la democrazia», secondo «percorsi strutturati, regole certe e obiettivi chiari». Marino non ha nascosto che l'uso della piattaforma «richiede una sensibilità particolare», volendo significare che, una volta appurato il proprio interesse magari su un progetto già in itinere, bisogna «studiare» ovvero leggere la documentazione disponibile... se si vogliono avanzare suggerimenti ragionati.

Città Gaber e la sua magnifica «La Libertà» che «partecipazione» il sindaco Giuseppe Falcomata; il quale, nel mentre conviene che «l'Amministrazione deve garantire servizi e rispondere ai bisogni», ripete per la milionesima volta che «Reggio però ha bisogno di riscoprire il senso d'appartenenza».

Registrati, consulta, condisci: sono i tre step iniziali per accedere alla piattaforma (<http://iopartecipo.reggio-cal.it/Pront>). Informarsi sulle iniziative attualmente in itinere e poter così inserire le proprie proposte. I social vanno bene come «slogo», ma la partecipazione civica è un'altra cosa. Soprattutto è sintomo di reale civiltà. Una cosa di cui la Città ha disperatamente bisogno, in ogni sua molecola. «Lo strumento c'è, utilizzatelo!» è l'esortazione del sindaco. La comunità «batta un colpo». <



Presentazione all'Urban Center. Paolo Sartiano, Giuseppe Falcomata, Giulio Tescione, Giuseppe Marino, Patrizia Malara

L'ESORTAZIONE DI SCRIVO (ACTIONAID)

Garantire ampia accessibilità

A margine della conferenza stampa di presentazione di «Io partecipo» c'è stata la possibilità di intervenire, non solo per gli operatori dell'informazione.

È un duplice questo l'ha posto Eleonora Scrivero, referente territoriale di ActionAid Italia, da anni attivamente impegnata nel sociale con le mille battaglie. (Apertura agli nido pubblici, tanto per citarne una) che questa città richiede.

Scrivero ha sottolineato come non tutti siano in possesso di un pc o di uno smartphone da cui accedere alla piattaforma, e magari non hanno nemmeno dimestichezza con tali supporti informatici. Ergo, bisogna studiare un modo per allarga-



Eleonora Scrivero referente territoriale ActionAid Italia

re quanto più possibile la partecipazione, includendo gli abitanti di zone delicate quali Argghilla che di certo ne hanno di «suggerimenti» per migliorare le cose.

Altra questione: nei corso degli ultimi anni sono state avanzate tante proposte, soprattutto dalle associazioni del terzo settore, all'indirizzo della Civica Amministrazione. Tirarle fuori dai cassetti non sarebbe peccato. < (l.n.) >

Focus

Strumento innovativo

«Una nuova agorà virtuale». Così il sindaco definisce la piattaforma creata, su suo preciso input, per organizzare in piena regola la partecipazione civica. «Uno strumento innovativo che consente a ciascuno di conoscere, mettere in circolo i saperi, partecipare, organizzare e migliorare la qualità della comunicazione e delle decisioni pubbliche».

Risorsa-rifiuti

Il riuso possibile: Avr lancia una 3 giorni di recupero

Torna la Settimana europea per la riduzione dei rifiuti che si terrà sino a domenica 26 novembre in tutta Europa, con il tema del #RIUSO e della #RIPARAZIONE.

Quest'anno prenderà parte all'iniziativa anche Reggio Calabria, che tramite il gestore del servizio di igiene urbana Avr, in accordo con l'Amministrazione comunale e il Coordinamento per l'Ambiente, promuoverà delle azioni di riuso e riutilizzo. Il nome scelto per l'azione è «Diamo una 2. vita agli oggetti!» è chiamata a parteciparvi tutta la cittadinanza che - nelle giornate del 23, 24 e 25 novembre (ore 9-12 e 15-17 ma sabato solo di mattina) potrà recarsi presso il Centro comunale di raccolta in via Reggio Campi Il Tronco per donare oggetti ancora in buono stato che potranno essere riutilizzati da altre persone che necessitano di tali beni.

Tutto questo grazie anche alla collaborazione della rete sociale e solidale già presente in città (Help Center, Emporto della Solidarietà Genesareth, un riparo per la crisi, Casa della fraternità, mensa e armadio della bontà - Fondazione Lucianum, parrocchia di Argghilla e molti altri), che aiuterà a gestire correttamente le donazioni affinché arrivino a chi ne ha realmente bisogno.

All'interno della tre giorni, venerdì 24 dalle ore 18 presso il laboratorio Radici in contrada Calari ci sarà l'occasione di ammirare una mostra sul riuso con opere realizzate da artisti reggini che operano da anni su questo tema. <

Tirrenica

**Villa S. Giovanni
Costituito
il gruppo
di Forza Italia
È il secondo!**

VILLA SAN GIOVANNI

È bagarre in maggioranza: lunedì è stata protocollata la costituzione di un gruppo consiliare formato da Sonia Labate, Liz Ciccarello e Giuseppe Sofì capogruppo. Ma non è un gruppo qualunque: è il gruppo di Forza Italia, che si era già costituito nel precedente consiglio comunale con quattro consiglieri diversi da quelli attuali e capogruppo Francesca Porpiglia.

Ora, al di là di quale gruppo di FI sia valido, resta il dato politico: i due gruppi azzurri che fanno capo rispettivamente ai consiglieri regionali Sandro Nicolò e Checco Cannizzaro (e a livello comunale a Lorenzo Micari e Franco Morabito) non riescono a trovare la sintesi.

Non sfuggono a nessuno, infatti, le prese di posizione dell'ex sindaco Antonio Messina contro l'ufficio tecnico il cui ex responsabile, l'ing. Franco Morabito, è stato suo partner e oggi è partner di "LeAlì per Villa".

In questo sostanziale "tutti contro tutti" restano i quattro indipendenti: Maria Grazia Richichi vicina alle posizioni di Giovanni Bilardi; Pietro Caminiti indicato come capogruppo anche di AP (ossia Giovanni Siclari e Antonio Messina); Massimo Morgante e Giovanni Imbesi, vicini all'ex sindaco. ◀ (g.c.)

Villa San Giovanni, Decreto emergenza: Saladino scrive al Dipartimento

Parte la richiesta di proroga

«In cassa residuano 8 milioni di euro che la città non può perdere»

Glusy Caminiti
VILLA SAN GIOVANNI

Già oggi, e comunque entro domani, il commissario prefettizio Vittorio Saladino inoltrerà via posta certificata al Dipartimento di Protezione civile la richiesta di proroga del finanziamento per la realizzazione delle opere dell'ex Decreto emergenza ambientale, al fine di evitare la restituzione delle somme residue alla data del 31 dicembre.

Lo incontriamo dopo la conferenza stampa di Italia dei Valori in cui il responsabile cittadino Antonio Morabito ha reso pubblico il progetto definitivo dell'autoporto di Castelluccio e in cui il senatore Molinari (IdV) ha annunciato la presentazione di un'interrogazione parlamentare e Angela Marcianò (PD) ha "preso in carico" l'eventuale richiesta di proroga per portarla in segreteria nazionale.

Saladino non ha dubbi: «Da giorni stiamo lavorando - dice - per presentare una richiesta formale di proroga del finanziamento che manderemo immediatamente via pec all'ing. Capobianco. Ho chiesto di fare, ed è stata fatta, una verifica straordinaria di cassa: residuano circa 8 milioni di euro e la città non può perderli, anche perché questo Villa ha e senza questi soldi e queste opere rischia di cadere



Vittorio Saladino, Commissario del Comune di Villa San Giovanni

ancora più in basso».

Il prefetto Saladino sa di tutta l'eco che le opere dell'ex Decreto hanno, anche tra le forze politiche, oltre che consiliari, è commenta: «Mi fa piacere che si parli seriamente della questione, nel senso che è necessario mettere in sicurezza questi 8 milioni di euro per poterli spendere. Non posso impegnare l'ente, anche se ho già pensato ad una convenzione con i progettisti di Anas che hanno redatto il definitivo del polmone di 26 mila mq perché lo rendano esecutivo, se prima non ab-

In sintesi

● I fondi del Decreto emergenza per la realizzazione dell'autoporto e del polmone di 26 mila mq in un'area di 26 mila mq in località Castelluccio andranno persi il prossimo 31 dicembre. Per impedire questa catastrofe, il commissario Saladino ha scritto al Dipartimento della Protezione civile chiedendo una proroga per i lavori

biamo la certezza che questo finanziamento resterà in cassa».

È nel merito della questione il prefetto ha le idee molto chiare: «l'opera si deve fare nel suo complesso, rendendo esecutivo il definitivo e verificando lo stato dei lavori già effettuati a Castelluccio».

Tra oggi e domani, dunque, la richiesta del Comune di Villa San Giovanni sarà a Roma per essere vagliata e ottenere l'ok alla proroga, proroga dovuta - secondo il commissario - dal momento che «i ritardi nell'esecuzione delle opere non sono addebitabili all'ente».

Il commissario individuerà anche i tempi necessari al completamento del polmone/autoporto, per dare concretezza alla richiesta. Del resto, Saladino lo aveva detto il 6 ottobre all'atto del suo insediamento: uno dei polmoni del Comune sono le opere pubbliche e bisogna fare in modo che quelle avviate siano ultimate e per quelle programmate non si perdano i finanziamenti. Questo dell'ex Decreto di emergenza ambientale per la città non è un finanziamento ma è "il" finanziamento, in grado di liberarla dal traffico gommatto pesante e leggero, dall'inquinamento atmosferico e, soprattutto, di darle una prospettiva di sviluppo anche occupazionale nel prossimo futuro. ◀

PENSIONI



Ape sociale, raddoppia il bonus per le lavoratrici con figli

■ A partire dal 2018 le lavoratrici con i requisiti per accedere all'Ape sociale potranno contare su un "bonus" di un anno per ogni figlio (fino a un massimo di due anni). È la novità aggiunta al documento presentato sabato dal governo. Resta il no della Cgil.

Servizio ► pagina 2

Governo-sindacati. La Cgil ribadisce il no, sì da Cisl e Uil - Arriva l'emendamento

L'Ape sociale raddoppia il bonus per le donne con figli

Davide Colombo
Marco Rogari

ROMA

■ Dall'anno prossimo le lavoratrici con i requisiti per accedere all'Ape sociale potranno contare su un "bonus" di un anno per ogni figlio, per un massimo di due anni. Mentre le 15 categorie di lavoratori impegnati in attività gravose imbarcano anche i siderurgici di prima fusione (gli operai dell'Ilva, che sono più numerosi di quelli della sola seconda fusione).

Il confronto Governo-sindacati sulle pensioni si è chiuso ieri mattina su questi due "addendum" al documento che era stato presentato sabato scorso e che aveva incassato il via libera incondizionato della sola Cisl di Annamaria Furlan. Ieri s'è aggiunto il consenso anche della Uil di Carmelo Barbagallo, che ha dichiarato: «Abbiamo fatto il massimo possibile con le condizioni economiche date. Abbiamo aperto una breccia sulla rigidità della legge Forne-

ro». La Cgil resta invece sulle sue posizioni e annuncia l'avvio di una mobilitazione che partirà sabato 2 dicembre con 5 manifestazioni territoriali, di cui una a Roma.

Con l'emendamento governativo che ora tradurrà in norme quanto previsto nel testo (non firmato) presentato ieri sostanzialmente si raddoppia lo sconto per l'Ape sociale delle lavoratrici madri, visto che la norma ora prevista in manovra prevede un bonus di sei mesi per figlio (sempre con un tetto a 24 mesi). Sul meccanismo di adeguamento automatico dei requisiti di pensionamento all'aspettativa di vita che scatterà nel 2019, invece, sono confermate le posizioni della vigilia: escluse le 15 categorie dei gravosi sia per il pensionamento di vecchiaia (resta a 66,7 anni) sia per l'anticipo (resta a 42 anni e 10 mesi per i maschi e 41 e 10 mesi per le femmine), in tutto sarebbero quasi 30 mila lavoratori. Dal 2021 il meccanismo ripar-

te con una stima dell'aspettativa di vita sul biennio di riferimento rispetto a quella del biennio precedente (non più sul triennio come ora) con due impegni: se l'aspettativa cala anche i requisiti si abbasseranno e in ogni caso gli aumenti futuri non potranno mai sfondare il tetto dei 90 giorni (nel 2019 si salirà invece di 5 mesi). Verranno poi attivate due commissioni per valutare l'aspettativa di vita in base alle mansioni svolte per una lettura separata della spesa pensionistica da quella assistenziale. Via libera, infine, all'armonizzazione del fisco sulle rendite della previdenza complementare dei dipendenti pubblici. L'insieme di queste nuove misure dovrebbe costare 300 milioni a regime, ovvero dopo i primi dieci anni.

Il testo presentato ieri prevede poi l'impegno a proseguire il confronto per garantire ai giovani trattamenti pensionistici più adeguati e per il rilancio della previdenza integrativa.



Peso: 1-2%, 2-17%



Il Governo conta di blindare il suo emendamento al Senato, atteso entro venerdì. E dal Pd, per bocca del ministro Maurizio Martina e del vicesegretario Lorenzo Guerini, è subito arrivata la condivisione alla linea scelta. La Cgil però non ci sta e ieri ha chiesto un incontro con i capigruppo di palazzo Madama per puntare al rinvio dell'aumento automatico dell'età pensionabi-

le già previsto da alcuni emendamenti di Mdp. Il testo del Governo potrebbe saldarsi con un ritocco del Pd che prevede l'immediata proroga dell'Ape social fino al 2019 con l'estensione a 15 categorie di gravosi.

Nel piano del Governo

APE SOCIAL

Sconti raddoppiati alle donne Dal 2018 si allarga la platea

Dal 2018 la platea dell'Ape social si estende alle 4 nuove categorie di gravosi (si passa dalle attuali 11 a 15). Il governo si impegna poi ad allargare fino a un massimo di un anno per ogni figlio, entro il tetto di due anni, lo sconto sui requisiti di accesso alle lavoratrici con figli (ora la riduzione è di sei mesi per ogni figlio, sempre fino a due anni)

LAVORI GRAVOSI

Stop quota 67 per 15 categorie più spazio ai siderurgici

Definito il perimetro delle esenzioni dall'aumento dell'età pensionabile a 67 anni dal 2019. Nelle 15 categorie di lavori gravosi già individuate vengono considerati anche i lavoratori siderurgici di «prima fusione», oltre quelli «di seconda fusione e del vetro addetti ai lavori ad alte temperature non già ricompresi tra gli usuranti»

ASPETTATIVA DI VITA

Adeguamento con media biennale e tetto di 3 mesi

Il governo punta ad una revisione «strutturale», per tutti, del meccanismo di calcolo della speranza di vita a cui si adegua l'età di pensione. Dal 2021 si potrebbe considerare non solo la media del biennio confrontato con il precedente ma anche fissare un «limite massimo di tre mesi» per ogni futuro rialzo



Peso: 1-2%,2-17%



PRIORITY LAVORO

Pensione ai giovani, dibattito grottesco

La riforma delle pensioni del 2011, già oggetto della campagna elettorale del febbraio 2013 con promesse di abolizione lanciate da destra e da sinistra, avrebbe dovuto garantire una minore spesa cumulata, entro il 2020, di 80 miliardi. Forse da quei risparmi - se si voleva guardare oltre il rigore dei conti pubblici - si potevano ricavare risorse per finanziare politiche attive capaci di aiutare i giovani a trovare un impiego, indispensabile per avere una pensione di domani. Si poteva tagliare il cuneo fiscale - come si sta facendo oggi - per favorire l'occupazione giovanile.

Invece, ai giovani non si è pensato allora. E oggi si rilancia un dibattito grottesco proponendo pensioni di garanzia a giovani che non hanno lavoro. S'è fatto altro con quelle risorse, allora. A danno dei giovani: 12 miliardi sono andati alle salvaguardie degli esodati. E l'anno scorso con le misure sulle pensioni sono stati impegnati altri 7 miliardi, sempre entro il 2020 (diventano 26 in 10 anni). Risultato: i risparmi immaginati nei primi 8 anni sono ridotti a 61 miliardi. Seguendo le richieste sindacali il saldo avrebbe potuto essere più basso. Per cosa? Dare ancor più

flessibilità in uscita agli elettori-pensionandi? Aumentare ancora le pensioni correnti? Tutto è possibile. E i giovani? Una certezza c'è già: pagheranno loro i maggiori oneri decisi anche in questa legislatura. Auguriamogli di trovare (a politiche invariate) una buona occupazione e una ottima retribuzione per essere all'altezza della sfida. (D.Col.)



Peso: 4%

Welfare. Definito lo stanziamento per il biennio 2017-2018

Conciliazione lavoro-famiglia con premio sull'imponibile

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

■ Ammontano a circa 110 milioni le somme messe a disposizione per il 2017 (55,200) e il 2018 (54,600) in favore delle aziende che, avendo sottoscritto e depositato un contratto collettivo aziendale contenente istituti specifici di conciliazione tra vita professionale e privata dei lavoratori, richiedono all'Inps l'accesso all'incentivo previsto dall'articolo 25 del Dlgs 80/15 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 novembre).

Si tratta di una nuova misura, introdotta in forma sperimentale, volta a premiare le aziende del settore privato più sensibili alle necessità personali dei propri dipendenti e che, a tal fine, prevedano, all'interno di un contratto aziendale anche di recepimento di uno territoriale (di secondo livello con controparte sindacale), l'adozione di specifici provvedimenti che presentino aspetti integrativi o innovativi, rispetto alle disposizioni stabilite dai

singoli ccnl di riferimento.

Tre le aree di intervento: genitorialità (per esempio, estensione temporale congedo parentale); flessibilità organizzativa (per esempio, lavoro agile); welfare aziendale (per esempio, buoni per l'acquisto di servizi di cura). Le soluzioni introdotte dall'accordo aziendale devono riguardare almeno due aree tra quelle indicate.

Due le principali condizioni di accesso: il contratto aziendale deve riguardare un numero di dipendenti pari almeno al 70% della media di lavoratori occupati dal datore di lavoro, nell'anno civile precedente; l'accordo deve essere depositato telematicamente presso l'Ispettorato territoriale del lavoro nell'arco temporale che va dal 1° gennaio 2017 al 31 agosto 2018.

È proprio la data di deposito che determina l'accesso ai fondi: se la trasmissione telematica è avvenuta entro il 31 ottobre 2017, l'azienda può partecipare ai fondi stanziati per l'anno in corso,

sempre che entro il 15 novembre abbia presentato istanza all'Inps. Se, invece, il deposito telematico interviene nel periodo 1° novembre 2017 - 31 agosto 2018, i fondi disponibili sono quelli stanziati per l'anno seguente e la scadenza per l'inoltro della domanda all'Inps, è fissata al 15 settembre 2018. L'incentivo, il cui importo è in funzione del numero e della forza occupazionale dei richiedenti, è fruibile una sola volta. Il suo ammontare non può eccedere il 5% dell'imponibile previdenziale denunciato all'Inps nell'anno civile precedente.

In chiusura, una considerazione. La circostanza che la copertura dell'intervento sia a valere sulle somme precedentemente stanziati per gli sgravi connessi alla contrattazione di secondo livello, non sembra sufficiente (al di là di quanto indicato nel Dm e nei documenti di prassi) a qualificare la misura in rassegna come sgravio contributivo. L'intervento, infatti, non possiede alcuna delle caratteri-

stiche degli sgravi: non riduce o azzerà il carico contributivo dei datori di lavoro per i dipendenti interessati; non è correlato alle retribuzioni dei lavoratori; prescinde - addirittura - dal materiale, effettivo utilizzo delle misure di conciliazione introdotte, essendo premiata la mera regolamentazione, di quest'ultime, da parte della contrattazione aziendale. Può, quindi, ritenersi, più tecnicamente, un incentivo economico utile a ridurre il saldo della denuncia contributiva in cui viene operato il recupero del relativo ammontare.



PRONTO IL TESTO

Pensioni, c'è il decreto

di **Lorenzo Salvia**

a pagina 33

Pensioni, pronto il decreto per quota 67

Il governo prepara il provvedimento per l'innalzamento dell'età dell'assegno a partire dal 2019 Camusso: mobilitazione il 2 dicembre. Dombrovskis: il debito italiano può essere fonte di instabilità

ROMA Sulle pensioni il governo gioca d'anticipo. Dopo l'incontro di ieri con i sindacati, l'orientamento è presentare nei prossimi giorni l'emendamento al disegno di legge di Bilancio per «salvare» le 15 categorie di lavori gravosi dallo scatto dell'età pensionabile, che dal 2019 salirà di altri cinque mesi per arrivare a 67 anni. Ma nello stesso tempo emanare il decreto direttoriale, atto amministrativo che non passa in Parlamento, che formalizza lo scatto per tutti gli altri come effetto dell'allungamento della speranza di vita. Una mossa pensata non solo per dire a Bruxelles e ai mercati internazionali che la riforma della previdenza non viene smontata. Ma anche per disinnescare gli emendamenti già presentati da diversi parlamentari sempre al ddl di Bilancio per rinviare a dopo il voto di primavera la decisione sull'innalzamento a 67 anni, che per legge va presa entro

dicembre.

Nell'incontro di ieri con i sindacati il governo ha aggiunto qualche dettaglio al pacchetto discusso negli ultimi giorni: sulle donne, con il possibile raddoppio dello sconto sui contributi per accedere all'Ape social per le lavoratrici con figli, e sulle pensioni dei giovani. Ma si tratta di impegni per il futuro, per il prossimo governo. Nell'immediato resta il salvataggio delle 15 categorie che svolgono lavori gravosi: secondo le stime del governo sono 16 mila persone, circa il 10% di quelle interessate dallo scatto a 67 anni nel 2019. Per la Cgil saranno solo 5 mila, un terzo. E già questo fa capire quanto sia distante dal governo il sindacato di Susanna Camusso, che conferma la «mobilitazione» per il 2 dicembre, con una serie di manifestazioni in tutta Italia. «Giudizio positivo», invece, dalla Cisl che con Anna Maria Furlan dice «è stato

scardinata la Legge Fornero» per cui «tutti i lavoratori erano uguali». Nel mezzo la Uil di Carmelo Barbagallo: «Abbiamo fatto il massimo possibile». Il presidente del consiglio Paolo Gentiloni parla di «pacchetto rilevante e sostenibile». E incassa il sostegno del segretario del Pd Matteo Renzi, che pure ha spinto per il rinvio della decisione sull'età a dopo il voto per le politiche: «Io sto con Gentiloni, ha fatto una proposta e uno sforzo per raggiungere l'accordo».

Proprio ieri l'Istat ha fatto sapere che quest'anno il Pil dovrebbe crescere dell'1,5%, rivedendo al rialzo le proprie stime e confermando quelle del governo. «Gli indicatori della crescita sono tornati positivi — scrive il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio alla Confcommercio — ed è una grande occasione per l'Italia e per l'Europa». Oggi si cominciano a votare gli emenda-

menti sulla legge di Bilancio: si avvicina una riduzione del superticket per la Sanità e il rifinanziamento del bonus bebè. Tutti interventi che costano. Ma il vice presidente della commissione Ue Valdis Dombrovskis avverte: «Il debito pubblico italiano può essere fonte di instabilità».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella

«La crescita è tornata. È una grande occasione per l'Italia» ha detto il capo dello Stato Sergio Mattarella



Segretario
Il leader Cgil, Susanna Camusso, 62 anni: contesta la riforma delle pensioni

Esenzioni

● L'esenzione dall'innalzamento dell'età pensionabile potrebbe valere per 15 categorie di lavori usuranti, tra cui maestre (d'asilo e materna), infermieri, braccianti, marittimi, conciatori, muratori, badanti, facchini



Peso: 1-1%,33-26%

Il retroscena

Camusso in piazza a ripista di Mdp “Conta il lavoro nessuno scambio”

Il 2 dicembre manifestazione della Cgil, alla vigilia della convention di bersaniani e Sinistra Italiana
Landini: nemico comune l'egemonia del mercato

ROBERTO MANIA, ROMA

Due dicembre, piazza rossa. Piazza della Cgil, ma anche della nuova Cosa rossa che nascerà il giorno dopo al Palaeur di Roma con l'incoronazione di Pietro Grasso alla guida della lista della sinistra prodotto della fusione tra Movimento democratico e progressista, Sinistra italiana e Possibile. Prova semi muscolare per contarsi ma anche per mostrare le dimensioni potenziali del movimento che vuole collocarsi a sinistra del Pd di Renzi. «Ma noi non facciamo la sponda di alcun partito», avverte Susanna Camusso. E poi: «La Cgil è troppo grande per essere assimilata al solo centrosinistra, figuriamoci a una sola formazione». Comunque si parte con le pensioni e i pensionati per arrivare al lavoro, al Jobs act, alla precarietà, ai giovani. Sarà piazza del Popolo, però, non piazza San Giovanni, storico luogo romano della adunate un tempo oceaniche della sinistra che fu anche comunista o del sindacato social-comunista. Tutto è cambiato, anche la direzione delle cinghie di trasmissione. Non più partito-sindacato ma il contrario, perché – salvo rare eccezioni – i partiti quando ci sono si sono alleggeriti, e quando non ci sono si chiamano più vagamente movimenti o altro ancora, personalizzati e senza radici identitarie e culturali. Assemblati elettorali. Il sindacato ha retto: con la sua pesante struttura burocratica, i suoi riti novecenteschi, il suo linguaggio, la sua cultura, i suoi iscritti, tanti tra i pensionati e sempre meno tra gli attivi. Questa volta è so-

prattutto il sindacato che serve alla politica.

Dunque quella del due dicembre sarà una piazza a trazione Cgil, con Camusso in testa, lei che fortemente e ripetutamente nega qualsiasi tentazione politica. Certo è un ribaltamento per ragioni di rapporti di forza. E la sinistra che nasce ha bisogno della Cgil, dopo l'autocritica pubblica cui si sono sottoposti gli scissionisti del Pd rinnegando le scelte fatte prima: dalla legge Fornero al Jobs Act fino alla Buona scuola. Contraddizioni che in Cgil non sfuggono affatto. «Ma – dice Maurizio Landini, segretario confederale di Corso d'Italia dopo aver coltivato da leader della Fiom il progetto (abortito) della Coalizione sociale – quando incontri una persona non ti chiedi da dove viene ma dove va». Andare insieme, allora. Cgil non più isolata. Almeno così sostiene Guglielmo Epifani, oggi parlamentare di Mdp, ma predecessore di Camusso al vertice della Cgil. E lui ha un ruolo importante nel collegamento tra il sindacato e il partito nascente. Ed è lui che sta scrivendo il programma elettorale per il nuovo partito. «In questi anni – spiega – la Cgil ha sofferto di solitudine, in particolare quando Renzi ha irriso alla concertazione. Oggi tra noi e la Cgil non c'è alcun coordinamento, alcuna regia, alcun rapporto organico. C'è un asse politico che ha il lavoro al centro». Ed è il lavoro che svolge la duplice funzione nella nuova alleanza: diventa il collante dell'anti-renzismo e la ragione identitaria del movimento nascente. Dice ancora Landini: «La Cgil non ha bisogno di usa-

re Mdp; ha bisogno che la cultura del lavoro e dei diritti diventi egemone almeno a sinistra. Finora così non è stato. Finora l'egemonia della cultura del mercato è prevalsa anche a sinistra, senza alcuna rappresentanza politica riservata al lavoro. Quel che serve, sul versante politico, non è la somma di quel che già esiste, una sorta di testimonianza. Serve qualcosa di più ambizioso, qualcosa di nuovo su cui far lievitare l'attenzione sul lavoro anche per riportare al voto quel 50 per cento di italiani che ormai non lo fa più». Che poi possano essere voti per i post-Pd lo si vedrà. Intanto si propone di ripristinare l'articolo 18, anche se il ddl sarà rinviato oggi dall'Aula di Montecitorio alla Commissione e “insabbiato”; di cambiare i contratti a tempo determinato; di riformulare gli ammortizzatori sociali e di introdurre la pensione di garanzia per i giovani. Il programma della Cgil. Sostenuto, da una parte, con l'iniziativa senza precedenti e molto politica di un referendum abrogativo (quello sui voucher e sull'articolo 18) e poi, dall'altra, con la presentazione di una proposta di legge per cambiare le regole del lavoro. La Cosa rossa si sta adeguando. E



Peso: 44%



nella Cosa rossa c'è anche quel Massimo D'Alema i cui seguaci in Cgil sono sempre stati minoranza. Ma quando era a Palazzo Chigi voleva fare come Tony Blair. Le cose sono cambiate.

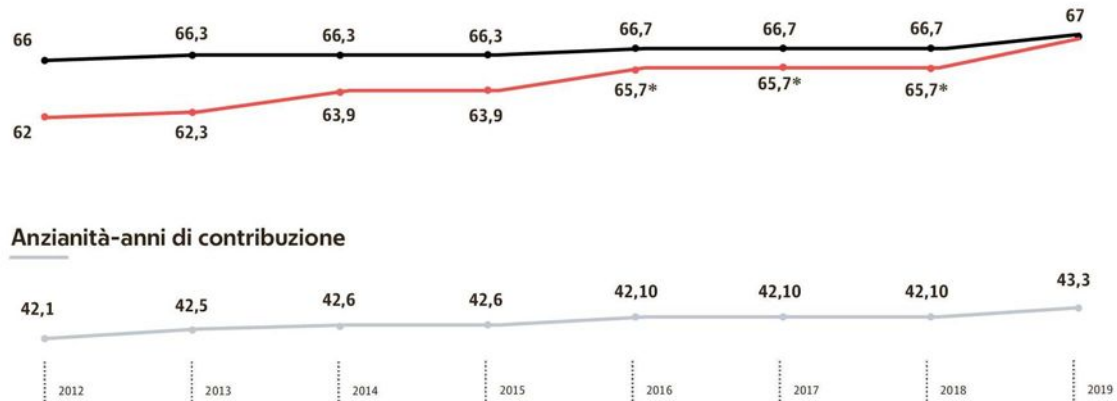
Pensioni

Quanto salgono gli anni per la pensione

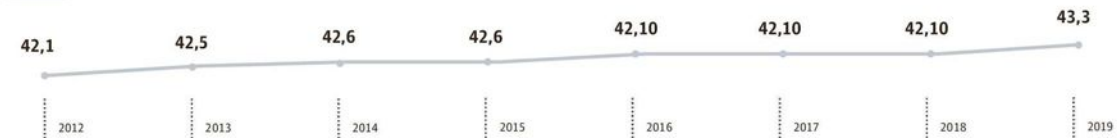
(Evoluzione dei requisiti, anni e mesi)

Vecchiaia-anni di età

— Uomini — Donne



Anzianità-anni di contribuzione



* Nel pubblico impiego è di 66,7 anni come per gli uomini



Peso: 44%

Il parere del Cnai sullo smart working, dopo le istruzioni Inail

Lavoro agile in partenza

Assimilate le tutele assicurative dei dipendenti

DI MANOLA DI RENZO

Ancora una volta ci troviamo a parlare di lavoro agile. L'opportunità, questa volta, è offerta dalle ultime novità rese disponibili dal governo dall'inizio di novembre.

Per chi non fosse a uso del concetto di lavoro agile, è bene chiarire che questo strumento, conosciuto internazionalmente con la dicitura «smart working», offre la possibilità di un'ottica nuova nei riguardi del mondo del lavoro, in particolare per quel che concerne l'organizzazione aziendale.

Quest'opportunità (resasi disponibile in Italia a partire dallo scorso 14 giugno) permette, al lavoratore dipendente, di svolgere la propria attività lavorativa certamente all'interno dei locali aziendali, nonché, in parte, all'esterno: privo di quella che è definibile come una postazione fissa, come anche di vincoli relativamente all'orario di lavoro, fatti salvi i limiti di durata massima dell'orario di lavoro, previsti ex lege e da contrattazione collettiva.

Infatti, è stata la legge 81/2017 a normare questa particolare modalità di prestazione lavorativa subordinata e a prevedere che datore e lavoratore interessati a questo strumento sottoscrivano un accor-

do, all'interno del quale, siano riportati le intese in merito a durata (tempo determinato o tempo indeterminato), dotazione di strumenti tecnologici (la cui funzionalità deve essere assicurata dal datore di lavoro, sempre garantendo gli obblighi di legge relativamente alla tutela della privacy) e obiettivi da raggiungere.

Le salvaguardie per il lavoratore non terminano qui: infatti, a rendere appetibile questa misura, c'è la parità di trattamento normativa nonché retributiva rispetto a quanto valevole per i lavoratori che svolgono la medesima attività nella postazione fissa presente in azienda. Anzi, sono previsti incentivi di carattere fiscale e contributivo legati ad aumenti della produttività ed efficienza del lavoro subordinato.

Allo stesso tempo sono previsti elementi di salute e sicurezza per il lavoratore assolutamente identici a quelli degli altri lavoratori subordinati d'impresa: il datore di lavoro dovrà continuare a fornire periodicamente, con un'informativa scritta, l'individuazione dei rischi connessi all'adempimento della propria attività; poi è garantita la normale tutela Inail.

A tal proposito, l'Inail, lo

scorso 2 novembre, ha reso disponibili le prime istruzioni riguardo proprio la legge 22 maggio 2017 (appunto la 81/2017), chiarendo gli obblighi assicurativi e la relativa classificazione tariffaria, la retribuzione imponibile, la garanzia assicurativa, e la garanzia in materia di salute e sicurezza dei lavoratori impegnati attraverso la modalità agile.

Tra le precisazioni dell'Istituto quella per cui il datore di lavoro nella denuncia di infortunio è esonerato dallo specificare se il lavoratore sia attivo o meno in modalità agile (questo per ribadire la totale assimilabilità delle tutele assicurative tra il dipendente agile e quello «regolare»).

Inoltre, per dare il via libero completo alla disciplina, sono possibili, dallo scorso 15 novembre, le comunicazioni obbligatorie sugli accordi di smart working.



VERSO SHANGHAI

*Così il design
italiano
ha allargato
il mappamondo*di **Giovanna Mancini**

Pronto a sbarcare domani a Shanghai con 109 aziende espositrici, per la seconda edizione del Salone del Mobile di Milano, il mondo del design italiano conferma la sua vitalità sui nuovi mercati.

Servizio > pagina 13

Made in Italy e mercati
SALONE DEL MOBILE DI MILANO A SHANGHAI

Da domani a sabato, in Cina si terrà la seconda edizione del Salone del Mobile Milano a Shanghai. Saranno 109 le aziende espositrici, il doppio dello scorso anno.

109

L'Europa non basta più. Ma per affrontare questi mercati servono strategie strutturate e investimenti a lungo termine

Dall'Asia alle Americhe, le nuove rotte del design

La crisi ha spinto le aziende italiane oltre i confini europei

di **Giovanna Mancini**

È difficile individuare un 1492 dell'arredo-design italiano. Una data precisa, sebbene convenzionale, in cui la cartina geografica delle esportazioni ha iniziato ad allargarsi oltre i confini noti e sperimentati dell'Europa, del Mediterraneo o degli Stati Uniti. La globalizzazione e l'emergere di nuovi mercati, a partire dagli anni 90, hanno certo giocato un ruolo importante nell'apertura di nuove rotte. Ma l'accelerazione è arrivata con la crisi del 2007, che ha costretto le aziende produttrici a investire su mercati nuovi e spesso lontani per compensare il crollo dei consumi in Italia e nei mercati maturi. L'Asia orientale soprattutto, con il colosso cinese che in pochi anni è entrato nella top ten delle destinazioni di prodotti made in Italy e continua a crescere a ritmi sorprendenti. Proprio in Cina, da domani a sabato, si terrà la seconda edizione del "Salone del Mobile Milano Shanghai", con 109 aziende espositrici, il doppio dello scorso anno. Ma l'arredo made in Italy guarda concre-

scente interesse anche a Medio Oriente, l'Africa ed Europa ex sovietica.

Complice anche un avvicinamento del gusto, in questi Paesi, verso i modelli occidentali, il mondo per il design made in Italy si è allargato, con tutto quello che ne consegue: nuove opportunità e nuovi problemi. Alcuni di natura esterna (instabilità e tensioni geopolitiche, incertezze economiche, fluttuazioni delle valute, prezzo del petrolio), altri interni al sistema stesso delle imprese dell'arredo, legati ai limiti strutturali di un tessuto produttivo straordinario.



Peso: 1-2%, 13-36%

rio ma estremamente frammentato, composto da 29 mila piccole e medie aziende che danno lavoro a circa 170 mila addetti e generano un fatturato di 26,3 miliardi di euro (dati FederlegnoArredo per il 2016), per oltre la metà realizzato sui mercati esteri, con un surplus commerciale di 8 miliardi di euro, tra i più elevati del manifatturiero italiano. Questa frammentazione (con pochissimi "big" che superano i 100 milioni di euro di fatturato e la stragrande maggioranza delle aziende che non raggiunge i 10 milioni) è uno degli ostacoli maggiori all'internazionalizzazione, specie nei Paesi più lontani, che richiedono investimenti importanti e continuativi per essere affrontati.

Strategia di medio-lungo termine

«Investire su questi mercati - dice Claudio Feltrin, presidente di Assarredo (l'associazione degli Industriali che rappresenta le aziende del settore) - è obbligatorio. Ma bisogna farlo con una prospettiva di medio e lungo termine, consapevoli che i frutti si raccoglieranno solo dopo 5-10 anni. Non si può pensare di andare in questi Paesi con operazioni spot: serve una strategia strutturata». Per farlo occorrono risorse economiche e professionali adeguate. «Fino a dieci anni fa - spiega Feltrin - un'azienda con un fatturato di 20 milioni poteva essere competitiva e pensare di svilupparsi. Oggi invece fatica ad attivare gli investimenti necessari per operare a livello mondiale e rischia di restare confinata al mercato europeo, dove i margini di crescita sono limitati». L'Europa assorbe infatti ancora più del 50% delle esportazioni di arredo-design italiano e, da un paio

d'anni, ha ripreso a crescere in modo stabile, sebbene moderato. Ma è un mercato saturo e inflazionato: «L'Europa, per crescere, non basta più», dice Feltrin.

Le nuove frontiere

Oltre i confini del Vecchio continente, per le aziende italiane - forti della notorietà e del rispetto di cui gode il made in Italy - si aprono praterie. In particolare, nelle aree del mondo in cui fervono gli investimenti immobiliari e si stanno consolidando nuove classi benestanti della popolazione, che viaggiano e studiano all'estero e hanno imparato a conoscere e apprezzare i prodotti del design italiano.

La Cina, innanzitutto: questo colosso che - nonostante il rallentamento della crescita del Pil - per l'arredo-design continua a marciare a ritmi incalzanti: dopo l'incremento del 21,9% registrato nel 2016, le esportazioni di arredamento e illuminazione sono aumentate del 35,8% nei primi sette mesi di quest'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ma anche mercati più piccoli e promettenti, in cui per le aziende italiane è strategico cominciare a strutturarsi con una presenza commerciale o logistica, anche se i ricavi sono ancora ridotti.

Mercati come il Vietnam, la Corea del Sud o l'Indonesia, dove le previsioni di FederlegnoArredo al 2021 parlano di incrementi (rispettivamente) dell'82,2%, 20,7% e 69,4%. Una strategia efficace, per molte aziende, si è rivelata quella di aprire basi commerciali-logistiche in hub come Singapore o Hong Kong, da usare come piattaforma per servire i diversi mercati dell'area, possibilmente in partnership dei ri-

venditori locali. Un discorso analogo si può estendere ad altre aree del mondo: l'India, in forte crescita ma, almeno per ora, rimasta un po' ai margini nelle strategie delle aziende italiane; l'Iran del dopo-sanzioni (su cui pesa però l'incognita delle decisioni politiche dell'amministrazione Trump); l'Africa subsahariana; il Messico. Senza trascurare gli Stati Uniti che, sebbene siano un mercato maturo, condividono con gli emergenti i ritmi sostenuti di crescita e le prospettive sul medio-lungo termine.

Mercati promettenti, ma anche impegnativi. Alle aziende che intendono investire su questi Paesi è richiesta una professionalità più elevata che in passato: «Un tempo - nota Feltrin - il focus delle aziende era sul prodotto. Oggi si è spostato sul progetto. Il cuore della proposta non è più un catalogo di oggetti, ma l'azienda nel suo insieme, con tutto quello che è in grado di offrire in termini di promozione, servizi, personalizzazione». Si tratta di fare un salto - culturale, economico e professionale. Il modello, conclude Feltrin, è quello di Apple: non solo fare prodotti belli e di qualità, ma anche saperli raccontare e valorizzare meglio degli altri.



Verso Shanghai. Domani, inizia la seconda edizione del «Salone del Mobile. Milano Shanghai»

La top ten delle vendite

Dati 2017 in milioni di euro e variazione % sullo stesso periodo 2016

Francia	Germania	Regno Unito	Stati Uniti	Svizzera
Gennaio-Luglio 1.337,31	Gennaio-Luglio 945,36	Gennaio-Luglio 728,25	Gennaio-Luglio 685,13	Gennaio-Luglio 369,22
Variazione +3,6%	Variazione +1,4%	Variazione +0,3%	Variazione +6,2%	Variazione -4,8%
Spagna	Cina	Russia	Belgio	Emirati Arabi Uniti
Gennaio-Luglio 340,73	Gennaio-Luglio 278,70	Gennaio-Luglio 275,40	Gennaio-Luglio 217,61	Gennaio-Luglio 172,28
Variazione +3,4%	Variazione +35,8%	Variazione -3,1%	Variazione +6,3%	Variazione -14,7%

Nota: dati 2017 provvisori

Fonte: Centro Studi FederlegnoArredo



Peso: 1-2%, 13-36%

Opere pubbliche. Oggi la ministra Fedeli sigla il protocollo con la Bei e assegna un miliardo alle Regioni

Sbloccati 2,7 miliardi per le scuole

Finanziati gli interventi per la sicurezza e la programmazione al 2020

Massimo Frontera

ROMA

■ In arrivo nuove risorse per circa 2,7 miliardi destinate all'edilizia scolastica. La luce verde si accende oggi - nella giornata nazionale dedicata alla sicurezza nelle scuole - con la firma della ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli a due misure attuative.

La prima è il decreto Miur che sblocca oltre un miliardo di euro - esattamente 1,058 miliardi - nell'arco del triennio 2017-2019 (di cui 291 milioni per l'annualità 2017). Il Dm che la ministra firmerà, e invierà alla Corte dei Conti per la registrazione, distribuisce alle Regioni le risorse riservate alle scuole a valere sul maxi-fondo da 46 miliardi in capo alla presidenza del Consiglio (istituito dalla legge di Bilancio 2016, articolo 1, comma 140). I soldi serviranno in massima parte per finanziare interventi mirati alla sicurezza antisismica delle strutture. Se tutto filerà liscio, le risorse saranno nella disponibilità delle regioni entro la fine di quest'anno. Il riparto vede al primo posto la Campania (con quasi 149 milioni di euro), seguita dall'Emilia Romagna (con 94,4 milioni) e dalla Calabria (con

87,5 milioni). All'ultimo posto il Molise, con 17 milioni di euro.

L'altra notizia è la firma - sempre oggi - del protocollo d'intesa tra la ministra dell'Istruzione e il vicepresidente della Banca europea per gli investimenti Dario Scannapieco per attivare un nuovo maxi-prestito da destinare a interventi di edilizia scolastica. La cifra indicata nel protocollo è di 1,3 miliardi, ma le risorse erogate dalla Bei saranno di più perché si sommano ad altri 310 milioni circa previsti dal precedente accordo Bei ma non ancora "tirati" dagli enti locali. In tutto, le risorse Bei salgono dunque a 1,7 miliardi.

Il protocollo andrà poi a Palazzo Chigi per essere firmato anche dal premier Paolo Gentiloni. Il nuovo mutuo Bei viene pagato dallo Stato con 150 milioni all'anno per dieci anni. La Bei anticipa l'intero importo, mettendolo a disposizione degli enti locali (attraverso Cassa depositi e prestiti) a fronte della presentazione dei progetti e (dopo l'apertura del cantiere) del certificato di avanzamento lavori.

Il protocollo Bei anticipa il Dm Economia-Infrastrutture-Istruzione sulla programmazione nazionale di edilizia scolasti-

ca 2018-2010. Lo schema di decreto dovrebbe ricevere il parere nella conferenza unificata di domani pomeriggio (dopo una riunione tecnica nella mattinata con le Province, che avevano chiesto al governo più fondi per le scuole da loro gestite) e poi andare in firma ai ministri.

Le novità non finiscono qui. La ministra Fedeli annuncerà oggi nuovi concorsi di idee per selezionare i progetti di "scuole innovative" in sette città di Veneto, Piemonte, Calabria, Puglia e Lombardia. Il 6 novembre scorso si è chiuso il concorso lanciato dal Miur nel maggio 2016 per selezionare 50 "scuole innovative" da realizzare in varie città d'Italia con i fondi messi a disposizione dall'Inail (in conto investimenti). Tutti i progetti sono ora esposti in una mostra che si apre oggi a Roma.

Sarà inoltre annunciato anche il nome del Comune dove sarà realizzata la "scuola modello" disegnata dai ragazzi delle scuole superiori coordinati dall'architetto Mario Cucinella. Il comune sarà sorteggiato tra gli 11 comuni colpiti dal sisma (in rappresentanza delle quattro regioni colpite dal terremoto del Centro Italia) che si sono candidate a

ospitare la struttura.

Infine, domani, sempre a Roma, Inarcassa (con Fondazione Inarcassa) e Miur annunciano il lancio di un fondo di rotazione che metterà a disposizione degli enti locali un milione di euro per anticipare i costi della progettazione di nuovi interventi. «Una iniziativa concreta per gli enti locali e per la sicurezza nelle scuole», sottolinea il presidente di Inarcassa Giuseppe Santoro. A fare da apripista sarà il comune di Barletta.

LE INIZIATIVE

Nuovo concorso Miur per altre sette «scuole innovative»
Parte il fondo di rotazione Inarcassa per sostenere le iniziative degli enti locali



Peso: 15%

Appalti. Il ministero dell'Ambiente avvia il riparto

Dissesto, il Governo avvia il plafond per la progettazione

Giuseppe Latour

Il ministero dell'Ambiente sblocca il fondo progettazione per il contrasto al dissesto idrogeologico. Una firma è stata già messa e la seconda arriverà nelle prossime ore: diventano così due i decreti che, di fatto, rendono reale il fondo rotativo destinato al finanziamento di elaborati per la messa in sicurezza del nostro territorio.

Questi primi due provvedimenti staccheranno assegni per poco meno di 29 milioni di euro. Mandando la maggior parte delle risorse al Sud, in Puglia e Sardegna. Non saranno gli ultimi, perché nei prossimi giorni arriveranno ancora altri provvedimenti di riparto. Che, guardando alle tabelle del Governo, porteranno investi-

menti soprattutto al Mezzogiorno, in Regioni come Campania, Calabria e Sicilia.

Il plafond - va ricordato - è stato alimentato dalla delibera Cipe n. 32 del 2015, che ha assegnato 100 milioni di euro del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 proprio al ministero dell'Ambiente, per tappare una delle falle del nostro sistema: la difficoltà endemica delle amministrazioni a completare gli elaborati da mandare in gara. Dopo un lavoro preparatorio durato mesi, il meccanismo, immaginato insieme all'Unità di missione Italia Sicura di Palazzo Chigi, si sta mettendo finalmente in moto.

Prima è arrivata la firma del provvedimento che interviene per finanziare un pacchetto di 26 progettazioni: quattordi-

ci in Piemonte, cinque in Friuli Venezia Giulia, tre in Liguria, due a testa in Veneto e nella provincia autonoma di Bolzano. Subito dopo, nelle prossime ore, sarà firmato un secondo decreto di riparto, che attiverà 84 progetti in Sardegna e Puglia. Le cifre sul piatto consentono di comprendere quanto sia grande l'effetto leva che è possibile innescare. Complessivamente, infatti, con queste prime assegnazioni il ministero ha staccato assegni alle Regioni per 28,9 milioni. Il valore dei cantieri che è possibile mettere in movimento, però, è estremamente più alto. Le stime del Governo parlano di 1,1 miliardi di euro.

«Accelerare nella progettazione - afferma il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti

- è la vera chiave di volta nella lotta al dissesto idrogeologico, nelle grandi città come nei più piccoli comuni. Nei nostri numeri - spiega - si coglie l'enorme importanza dell'effetto moltiplicatore di investimenti che un progetto solido è in grado di determinare. Il fondo - conclude Galletti - diventa allora uno strumento strategico, che proseguiamo nelle prossime settimane a finanziare per altre Regioni». Restano ancora da alimentare alcune tranche piuttosto corpose, soprattutto al Sud. La Sicilia ha già prenotato risorse per 15,9 milioni, la Campania per 12,5 milioni e la Calabria per 9,2 milioni. Le loro assegnazioni arriveranno a breve.

GLI INVESTIMENTI

Galletti: «Nei nostri numeri si coglie l'importanza dell'effetto moltiplicatore che un progetto solido è in grado di garantire»



Peso: 10%

L'inchiesta Indagate l'esperta che passava notizie sui progetti dell'esecutivo e la società Ernst & Young «Venduti segreti del governo»

I pm: fino al 2015 consigliera fiscale di Padoan corrotta con 220 mila euro

di **Luigi Ferrarella**

I pm di Milano accusano la società Ernst & Young di aver corrotto nel 2013-2015 la consigliera del ministro dell'Economia: 220.000 euro perché rivelasse le discussioni nel governo sulle norme fiscali in cantiere. **a pagina 5**

L'INCHIESTA LE ACCUSE DELLA PROCURA

L'esperta del ministero dell'Economia che vendeva segreti fiscali del governo

I pm: «Ha preso 220 mila euro da Ernst & Young». Susanna Masi è anche in Equitalia

di **Luigi Ferrarella**

MILANO Dal 2013 a gennaio 2015 i contenuti riservati (e destinati in taluni casi a rimanere segreti) delle discussioni sulle normative fiscali in seno al governo e al Consiglio dei ministri sono state, in cambio di un compenso di almeno 220.000 euro, rivelati «in diretta» al colosso della consulenza legale tributaria Ernst & Young da una ex professionista del gruppo entrata a fine 2012 (governo Monti) nella segreteria tecnica del sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani, e poi divenuta consigliere in materia fiscale sia (nel governo Letta) del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, sia (nel governo Renzi) dell'attuale ministro Pier Carlo Padoan, venendo nel giugno 2015 nominata tra i 5 consiglieri di amministrazione di Equitalia spa.

Sulla scorta di mail sequestrate e di telefonate intercettate, a conclusione degli accertamenti i pm milanesi Paolo Filippini e Giovanni Polizzi ritengono quindi di accusare Ernst & Young (Italia) come società, e il suo senior partner e rappresentante italiano Marco Ragusa, di «corruzione» della consigliere ministeriale Su-

sanna Masi, alla quale contestano anche l'ipotesi di «rivelazione di segreto d'ufficio» e il reato di «false attestazioni sulle qualità personali» per non aver dichiarato il proprio conflitto di interessi.

Il flusso informativo, che i pm collegano ai soldi pagati alla consulente del ministro dell'Economia in normali bonifici quasi fossero la prosecuzione degli stipendi di quando lavorava nella società, sarebbe stato in due direzioni. Da un lato Masi avrebbe «fornito a Ernst & Young notizie riservate possedute grazie al suo ruolo istituzionale di membro della segreteria tecnica» o «consigliere del ministro», così consentendo alla società di poter offrire ai grossi clienti (specie banche) servizi di ottimizzazione fiscale già parametrati sulle norme in divenire. Dall'altro lato sarebbe avvenuto anche il contrario, e cioè la consigliera ministeriale si sarebbe «resa disponibile a proporre modifiche, a vantaggio di Ernst & Young e dei suoi clienti, alla normativa fiscale interna in corso di predisposizione, nella materia di transazioni finanziarie nella quale

era direttamente coinvolta quale membro della segreteria tecnica del ministero».

L'accusa di «rivelazione di segreto» appare legata al fatto che Masi — secondo la lettura che la Procura fa di mail del 30 maggio 2013 e di intercettazioni del 28 marzo 2014 — avrebbe «comunicato a Ernst & Young notizie riservate, ottenute per ragioni d'ufficio e che dovevano restare segrete, relative alla proposta di introduzione di una tassa europea sulle transazioni finanziarie», e «discusse tra i rappresentanti degli 11 Stati partecipanti ai lavori della cooperazione internazionale». Un obolo assai prezioso da sbirciare per la società, tanto da innescare un giro di mail tra il rappresentante italiano di Ernst & Young e i



Peso: 1-7%,5-67%

suoi colleghi di filiali di altri Paesi, tutti interessati a capire (dallo «spiffero» italiano) cosa bollisse in pentola.

L'aver continuato a ricevere denaro da Ernst & Young, anche dopo l'incarico dall'1 agosto 2013 di consigliere del ministro, comporta la terza accusa di «false dichiarazioni sulle qualità personali», per «aver attestato» nell'apposita dichiarazione «di non trovarsi in conflitto di interessi, neppure potenziale».

La società, a sua volta, in base alla legge 231/2001 sulla responsabilità degli enti per i reati commessi dai vertici nell'interesse aziendale, è indagata per «non aver adottato modelli organizzativi efficaci e idonei a evitare che il suo senior partner commettesse cor-

ruzione nell'interesse e a vantaggio dell'associazione professionale» Ernst & Young.

È la conclusione di una indagine inedita ma non nuova: nel senso che, sino all'attuale «avviso di conclusione» notificato agli indagati, non se ne era mai saputo alcunché, sebbene ora la si scopra avviata ben oltre 3 anni fa (nell'ultimo periodo milanese dell'ex procuratore aggiunto Alfredo Robledo) da un pm, Roberto Pellicano, a sua volta poi passato da Milano a Cremona. I due attuali pm, eredi del fascicolo, hanno quindi tirato le conclusioni, insieme al procuratore aggiunto Giulia Perrotti, del materiale acquisito all'epoca da un terminale «periferico» della Guardia di finanza, e cioè dalle fiamme

gialle di Busto Arsizio, in un filone dell'inchiesta sul consulente di maxievasori fiscali Filippo Dollfus: il barone italo-svizzero che, arrestato nel 2015, a fine 2016 ha patteggiato 1 anno e 11 mesi per riciclaggio e associazione a delinquere.

lferrarella@corriere.it

L'indagine

La Procura di Milano procede contro la branca italiana della società di consulenza **Le indagini tre anni fa**
L'inchiesta è nata dal lavoro della Finanza su Dollfus, consulente di alcuni maxi-evasori

Le accuse alla multinazionale e alla consigliera del Mef

La Procura di Milano accusa il colosso della consulenza Ernst & Young (Italia) e il suo senior partner e rappresentante italiano Marco Ragusa di corruzione della consigliera del ministero dell'Economia e delle finanze Susanna Masi. Allo stesso tempo i pm milanesi Filippini e Polizzi contestano a Masi l'ipotesi di «rivelazione di segreto d'ufficio» e il reato di «false attestazioni sulle qualità personale» per non aver dichiarato il proprio conflitto d'interessi

La rivelazione dei contenuti riservati

Secondo i pm dal 2013 al gennaio 2015 la consigliera Masi avrebbe trasmesso al colosso della consulenza legale e tributaria Ernst & Young i contenuti riservati delle discussioni sulle normative fiscali all'interno del governo e al Consiglio dei ministri. Il tutto sarebbe avvenuto in cambio di un compenso di almeno 220.000 euro. Masi era entrata al ministero alla fine del 2012 e nel giugno 2015 è stata nominata tra i 5 consiglieri di amministrazione di Equitalia spa

La disponibilità a proporre norme favorevoli alla società

Sempre secondo i magistrati se da un lato Masi avrebbe «fornito le notizie riservate» (consentendo alla società di offrire a grandi clienti come le banche i servizi di ottimizzazione fiscale già parametrati sulla norma in arrivo), dall'altro la stessa Masi si sarebbe «resa disponibile a proporre modifiche, a vantaggio di Ernst & Young e dei suoi clienti, alla normativa fiscale interna in corso di predisposizione, nella materia di transazioni finanziarie»

La parola

FALSE ATTESTAZIONI

Le «False dichiarazioni sulla identità o su qualità personali proprie» sono contestate alla consigliera del ministero dell'Economia Susanna Masi perché nel 2013, nell'apposita dichiarazione, avrebbe taciuto il proprio conflitto d'interessi. L'articolo 496 del Codice penale punisce «chiunque, interrogato su qualità della propria persona, fa mendaci dichiarazioni a un pubblico ufficiale»

Le tappe



La sede. Dentro le mura del ministero dell'Economia e delle finanze a Roma: il suo ingresso principale è in via XX Settembre, 97 (foto Carconi/Ansa)



Peso: 1-7%,5-67%

Strategie Nel nostro Paese ci sono milioni di cittadini non rinunciatari: si può fare tanto per incoraggiarli a produrre, esportare, creare conoscenza e occupazione

L'ITALIA DEGLI OTTIMISTI CHE NON VA TRASCURATA

di **Federico Fubini**

Ogni giorno che passa diventa più chiaro che gli ottimisti sono la circoscrizione dimenticata di questo Paese. In Parlamento nessuno parla per loro, a Roma pochi parlano di loro e sembrerebbe che i loro voti non interessino a nessuno. Eppure esistono, e sono un gruppo meno trascurabile di quanto si credesse anche solo pochi mesi fa. Gli ottimisti sono gli italiani protagonisti della maggiore sorpresa dell'economia europea nel 2017: un 50% di crescita italiana in più rispetto alle attese praticamente di tutti, un'accelerazione dell'export che dal 2016 ha permesso al made in Italy di fatturare più del made in France nel resto del mondo e oggi per la prima volta da decenni vede allargarsi le proprie quote nel cuore dei mercati internazionali.

A questi italiani, la politica non ha quasi niente da dire. Si direbbe che per loro non abbia interesse. Le principali forze politiche — senza eccezione — ne mostrano invece molto per una visione introversa, diffidente e pessimista del posto dei singoli italiani nella società e dell'Italia nell'economia globale. Basta dare un'occhiata ai temi che catturano l'attenzione dei leader mentre mettono a punto le proposte elettorali. Nel centrosinistra si discute

quasi solo di quanto smantellare l'assetto delle pensioni, come se l'Italia non fosse già il Paese dove queste pesano di più e dove si lavora per un numero di anni decisamente inferiore alle medie occidentali. L'idea forte dei 5 Stelle è invece una rendita universale, l'«assegno di cittadinanza», come se cercare di creare posti di lavoro fosse ormai illusorio e le risorse cadessero dal cielo. Quanto al centrodestra, tra abolizione del bollo auto e delle tasse anche sulle case, il messaggio agli elettori è in fondo simile a quello delle altre forze: ciascuno prenda per sé ciò che può, finché può, e al resto del Paese accada quel che deve.

Sono tutti messaggi rivolti ai rinunciatari. È stupefacente come la politica pensi solo a loro, a chi ha da chiedere rendite e non ha fiducia o realistica speranza di investire nelle proprie capacità. Eppure ci sono milioni di italiani che non sono così e ci sarebbe tanto che si può fare per incoraggiarli a produrre, esportare, creare conoscenza e occupazione.

La prima condizione, è rinunciare agli slogan pigri sui tagli alla spesa che magicamente risolverebbero tutto: sulle voci del bilancio pubblico naturalmente resta molto da lavorare, ma le uscite dello Stato in proporzione alle dimensioni dell'economia ormai sono sotto le medie europee, quando si tolgono dal calcolo gli interessi sul debito e le pensioni esistenti. Miracoli su questo fronte è inutile attendersi. Ecco invece alcuni esem-

pi di come si potrebbe cambiare il mix delle entrate — senza un euro di tasse in più o in meno nel complesso — per dare una mano all'Italia degli ottimisti.

Per cominciare, i nove miliardi bloccati dal bonus di 80 euro sarebbero impiegati meglio se con la stessa cifra si finanziasse un taglio permanente del 3% ai contributi di tutti i lavoratori. Oggi questi pesano per il 13% del Pil, fra i più costosi nelle democrazie avanzate. L'effetto moltiplicatore di una decontribuzione da nove miliardi sosterebbe la crescita molto più del bonus da 80 euro. Le risorse non servirebbero più a comprare scarpe prodotte in Vietnam o smartphone assemblati in Cina, come oggi, ma a rendere più competitivo il made in Italy nel mondo e a creare posti di qualità a costi inferiori.

Quanto all'abolizione della tassa sulla prima casa, si iniziano a vedere solo oggi i danni che ha provocato. Mantenere un prelievo sugli immobili naturalmente è inevitabile, dato che senza di esso migliaia di Comuni smetterebbero di fornire i servizi essenziali: non è un caso se in Italia quelle entrate pesano per il 2,7% del reddito, esattamente come negli Stati Uniti. Il problema è che la politica ha esentato le prime case, quindi tutte le tasse si so-





no spostate sulle seconde. Questa distorsione ha spinto simultaneamente milioni di italiani a cercare di disfarsi di ville al mare, appartamenti sfitti in città o palazzi ereditati sui quali oggi la pressione fiscale è diventata insopportabile. Di conseguenza il mercato immobiliare è crollato e la sua capitolazione ha coinvolto a catena le banche, le quali soffrono per la svalutazione degli immobili presentati in garanzia dai loro debitori. A loro volta, le banche reagiscono razionando il credito alle imprese, che si difendono investendo

meno e licenziando quegli stessi lavoratori che i partiti volevano blandire abolendo la tassa sulla prima casa.

L'elenco delle distorsioni potrebbe continuare. Non è chiaro perché il lavoro e l'impresa siano soffocate dal Fisco, mentre per gli ereditieri l'Italia somiglia a una sorta di paradiso fiscale (la tassa di successione è in media al 4%, contro il 30% della Germania). Ma rimettere tutto questo in discussione è scomodo, perché rimette in gioco esattamente le rendite che finora la politica ha cercato di tutelare. Magari era

di questo che parlava Jyrki Katainen della Commissione Ue, quando ha detto che agli italiani andrebbe detta la verità?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 34%

Governabilità difficile

**IL POPULISMO
CHE AZZOPPA
I PARLAMENTI**

GIOVANNI SABBATUCCI

È facile oggi elencare gli errori di Angela Merkel e metterla sotto accusa per gli stessi motivi (le politiche migratorie) per cui era stata tanto lodata fino a ieri. Ed è inutile stupirsi più di tanto per le traversie in cui si dibatte in questi giorni il sistema politico tedesco, celebrato dai più come modello di stabilità e di funzionalità democratica. Né ha molto senso preoccuparsi per il destino

della autorevolissima cancelliera, che non riesce a costruire una maggioranza, ma ha ancora buone probabilità di succedere a se stessa, magari attraverso un nuovo passaggio elettorale. La verità è che la Germania sta sperimentando sulla propria pelle difficoltà comuni a tutti i sistemi parlamentari europei; e che il suo modello politico-istituzionale, buono nell'epoca della guerra fredda e della divisione del Paese, non basta da solo a preservarla dagli

sossoni che hanno compromesso in questi ultimi anni la governabilità di altri Paesi membri dell'Unione.

CONTINUA A PAGINA 29

**IL POPULISMO
CHE AZZOPPA
I PARLAMENTI**GIOVANNI SABBATUCCI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È appena il caso di ricordare che il Belgio (fra il 2010 e il 2012), la Spagna (fra il 2013 e il 2014) e da ultimo l'Olanda (2017) sono rimasti affidati per lunghi mesi o per interi anni a governi in carica «per gli affari correnti», in assenza di vere maggioranze politiche; e che la stessa Italia rischia di trovarsi da qui a qualche mese in una situazione analoga. I problemi nascono dalla

combinazione di due fattori: il primo, strutturale, riguarda le regole dei sistemi parlamentari; il secondo, congiunturale, rinvia alle trasformazioni economiche e sociali che

hanno segnato questo inizio di millennio.

Partiamo dal sistema parlamentare. Lo inventarono gli inglesi nel Settecento, per assicurarsi contro possibili tentazioni assolutiste della

corona (cui la teoria di Monte-



Peso: 1-6%,29-28%



squieu attribuiva la titolarità del potere esecutivo) e per sancire il primato degli organismi rappresentativi. Quella prassi subordina infatti l'esistenza del governo alla fiducia del Parlamento e dunque lo lega indissolubilmente agli equilibri che si creano nelle assemblee legislative. Perché il sistema funzioni occorre ovviamente che ci sia una maggioranza. E occorre che questa maggioranza non minacci i fondamenti costituzionali dello Stato, le sue scelte internazionali di fondo e i suoi valori condivisi: che si muova insomma all'interno di un'area della legittimità, oggi in larga parte coincidente con quella della fedeltà alle istituzioni europee e agli ideali europeisti.

Che cosa accade invece in Europa? Accade - e qui veniamo al fattore congiunturale - che le paure e i risentimenti suscitati dalla crisi economica e dalle ondate migratorie creino condizioni favorevoli allo sviluppo di movimenti populistici, nazionalisti, sovranisti, più o meno esplicitamente ostili alla Ue, ma spesso anche estranei ai valori e al-

le pratiche del pluralismo e della democrazia rappresentativa. In alcuni Paesi dell'Est (Ungheria e Polonia soprattutto) movimenti così connotati sono diventati forze di governo o parte delle maggioranze. In Europa occidentale quei gruppi restano lontani dalla possibilità di competere per il potere centrale (l'eccezione, stando ai sondaggi, potrebbe essere proprio l'Italia). Il fattore P (come «populismo») agisce ancora come elemento discriminante per segnare i confini dell'area della legittimità. Ma è l'intera area a restringersi pericolosamente, causa i successi elettorali delle forze anti-sistema. E dentro quest'area può non esserci spazio per una maggioranza solida, men che meno per due maggioranze che si alternino in base ai verdetti delle elezioni. Neanche il ricorso alle grandi coalizioni sembra peraltro praticabile nel momento in cui i socialisti, come sta accadendo in Germania, si sottraggono a esperienze di governo per loro logoranti e costose in termini di consensi. Quanto ai governi di minoranza o governi

del presidente, si tratta di formule nominalistiche che aggirano il problema senza risolverlo (un voto di fiducia qualcuno dovrà pur darlo), in assenza di un capo dello Stato dotato di poteri straordinari.

Se e quando si uscirà dall'impasse non è dato sapere. Sarebbe però opportuno cominciare fin d'ora a riflettere su come allontanare per il futuro lo scenario weimariano dell'ingovernabilità e del ricorso ripetuto alle urne. Il sistema tedesco - lo abbiamo visto - non basta allo scopo. Quello, nuovo di zecca, con cui andremo a votare fra pochi mesi, non è accreditato al momento di grandi effetti stabilizzatori. L'unico dispositivo elettorale capace di costringere gli elettori a una scelta e a indicare comunque un vincitore è quello basato su un doppio turno (nazionale e non solo di collegio) che costringa gli elettori a una scelta finale. Non è forse un caso se oggi la Francia, con tutti i suoi problemi, può vantare il più alto tasso di stabilità politica di tutta l'Europa occidentale.



QUEI MONOPOLI CHE INSIDIANO LA DEMOCRAZIA

Joseph Stiglitz

Molti Paesi avanzati sono alle prese con una sindrome che sembra suggerire una "economia malata": disuguaglianza, crescita bassa, investimenti scarsi, produttività stentata. Lascia sconcertati la

debolezza degli investimenti, considerando i profitti elevati e i bassi tassi di interesse.

pagina 58

L'IMPERO DEI MONOPOLI

Joseph Stiglitz

Molti Paesi avanzati sono alle prese con una sindrome che sembra suggerire una "economia malata": disuguaglianza elevata, crescita bassa, investimenti scarsi, crescita della produttività stentata. Lascia sconcertati la debolezza degli investimenti, considerando i profitti elevati e il basso livello dei tassi di interesse. È un rompicapo in particolare quello che sta succedendo negli Stati Uniti: teoricamente sono il Paese più innovativo del mondo, eppure i dati indicano una crescita della produttività mediocre e un ritmo di creazione di nuove imprese basso. Ci sono anche altri enigmi: mentre storicamente i salari sono aumentati parallelamente alla produttività, negli ultimi anni il collegamento tra i due indicatori è saltato, con le retribuzioni ferme nonostante la produttività cresca.

Recenti studi suggeriscono una risposta semplice: la crescente concentrazione del potere di mercato. Il potere di mercato conduce a profitti elevati, ma le aziende monopolistiche sono consapevoli che investendo per espandere la produzione farebbero scendere i prezzi dei loro prodotti, e quindi limitano gli investimenti, nonostante profitti record e tassi di interesse bassi. Questi monopolisti fanno tutto il possibile – e ci riescono – per creare barriere all'ingresso, in modo da mantenere stabili i loro profitti: da qui il basso livello di nuove imprese. Infine, con la proprietà concentrata nelle mani dei ricchi, l'incremento dei profitti da monopolio si traduce in una maggiore disuguaglianza.

Questa visione è supportata da una gran quantità di dati: settore dopo settore, assistiamo a una crescita della concentrazione di mercato; settore dopo settore, assistiamo a una crescita del margine lordo di profitto (il divario tra prezzi e costi di produzione).

Non è solo aumentato il potere di mercato delle imprese, è anche diminuito il potere di mercato dei lavoratori. A causa del declino dei sindacati, di un cambiamento nella struttura della contrattazione, della normativa sul lavoro e dell'interpretazione che ne danno i tribunali, e della globalizzazione. Le aziende possono minacciare i lavoratori che non accettano una decurtazione dei salari o delle indennità di trasferire la produzione altrove, con gli accordi bilaterali sugli in-

vestimenti che garantiscono diritti di proprietà più sicuri all'estero che in patria.

In effetti, basta dare uno sguardo ai dati per vedere che non è solo la quota del lavoro che arretra (specialmente se escludiamo dal conto l'1 per cento più ricco), ma anche quella del capitale. L'unica che cresce è la quota delle rendite, che include non solo le rendite da monopolio, ma anche quelle associate alla proprietà intellettuale e agli immobili. Un modello di economia in cui le rendite giocano un ruolo centrale si discosta dal modello di economia competitiva illustrato nei manuali, e diverse sono le implicazioni politiche. Pensate all'impatto di un incremento dell'imposta sui profitti aziendali. Nel modello da manuale, la preoccupazione è che tale incremento possa scoraggiare gli investimenti, danneggiando la produttività e i salari. Nel nuovo "modello", l'incremento dell'aliquota colpisce i profitti da monopolio e altre rendite. L'aliquota più alta può addirittura scoraggiare la ricerca di rendita, conducendo a un incremento dell'efficienza. Inoltre, con un decremento del valore capitalizzato dei profitti da monopolio netti e di altre rendite, si avrà un aumento degli investimenti reali, visto che prima profitti e rendite "estromettevano" gli investimenti produttivi.

Gli effetti si fanno sentire anche dal lato della domanda: con il denaro che si sposta verso il vertice della piramide economica, e una riduzione dei soldi destinati ai consumi, la domanda aggregata si indebolisce. E la debolezza della domanda scoraggia gli investimenti, compresi quelli in ricerca e sviluppo. Si mette in moto un circolo vizioso.

Tutto questo è legato al dibattito sulla riforma del fisco, negli Stati Uniti e non solo. Se questa nuova teoria è corretta, le proposte di Trump, incentrate su una riduzione dell'imposta sui profitti aziendali, se adottate finirebbero per frenare la crescita e aumentare la disu-





guaglianza. Un piccolo Paese potrebbe sperare di attirare investimenti a spese di altri Paesi riducendo le tasse (la classica corsa al ribasso), ma per gli Usa i margini sono limitati. Anzi, con il sistema territoriale, per cui la produzione realizzata fuori non viene tassata dal governo americano, la "riforma" fiscale incoraggia le imprese a localizzare la produzione all'estero.

Un governo normale non proporrebbe di aumentare le tasse alla classe media per finanziare una riduzione delle tasse per le grandi aziende, soprattutto in un'epoca in cui la crescita della disuguaglianza rappresenta un problema centrale. Ma questi non sono tempi normali, e Trump non è un presidente normale. C'è un altro circolo vizioso: la disuguaglianza economica determina una disuguaglianza politica, in particolare negli Stati Uniti, dove la Corte suprema ha rimosso i paletti democratici all'influenza del capitale in politica. I ricchi vedono il mondo attraverso una lente particolare. Controllano gran parte dei media e usano il potere per infettare la visione generale della situazione.

Insomma, i media e i politici di destra propaganderanno le riforme fiscali sotto la bandiera della *trickle-down economics*, un revival delle teorie economi-

che reaganian-thatcheriane, ormai screditate. Quelle politiche non produssero un'accelerazione della crescita, al contrario. La *trickle-down economics* non funzionò: i redditi del 90 per cento più povero della popolazione rimasero fermi al palo, solo i ricchissimi ne trassero vantaggio. Ma il 2017 è diverso dal 1980: ora abbiamo una società più disuguale e un'economia meno competitiva. I tagli delle tasse di Trump, in favore di miliardari e grandi imprese, saranno peggiori di quelli di Reagan: il gettito dello Stato subirà un calo più pesante di quanto ammette Trump, la crescita a lungo termine verrà compromessa e il problema centrale della società, la disuguaglianza, si aggraverà ancora di più.

(Traduzione di Fabio Galimberti)

“

C'è un circolo vizioso: la disparità economica determina disparità politica, in particolare negli Stati Uniti

”



Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'Economia nel 2001, ha da poco ricevuto la laurea honoris causa dell'Università politecnica delle Marche per i suoi contributi su economia e globalizzazione. Il suo ultimo libro è "L'euro. Come una moneta comune minaccia il futuro dell'Europa" (Einaudi, 2017)



Peso: 1-3%,58-38%



PERCHÉ IL GIORNALE CAMBIA

Perché ripensare un giornale, perché cambiarlo profondamente? Perché lo avete chiesto voi lettori, perché ce lo chiede ogni giorno il tempo che viviamo e perché è nel Dna di *Repubblica*. Sono anni che annoto tutto quello che cambia e rifletto sulle

risposte. Da 18 mesi abbiamo aperto un cantiere di ascolto e di riflessione. — m.c.

pagina 59

La nuova "Repubblica"

PERCHÉ IL GIORNALE CAMBIA

Mario Calabresi

Perché ripensare un giornale, perché cambiarlo profondamente? Perché lo avete chiesto voi lettori, perché ce lo chiede ogni giorno il tempo che viviamo e perché è nel Dna di *Repubblica*.

Sono anni che si discute su come debbano evolversi i giornali, sul rapporto tra la carta e il digitale, sulla necessità e sul senso di un quotidiano oggi. Sono anni che annoto tutto quello che cambia e rifletto sulle risposte. Da 18 mesi qui a *Repubblica* abbiamo aperto un cantiere di ascolto e di riflessione, con gruppi di discussione, indagini demoscopiche e interviste ai lettori. Volevamo andare alla radice, capire che cosa trasformare e mettere a fuoco gli obiettivi. Tornare a essere competitivi nella partita per il tempo e l'attenzione, sapendo che oggi i nostri principali concorrenti non sono più tanto gli altri giornali ma quei mille stimoli che riempiono ogni minuto libero delle persone, dalle televisioni tematiche ai social network, dai corsi di yoga a quelli di cucina, dai festival ai documentari fino all'oggetto che ha rapito le nostre vite: lo smartphone. Il vagone di un treno, la sala d'attesa di un dentista, le panchine di un parco, ogni bar o marciapiede, una spiaggia d'estate e le nostre case ne sono la dimostrazione, il telefono ha vinto la battaglia dell'attenzione e veicola istantaneamente grandi quantità di informazione.

Come rispondere? Il risultato lo avete tra le mani. Il nostro obiettivo è darvi ogni giorno qualcosa di necessario e funzionale.

Che cosa era indispensabile cambiare? Prima di tutto l'eccesso di sovrapposizione tra ciò che offre gratuitamente il nostro sito e la Rete in generale e ciò che viene stampato sul giornale. «Perché devo pagare per avere le stesse informazioni che posso trovare ovunque?», chiedono i lettori a ogni latitudine. A questa domanda non si poteva certo rispondere impoverendo *Repubblica.it*, di gran lunga il primo sito italiano di informazione e una realtà di successo senza precedenti. Abbiamo deciso di distinguere in modo radicale i due prodotti. La Rete ci bombarda di notizie ma non ha il tempo e le risorse per rispondere in modo approfondito ai perché accadono le cose. Un giornale oggi ha senso di esistere

se spiega i contesti, se va alla radice dei problemi, se indica le conseguenze dei fatti e le possibili soluzioni. Un giornale ha senso se può offrire ai lettori materiali di riflessione, analisi e punti di vista. Se può svolgere una funzione fondamentale per la democrazia: la critica.

Per questo abbiamo raddoppiato lo spazio per le analisi e i commenti, per questo pensiamo che la funzione fondamentale del giornalismo sia scegliere e avere un'identità chiara e riconoscibile.

Due soli temi del giorno in primo piano, i due fatti fondamentali che meritano di essere approfonditi e compresi, e una pagina — la "Quarta Pagina" — per le campagne giornalistiche che devono definire *Repubblica*. Poi le sezioni tradizionali a partire dalla politica e dagli esteri, permettendoci il lusso di uno sguardo largo sul mondo, per restituire la ricchezza di un giornale che si ostina ad avere corrispondenti e inviati in tutto il pianeta. Tutto questo con una scansione ordinata e chiara, per orientarci nel caos in cui viviamo.

In ogni sondaggio come in ogni mail, la prima lamentela di voi lettori non aveva a che fare con i contenuti ma con la forma: «Il corpo del testo è troppo piccolo e si fa fatica a leggere». Per questo abbiamo ridisegnato il carattere — si chiama Eugenio, un omaggio al fondatore — ed è decisamente più grande e più leggibile. Qualcuno potrà togliere gli occhiali e sentirsi più giovane.

Questa riforma grafica nasce dall'incontro di due persone speciali, dal talento del nostro storico art director Angelo Rinaldi e dalla creatività del giovane Francesco Franchi. Per mesi hanno lavorato in silenzio e con sapienza artigianale per creare qualcosa che rendesse *Repubblica* più immediata, fruibile e diretta.

Così abbiamo ripensato il giornale e lo distingueremo nettamente dal sito, che si focalizzerà sempre di più sul flusso delle notizie, sui video e sulle dirette, ma



Peso: 1-3%,59-34%



resta il problema dello smartphone e di chi ha perso l'abitudine di andare in edicola. Dobbiamo essere dentro i telefoni, dobbiamo parlare anche a quei lettori e abbiamo il dovere di dire con chiarezza che il giornalismo di qualità non può essere gratis. Mandare un inviato ad Aleppo, in Libia o in viaggio con Trump in Oriente, andare tutti i giorni a Ostia per svelare gli intrecci tra nuovi fascismi e criminalità (prima che una testata svegli l'attenzione delle telecamere), investire mesi per cercare la verità su Giulio Regeni o raccontare la disaffezione degli italiani verso la politica costa molto tempo e richiede risorse.

Non esistono scorciatoie e non saranno i tweet a spiegarci dove va il mondo. Per questo nasce oggi "Rep", il meglio del nostro giornalismo cartaceo in versione digitale, studiato per essere letto al meglio sugli smartphone. Venti articoli, un servizio di podcast (ovvero un audio con la lettura dei pezzi principali, da frui-

re mentre si guida, si cammina o si fa sport) e due newsletter ogni giorno, una dopo cena con anticipazioni e il dietro le quinte del lavoro di *Repubblica*, l'altra all'ora di pranzo per aggiornarvi su cosa sta accadendo nel mondo.

La nuova casa è pronta, speriamo vi troviate a vostro agio, ora la sfida è quella dei contenuti e la parola d'ordine è una sola: scegliere. Avere il coraggio di scegliere per ripagare la fiducia. Scegliere ciò che vale la pena raccontare, approfondire, contestualizzare. L'avventura più bella per chi un giornale lo deve leggere e per chi lo deve scrivere.

“
L'obiettivo
è darvi
ogni giorno
qualcosa
di necessario
La sfida
è quella
dei contenuti
La parola
d'ordine è
scegliere
”



SILVIO SFODERA L'ANZIANOMETRO E ABOLISCE TASSE GIÀ ABOLITE

◉ ALESSANDRO ROBECCHI
A PAG. 13

Silvio con l'anzianometro fa promesse già esaudite (e pure incostituzionali)

» ALESSANDRO ROBECCHI

Per mia leggerezza, colpa e distrazione (mi scuso) ho vissuto fino alla mia veneranda età senza essere a conoscenza dell'esistenza della Federanziani, mi scuso e corro a iscrivermi. Se ora so che esiste, è perché Silvio Berlusconi ha inviato un videomessaggio ("cari coetanei...") a un qualche convegno della Federanziani per dire che lui farà molto per gli anziani. Ha detto anche che lui finanzia studi e ricerche perché si possa vivere fino a 125 anni, che è possibile, di non buttarsi giù e di non fare quella faccia, la vita comincia a novant'anni. Comprensibile la gioia alla Federanziani, perché se fosse vero, alla lunga, potrebbe avere più iscritti del partito comunista cinese.

TRA LE PROMESSE di Silvio che fanno esplodere l'anzianometro c'è quella della pensione minima a mille euro e l'annuncio che verrà istituito - lui regnante di nuovo - un ministero della terza età, anche se non ne spiega bene le mansioni. È lui, è lui, lo riconosciamo tutti. È il vecchio, caro Silvio, l'animatore di Villa Arzulla, quello che prometteva le dentiere gratis. Insomma, rieccolo, stupore e meraviglia. Come in quel libro di Stephen King dove uno attraversa un muro e si ritrova nel 1963, ecco, solo che qui lo fanno sessanta milioni di italiani, e senza nemmeno cercare

il passaggio segreto si ritrovano all'inizio degli anni 2000, con i teatrini già visti e deplorati per decenni.

Ma insomma, del miracolo del Silvio risorto si è già detto in abbondanza: a furia di flebo come i patti del Nazareno, leggi elettorali fatte apposta per farlo uscire dal sarcofago e altre strizzate d'occhio, ora è qui e dovremo ascoltarlo. E infatti già girano le sue rutilanti proposte, tra le quali brilla quella sulla flat-tax, cioè un'aliquota uguale per tutti, ricchi e poveri. Si favoleggia, a fine legislatura silviesca, quindi intorno al 2023, un'Irpef al 20 per cento, ripetendo la favoletta antica che se le tasse fossero basse tutti le pagherebbero. Ritornello antico che vuole dire soprattutto una cosa e lancia un messaggio preciso: sì, io le tasse al 20 per cento le pagherei, ma così...

Sfugge naturalmente a Silvio l'esistenza di un dettaglio come la Costituzione italiana che dice (art. 53) che "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività". Certo, si sa che la Carta non è il suo primo

pensiero, ma uscire dal sepolcro come prima cosa fare una

proposta anticostituzionale contiene comunque una certa dose di paradosso. Ci sarebbe poi il dettaglio accessorio dell'allargamento della no tax area fino a 12.000 euro.

In soldoni, insomma, il messaggio di Silvio è sempre quello: più soldi per tutti ma pagando meno tasse, poche e uguali per tutti, che è esattamente il contrario dell'eguaglianza. A molti è sfuggito un dettaglio raccapricciante, e cioè che nella sua ansia detax, nella trance agonistica del ritorno in pista, Berlusconi - oggi abbellito da inserti in mogano e con il toupé stile prato all'inglese - abbia proposto anche l'abolizione di tasse già abolite totalmente o parzialmente, come quella sulla casa o la tassa di successione.

INSOMMA il programma di Silvio *revenant* è già ora, alle prime schermaglie della campagna elettorale, un monumento glorioso al conflitto di interessi: meno tasse per i ricchi in generale (e lui è ricco assai), niente tasse per i ricchi che lasciano



Peso: 1-2%, 13-28%



grosse eredità (categoria in cui rientra in pieno). Insomma, mentre altri aspiranti omini forti cercano pietosamente di riaffermarsi dicendo “sono cambiato”, la forza di Silvio è di non essere cambiato per niente, e questo dà da pensare. Dopotutto, il ritorno in auge di roba simile spiega bene l'assoluto fallimen-

to di chi doveva consegnarlo per sempre al passato e ha finito per dirgli “alzati e cammina”.

IL RITORNO

È il vecchio caro Berlusconi animatore di Villa Arzilla che prometteva dentiere gratis. Ma questa volta vuole togliere tasse già abolite



Peso: 1-2%,13-28%

Totò e Fassino divisi a Berlino

» MARCO TRAVAGLIO

La notizia non è ancora ufficiale, ma le nostre fonti - che comprensibilmente chiedono l'anonimato - ce la danno per certa: la crisi di governo in Germania è risolta. L'impresa, che solo due giorni fa pareva proibitiva dopo la rottura fra la Merkel e i possibili alleati Liberali e Verdi nella coalizione "Giamaica", è stata propiziata dall'arrivo di un mediatore d'eccezione, chiamato d'urgenza dal presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier per scongiurare le elezioni anticipate. Il suo nome - lo diciamo gonfi di orgoglio patrio - è Piero Fassino. Stein-

meier aveva sondato Kissinger e Ban Ki-moon, che hanno declinato ritenendo disperata l'impresa. A quel punto, ammirato dalle prodigiose virtù diplomatiche mostrate dall'ex segretario Ds nella jungla della sinistra italiana, Steinmeier ha chiamato Fassino. Lo smartphone del negoziatore era sempre occupato, nel tentativo di raggiungere Bersani, a sua volta impegnato a capire dalla viva voce di Pisapia dove cazzo voglia andare. Poi finalmente il contatto. Già nervosetto di suo, Fassino era reduce da una notte insonne in Questura a difendersi da una denuncia per stalking di Speranza, che se lo ritrovava ovunque: sul pianerottolo, nell'androne, nel bagagliaio, nella pochette, nella Jaccuzzi come Brizzi, però vestito. Sulle prime il brillante me-

diatore subalpino ha pensato a uno dei tanti scherzi telefonici che gli fanno da quando non conta più una mazza. "Sono il presidente della Repubblica Federale di Germania". "Sì, buona questa, e io sono il sindaco di Torino!". Poi, chiarito l'equivoco, Fassino è volato a Berlino e ha subito visto la Merkel, che gli ha illustrato il pomo della discordia con i Liberali: il dissidio insanabile sulle politiche migratorie. Fassino l'ha rassicurata: "Diarretta, signora, avere una politica migratoria per governare non serve. Noi, per dire, stiamo con un certo Alfano che non ha mai avuto idea di cosa sia una politica migratoria, anzi non ha mai avuto idea punto; eppure è stato ministro dell'Interno quattro anni. Una specie di ficus messo lì al Viminale: non disturba, non

sporca, dove lo metti sta. Magari lei l'ha pure visto, perché ora è parcheggiato agli Esteri: ogni tanto lo mandiamo in giro per l'Europa a prendere aria". La Merkel non capiva e Fassino non capiva il suo non capire: "Gliene dico un'altra: ora, al posto della pianta grassa, abbiamo un ministro dell'Interno vero, Minniti, che una politica migratoria ce l'ha. Ma non piace per nulla a Bonino e Pisapia. E noi sa che facciamo? Candidiamo Minniti e ci alleiamo con Bonino e Pisapia. Furbi, neh?".

SEGUE A PAGINA 24

Dalla Prima

» MARCO TRAVAGLIO

La Merkel obiettava: "E poi al governo fate come dice Minniti o come vogliono questi Bonino e Pisapia?". "Ah, non lo chieda a me: intanto ci pappiamo i voti, poi qualcosa ci inventiamo. La politica è improvvisazione, sennò sa che palle, signora mia". Avendo da fare, Angelona spingeva fuori dalla porta con un colpo d'anca il brillante mediatore. Che si fiondava dal liberale Christian Lindner: "Sono Fassino, mi manda il presidente" ed esibiva il passaporto. L'altro faticava a riconoscerlo in foto perché, in nome della pace nel "Giamaica", indossava delle graziose treccine rasta e fumava un cannone.

Chiarito che lo strano soggetto era proprio Fassino, Lindner lo invitava a mangiare di più e fumare meno. Risposta:

"Ho appena convinto Angela a soprassedere sui migranti: so che la pensate all'opposto, ma mica vorrete rinunciare alle poltrone per così poco". Lindner: "Così poco lo dice lei: se non c'è intesa sui migranti, che governo vuole che facciamo? Siamo persone serie, noi". "Ma il ritorno al voto è un regalo ai populistici". "Lo è molto di più un governo che litiga su tutto e non fa nulla". "Mah, noi è dal 2011 che mettiamo insieme le pere con le banane e i cavolfiori pur di tener lontani i populistici". "Infatti voi crollate e quelli crescono". "E noi ci ammucchiamo tutti insieme con programmi opposti e facciamo leggi per moltiplicare i nostri voti e dimezzare i populistici, così li fotiamo". "Non ce l'avete una Costituzione?". "Sì, ma trattabile: poi la Consulta può pure dichiarare la legge incostituzionale, tanto ormai le poltrone le abbiamo prese e tiriamo a campare cinque anni, poi il giorno prima delle nuove elezioni ne

facciamo un'altra illegittima. Funziona". "E il vostro presidente ve lo lascia fare?". "Sì figurì, quello manco parla". "Qui non funzionerà mai, mica siamo in Italia. Ma lo sa che qui trattiamo sui dettagli di ogni legge, prima di fare la *Grosse Koalition*". "Non mi parli di Grasso a colazione, quello non mi risponde manco a pranzo e a cena!". "Tempo scaduto, se ne vada". "Ragioni: se io e Renzi che vogliamo più libertà di licenziare offriamo l'alleanza alla sinistra che rivuole l'articolo 18, lei e la Merkel potete governare sereni". "Lei è matto, fuori di qui". "Non prima di averle detto che Pisapia è per il dialogo". "E che è Pisapia? Una cosa che si mangia?". "Se le dicessi che mi ha incoraggiato personalmente Prodi?". "Quando lui





diventava presidente dell'Iri, io avevo 3 anni. Ma lo sa che siamo nel 2017?". "Lei mi costringe a estrarre l'asso dalla manica: il vostro accordo ha la benedizione di Veltroni". "Ma lei non ce l'ha una casa, una famiglia?". "E il viatico di Arturo Parisi, dove lo mette?". "Si levi dai coglioni". "Scalfari scriverà bene di voi su *Repubblica*". "Raus!". "Aspetti: la faccio par-

lare con Santagata". A quelle parole, il gelido Lindner si scioglie come neve al sole: "Giulio Santagata? Ma poteva dirlo subito! Se abbiamo Santagata, l'accordo è un gioco da ragazzi. Pronto Angela? Son qui con Fassino: dice che Santagata è per l'accordo. Come? Questo cambia tutto? Ma è quel che dico anch'io! Perfetto, allora siamo intesi: è fatta".



Oggi la relazione della Commissione sui Paesi a rischio di squilibri macroeconomici eccessivi

Avvertimento Ue sul debito

«Discesa troppo lenta», scatta l'esame approfondito di Bruxelles

■ In arrivo un avvertimento della Commissione europea all'Italia sul debito. Oggi sarà pubblicata la relazione sui Paesi a rischio di squilibri macroeconomici eccessivi: la discesa del debito italiano è ritenuta «troppo lenta», da qui l'esame approfondito di Bruxelles.

L'esecutivo comunitario dovrebbe posticipare a mag-

gio il parere sulla legge di bilancio e inviare all'Italia una lettera che invita il governo italiano al rispetto degli obiettivi.

Sotto la lente, in particolare, la riduzione del disavanzo strutturale su cui, secondo i calcoli di Bruxelles, la manovra non inciderebbe a sufficienza. Il vicepresidente della

Commissione Ue Dombrovskis: «Il debito è fonte di vulnerabilità per l'Italia».

Romano, Colombo, Rogari

► pagina 2

La legge di bilancio

IL CONFRONTO CON BRUXELLES

Il giudizio

L'esecutivo comunitario dovrebbe posticipare a maggio il parere sulla manovra

Le due linee sui conti di Roma

Due anime a Bruxelles: chi privilegia la mano pesante e chi opta per un atteggiamento soft

Avvertimento Ue sul debito

Probabile rinvio sui conti ma ci sarà una lettera di pressing sul rispetto del Patto

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Immancabilmente, come è ormai consuetudine, l'annuale opinione relativa alla Finanziaria italiana, attesa per oggi qui a Bruxelles, è circondata da dubbi e incertezze. Vorrà la Commissione europea continuare a usare la mano leggera, come in passato, per salvaguardare una fragile ripresa economica e precari equilibri politici? O deciderà di usare la mano pesante, proprio mentre l'economia italiana è tornata a crescere? La prima ipotesi è da privilegiare.

L'opinione di bilancio prevista per oggi è l'occasione per l'esecutivo comunitario di dare una sua valutazione sulle Finanziarie in discussione nei vari parlamenti nazionali. L'obiettivo è eventualmente di correggere il tiro in corso d'opera, sempre nel tentativo di risanare i conti pubblici nazionali e assicurare una mag-

giore convergenza tra le economie. L'Italia è un caso a sé. Pubblicando di recente nuove previsioni economiche, Bruxelles ha criticato di fatto il progetto di bilancio.

La Finanziaria presentata dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan prevede una riduzione del deficit strutturale dello 0,3% del prodotto interno lordo, rispetto a un obiettivo di risanamento dello 0,6% del Pil. A metà novembre, il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici ha fatto notare che secondo i calcoli di Bruxelles la manovra consentirebbe una riduzione del disavanzo strutturale di appena lo 0,1% del Pil (si veda il Sole 24 Ore del 10 novembre).

Negli ultimi mesi, la Commissione ha lasciato intendere che una manovra pari allo 0,3% del Pil sarebbe stata sufficiente per evitare una grave deviazione dei conti pubblici italiani rispetto agli obiettivi di risanamento. Il problema,

evidentemente, è che la Finanziaria per il 2018, agli occhi dell'esecutivo comunitario, non rispetta neppure questo target minimo. La settimana scorsa, in via informale, la Commissione ha quindi annunciato l'invio di una lettera all'Italia, da associare all'opinione di bilancio.

Cosa chiederà questa missiva? «Non sarà una lettera intimidatoria - spiega un esponente comunitario -. Ci sarà però il desiderio di mettere pressione sul governo perché rispetti gli obiettivi che ci siamo dati». Voci han-



Peso: 1-6%, 2-30%

no sostenuto in questi giorni che Bruxelles potrebbe decidere l'apertura di una procedura per debito eccessivo, ex articolo 126/3 dei Trattati con la preparazione di un rapporto specifico sull'indebitamento. Ieri sera queste voci non ricevevano riscontro qui a Bruxelles.

Ciò detto, come non pensare che la Commissione non metta in luce il rischio di non rispetto del Patto di Stabilità? Parlando all'Ansa, il vice presidente Valdis Dombrovskis ha notato ieri che il debito è «fonte di vulnerabilità ed è un

grande costo per l'economia» dell'Italia. Il dibattito nel collegio dei commissari mette in scena le diverse anime dell'esecutivo comunitario: da un lato coloro che privilegiano la mano pesante, per via di una politica economica italiana ritenuta troppo procrastinatrice, e dall'altro coloro che invece preferiscono la mano leggera.

Questi ultimi sono preoccupati dal prossimo anno elettorale. Temono di provocare scossoni al governo Gentiloni, accentuando le rivendicazioni anti-europee di

una fetta della popolazione italiana e di una parte della classe politica.

In questo senso, molti osservatori si aspettano che nei fatti la Commissione europea rinvii a maggio una opinione compiuta della Finanziaria per il 2018, nella speranza che da qui ad allora il governo sarà riuscito a rispettare le attese comunitarie.

DISAVANZO STRUTTURALE

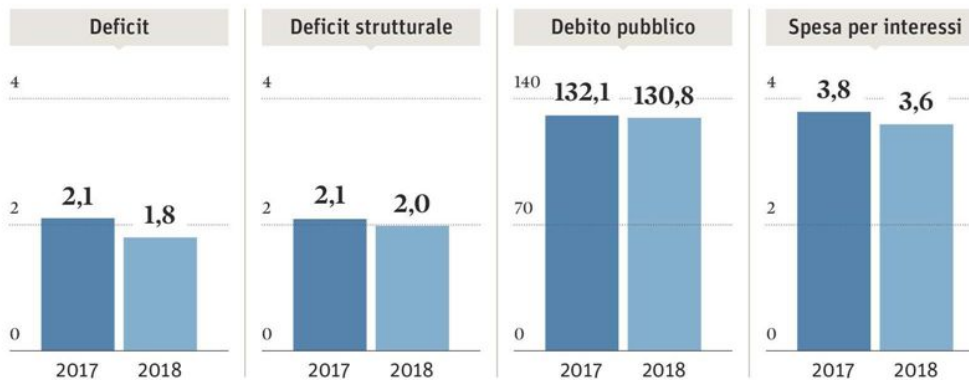
La Commissione Ue ha lasciato intendere che la finanziaria per il 2018 non consente una riduzione del disavanzo strutturale dello 0,3%

DOMBROVSKIS

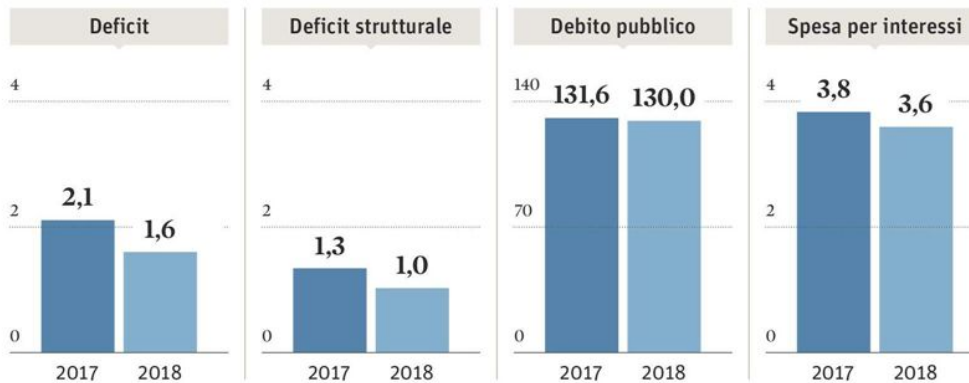
Il vicepresidente della Commissione Ue: il debito è «fonte di vulnerabilità ed è un grande costo per l'economia dell'Italia»

Conti pubblici dell'Italia, previsioni a confronto**COMMISSIONE UE (PREVISIONI D'AUTUNNO)**

In percentuale del Pil

**GOVERNO ITALIANO (AGGIORNAMENTO DEF)**

In percentuale del Pil



Peso: 1-6%,2-30%



Previsioni. Più investimenti

Istat: nel 2018 continua la crescita, Pil all'1,4%

Davide Colombo

ROMA

Se il traino della domanda globale non rallenterà, l'anno venturo l'economia italiana potrebbe registrare una crescita in termini reali dell'1,4%, dopo aver chiuso il 2017 con un +1,5%. Ma c'è anche la possibilità, legata a una maggiore accumulazione di capitale, che l'evoluzione sia ancor più positiva. In particolare, con un ulteriore aumento della spesa per investimenti dello 0,5%, si determinerebbe un +1,5% del Pil anche nel 2018. È quanto prevede Istat nella nota diffusa ieri, una previsione realizzata con il modello Memo-It in cui si indica, come rischio al ribasso, una minor crescita di due decimali nel caso in cui

il commercio mondiale rallentasse di un punto.

Stando al nuovo quadro previsivo, che naturalmente incorpora gli effetti dell'ultima manovra della 17° legislatura, sia nel 2017 sia nel 2018 la domanda interna al netto delle scorte contribuirebbe positivamente alla crescita del Pil per 1,5 punti percentuali, mentre l'apporto della domanda estera netta sarebbe marginalmente negativo (-0,1% in entrambi gli anni) e la variazione delle scorte lievemente positiva nel 2017 (+0,1%) e nulla nell'anno successivo.

Secondo lo scenario nel biennio rallenterebbe la crescita della spesa delle famiglie (+1,4% nel 2017 e +1,3% nel '18), mentre sono attesi in ripresa

gli investimenti fissi lordi (+3% quest'anno; +3,3% nel 2018), trainati sia dalle migliori aspettative di crescita degli operatori, sia degli effetti positivi sul mercato del credito garantiti da una politica monetaria ancora espansiva da parte della Bce. In questa prospettiva sul mercato del lavoro si dovrebbe determinare un aumento dell'occupazione (+1,2% in termini di unità di lavoro nel 2017; +1,1% nel 2018) e un progressivo calo del tasso di disoccupazione (rispettivamente 11,2% e 10,9% nei due anni). Resta il punto dolente dell'inflazione, che continuano a mantenersi al di sotto dei target Bce. La dinamica dei prezzi al consumo (in base all'indice Nic) è in rallenta-

mento (1% ad ottobre), in conseguenza del rientro dei rincari registrati ad inizio anno dalle componenti maggiormente volatili. Secondo Istat nel 2018 la variazione dei prezzi si manterrà su un livello analogo.

The thumbnail shows a newspaper page with several articles. The main headline is 'Web tax, credito d'imposta per le imprese italiane'. Below it, there are smaller headlines like 'Sopra il 400 euro i prezzi degli acquisti online' and 'E futuro a getto 255 miliardi di lire'. At the bottom of the page, there is a large advertisement for AVIVA, featuring the text 'AVIVA molto più di un'assicurazione' and a heart icon.

Peso: 7%

Al via le prime operazioni - Bankitalia: sempre più convenienti i conti correnti digitali

In banca la «rivoluzione» dei bonifici istantanei

In campo 17 istituti europei per rispondere ai big fintech

■ Al via i primi bonifici istantanei in euro. A lanciarli in Italia sono Banca Sella, Intesa Sanpaolo e UniCredit, che fanno parte dei 17 istituti europei che per ora utilizzano la piattaforma Rti di Eba Clearing realizzata dall'italiana Sia: i bonifici in tempo reale saranno possibili sette giorni su sette, 24 ore su 24, fino a 15mila euro. Le banche rispondono così alla concorrenza sui pagamenti dei

colossi del web. E Bankitalia rivela: per le famiglie cresce il costo di gestione del conto corrente, più conveniente quello online.

Ceppetelli, Meazza e Simonetta

► pagina 6

La svolta nel credito

I SISTEMI DI PAGAMENTO

Tecnologia italiana

Realizzata da Sia la piattaforma pan-europea per le transazioni - Al debutto anche Nexi

La concorrenza

Nel 2016 per un c/c tradizionale si sono spesi in media 77,6 euro, contro i 14,7 di uno digitale

Parte la «rivoluzione» dei bonifici istantanei

Al via le operazioni in tempo reale: trasferimento in 10 secondi di somme fino a 15mila euro fra le banche aderenti

Balduino Ceppetelli

■ La rivoluzione è finalmente iniziata. Da ieri - come da programma - è infatti divenuto operativo il sistema del servizio Seps Instant Credit Transfert (Stc Inst), ossia un sistema pan-europeo di pagamenti in tempo reale. In altre parole, sarà possibile effettuare un pagamento tramite bonifico in tempo reale (meno di 10 secondi), 24 ore su 24 e per 365 giorni all'anno; il tutto con una notifica immediata che conferma il buon esito della transazione, senza possibilità di revoca e con la disponibilità immediata del denaro sul conto del beneficiario. Inizialmente sarà possibile effettuare trasferimenti di denaro per un massimo di 15mila euro, limite che potrebbe essere alzato nel prossimo futuro. Il tutto viene gestito dalla piattaforma RTI di Eba Clearing, sviluppata dall'italiana SIA, leader europeo nella progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture e servizi tecnologici nelle aree, appunto, dei pagamenti.

Eba Clearing, provider di infrastrutture di pagamento controllato da 52 delle maggiori banche operanti in Europa, ha infatti annunciato ieri l'avvio del servizio, al quale hanno per ora aderito 17 banche di otto Paesi europei, di cui tre italiane, Intesa Sanpaolo, UniCredit e Banca Sella. Nel giro di un anno si prevede che almeno altri 500 Psp (ossia fornitori di servizi di pagamenti) aderiranno all'iniziativa. Con vantaggi concreti per aziende e privati.

Chiaramente il servizio è appena partito e per la sua piena operatività sarà necessario attendere qualche mese. Le banche infatti dovranno aggiornare i propri sistemi operativi, assicurarsi la connettività, testare il prodotto. Intesa Sanpaolo, per esempio, ha reso disponibile il servizio solo per alcuni clienti, ma nel giro di poche settimane prevede che gran parte della clientela possa essere abilitata. «La macchina è pronta, ma serve gradualità», ha commentato ieri

un portavoce dell'istituto. E i prezzi sono contenuti: 60 centesimi in più rispetto al costo (1 euro) di un bonifico tradizionale (chiaramente effettuato online).

L'iniziativa è nata qualche anno fa e si è concretizzata nel febbraio del 2017, quando Eba Clearing e SIA firmarono una lettera di intenti per la realizzazione di una infrastruttura tecnologica pan-europea proprio per gli in-



Peso: 1-7%, 6-28%

stant payments. All'inizio di quest'anno poi a Milano Eba Clearing e SIA annunciarono la prima fase di test assieme a 28 banche europee in vista del debutto ufficiale programmato proprio per il 21 novembre.

Proprio per assistere le banche e gli altri Psp, ieri l'azienda italiana ha lanciato un nuovo prodotto, SIA EasyWay. Si tratta di una piattaforma digitale che consente di gestire al livello europeo sull'infrastruttura RT1 i pagamenti istantanei nonché tutti gli altri strumenti di pagamento e incasso Sepa, l'Area unica dei pagamenti in euro. SIA EasyWay, tramite la rete SIANet (che garantisce collegamenti sicuri e ultraveloci), fornisce infatti l'accesso a RT1 ed è predisposta anche per connettere tutte le altre Automated clearing house

europee e le future piattaforme di pagamenti istantanei.

Insomma, l'Instant payment è ormai una realtà ed è stata resa possibile anche dal lavoro di SIA, un'azienda tutta italiana di emanazione bancaria, controllata indirettamente da Cdp, partecipata da Poste Italiane e guidata da Massimo Arrighetti. Un settore in rapidissima espansione che ogni giorno vede nascere un nuovo player. Giusto ieri è stata presentata un'altra piattaforma, anch'essa italiana, dedicata ai bonifici istantanei da parte di Nexi, leader dei pagamenti digitali in Italia, che prevede il regolamento nel sistema di compensazione della Banca d'Italia Bi-Comp che è stato aperto a questa tipologia di operazione. La piattaforma di Nexi è stata sviluppata in conformità alle specifiche

del nuovo schema "Sctinst" definite dall'European Payment Council al livello europeo, in partenza contemporanea in tutta Europa da ieri. E l'accordo con Eba Clearing consentirà l'interoperabilità con la piattaforma europea. Creval, banca pilota, oggi pomeriggio effettuerà i primi test, e verrà seguita da Banca Monte dei Paschi di Siena.

Tutto quello che c'è da sapere



COME FUNZIONA

Approda in Italia il bonifico in tempo reale, che consente in 10 secondi di trasferire, sette giorni su sette, 24 ore su 24, somme di denaro (per un massimo di 15 mila euro), ai clienti delle banche che aderiscono al sistema RT1 di Eba Clearing, la prima piattaforma paneuropea per i pagamenti in tempo reale in euro. Al momento hanno aderito 17 istituti europei, tra cui il Gruppo Banca Sella, Intesa Sanpaolo e UniCredit. Questo strumento di pagamento si candida a diventare una valida alternativa all'utilizzo delle carte per gli acquisti online.



LE BANCHE

Banca Sella, Intesa Sanpaolo e UniCredit sono abilitate a ricevere i bonifici istantanei e a breve consentiranno anche di eseguirli. Banca Sella dalla settimana prossima, Intesa Sanpaolo si pone come obiettivo dicembre mentre UniCredit dovrebbe arrivarci all'inizio del 2018. Aderiscono anche Creval (che si appoggia alla piattaforma di Nexi) e Mps. Da oggi effettuerà i primi test in produzione l'istituto lombardo mentre a seguire è prevista la partenza di un pilota anche con Banca Mps, con rilascio ipotizzato entro il secondo trimestre del 2018.



QUANTO COSTA

I bonifici istantanei in euro possono essere eseguiti in pochi secondi. Per l'esecuzione è sufficiente che l'ordinante e il beneficiario siano titolari di un conto corrente presso una delle banche aderenti alla piattaforma europea RT1. Al momento gli istituti italiani che aderiscono consentono solo la ricezione di un bonifico istantaneo (per cui non sono previsti costi). Nel momento in cui consentiranno anche di effettuare un bonifico in tempo reale Intesa Sanpaolo dovrebbe applicare una tariffa di 1,6 euro per singola operazione, UniCredit di 2,5 euro.



Peso: 1-7%,6-28%



L'INDAGINE BANKITALIA

Il conto online costa un quinto del «cartaceo»

■ L'anno scorso i costi di gestione di un conto on line sono stati inferiori a un quinto dei costi di un conto tradizionale. Lo rivela Bankitalia nella consueta indagine annuale sul tema. Nel 2016 la spesa media di gestione di un conto corrente è stata di 77,6 euro, uno in più rispetto all'anno precedente, mentre il costo medio dei conti on line, inclusi per la prima volta nella rilevazione, è risultato pari a 14,7 euro. La crescita del costo di gestione dei conti bancari tradizionali deriva dai maggiori canoni per le carte di credito e di debito e dalle mag-

giori commissioni. Un peso che s'è fatto sentire nonostante l'operatività media dei conti sia lievemente diminuita da 144 a 143 operazioni medie. Stabili, invece, le commissioni richieste per la messa a disposizione dei fondi o quelle applicate sulle aperture di credito in conto corrente. Nel 2016 si è rimasti attorno all'1,6% del credito accordato; mentre le commissioni unitarie di istruttoria veloce, applicate sugli scoperti di conto, sono diminuite sia per i conti affidati (da 29,7 a 25,5 euro) sia per quelli non affidati (da 26,9 a 19,3 euro) e sono sta-

te accompagnate da una significativa riduzione dell'ammontare degli sconfinamenti.

La rilevazione di Bankitalia è stata condotta su 13.036 conti correnti bancari e 1.040 conti postali; il dato riferibile ai conti bancari include per la prima volta 836 conti on line.



Peso: 4%

I conti pubblici

Da Bruxelles avviso all'Italia "Buco di cinque miliardi a maggio serve manovra bis"

ALBERTO D'ARGENIO, pagina 44

Conti pubblici

L'Ue: Italia, buco da 5 miliardi fate una manovra bis a maggio

Dal nostro corrispondente

ALBERTO D'ARGENIO, BRUXELLES

«La Commissione europea invita le autorità italiane a prendere le misure necessarie ad assicurare il rispetto delle regole del Patto di stabilità e crescita». Ecco la manovra bis che si materializza. La correzione sarà di almeno 5,1 miliardi, vale a dire lo 0,3% del Pil. Ma non per l'immediato, bensì per maggio. A carico del prossimo governo. Oggi è il giorno della pagella europea sui conti pubblici italiani, questa volta accompagnata da una lettera politica nella quale Bruxelles chiederà all'esecutivo Gentiloni di impegnare il Paese, a prescindere da chi lo guiderà dopo le elezioni, a correggere il deficit per abbassare il debito pubblico. Se così non sarà, se il prossimo inquilino di Palazzo Chigi rifiuterà le prescrizioni europee, allora scatterà la procedura d'infrazione con una parziale perdita di sovranità in politica economica per Roma.

Ieri sera si stavano ancora limando i testi per i ventisette Paesi dell'Unione, in particolare quello sull'Italia che oggi occuperà parte delle discussioni. L'opinione sui nostri conti, ovvero la pagella, evidenzierà due diversi buchi che spingeranno Bruxelles ad affermare che l'Italia è «a rischio di non rispettare le regole europee» per via di uno scostamento rispetto agli obiettivi previsti per ridurre il debito. Il primo, per il

2017, con circa 1,7 miliardi (0,1% del Pil) che mancano all'appello per centrare l'obiettivo di risanamento imposto dalle regole Ue. Il secondo, per il 2018, è di 3,5 miliardi (0,2% del Pil). Nonostante i conti non tornino, però, Bruxelles deciderà di non aprire subito la procedura di infrazione, rinviando il suo giudizio finale a maggio. Scelta presa direttamente dal presidente Juncker per non entrare a gamba tesa in campagna elettorale magari danneggiando un governo europeista e dando fiato ai populistici. Per questo Bruxelles oggi loderà le riforme, sottolineando la solidità della ripresa e le misure per ridurre i crediti deteriorati in pancia alle banche.

Ma la pazienza della Commissione è agli sgoccioli. L'Italia dopo le massicce dosi di flessibilità ottenute negli ultimi anni per il 2018 ha incassato un nuovo corposo sconto sul risanamento, con l'ok a ridurre il deficit strutturale dello 0,3% del Pil anziché dello 0,6%. Impegno però non mantenuto da Roma che secondo l'esecutivo comunitario con la manovra 2018 al momento in discussione in Parlamento si fermerà a una correzione dello 0,1% (da qui il buco di 3,5 miliardi che si somma a quello da 1,7 del 2017). Per questo Juncker ha deciso di accompagnare la pagella sui conti con una lettera nella quale ricorderà la situazione, anche per spiegarla chiaramente al Paese in una sorta

di operazione trasparenza, e chiederà al governo in carica garanzie sulla correzione. Sostanzialmente ingiungerà di impegnare l'Italia, non l'attuale esecutivo, a fare quanto prescritto a prescindere da chi vincerà le elezioni. Bruxelles non indicherà la cifra esatta della correzione, che sarà stabilita più avanti a seconda dell'andamento dei conti, ma come minimo dovrà a coprire il buco da 5,1 miliardi. Così Bruxelles vuole dare un'ultima apertura di credito al governo, mira ad aiutare Paolo a respingere l'assalto alla diligenza sulla Legge di bilancio in Parlamento, ma contemporaneamente lancia un ultimo avviso prima di passare alle maniere forti per far scendere il debito, che fino al 2019 rimarrà sopra al 130% del Pil. Lettura confermata da Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione. Intervistato dall'Ansa ha ricordato: «Il debito italiano resta fonte di vulnerabilità, è il secondo più elevato dopo la Grecia ed è un grande costo per l'economia pari al 3,8% del Pil nel 2017 e al 3,6% nel 2018. Al momento viviamo in un ambiente di tassi bassi, ma se c'è un cambio nella politica monetaria, se l'inflazione risale, questo si somma ai costi e



Peso: 1-3%,44-44%



può essere fonte di instabilità. Perciò è importante usare questa congiuntura economica per far scendere il debito».

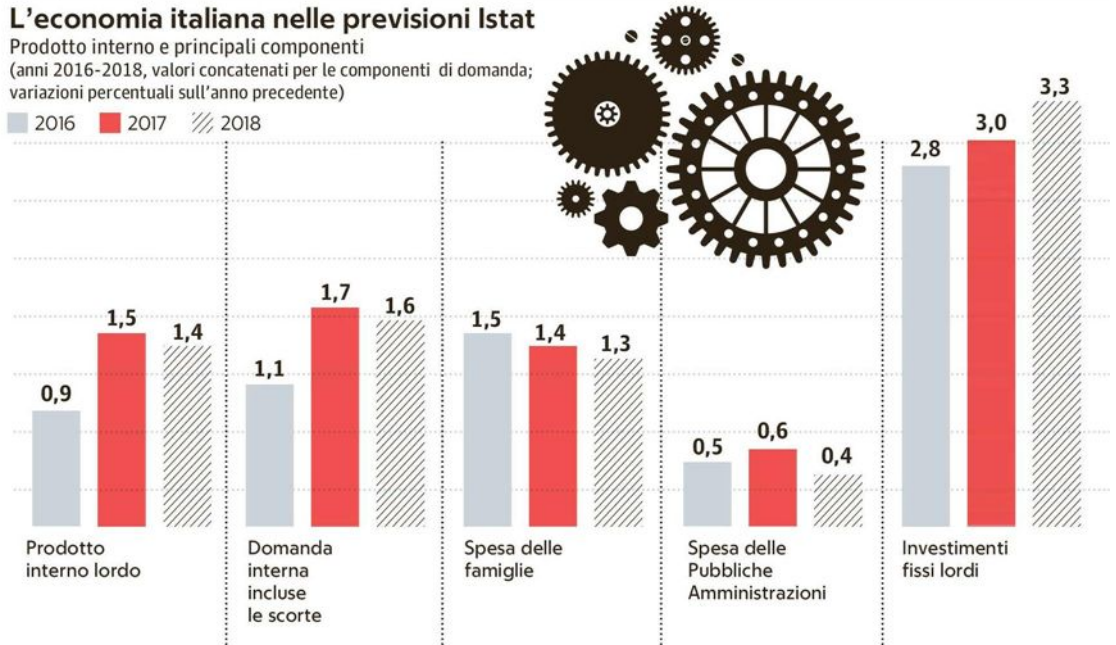
In arrivo la pagella e la lettera al governo Secondo Bruxelles mancano 1,7 miliardi e altri 3,5 nel 2018

Pil

L'economia italiana nelle previsioni Istat

Prodotto interno e principali componenti
(anni 2016-2018, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente)

■ 2016 ■ 2017 ▨ 2018



Peso: 1-3%,44-44%

IMPRESE DIGITALI



Web tax, il credito d'imposta vale solo per le aziende italiane

Marco Rogari e Giovanni Parente ▶ pagina 3

La legge di bilancio

LE MISURE IN ARRIVO

L'emendamento Mucchetti

Governo e maggioranza lavorano alla riformulazione del testo che introduce la cedolare del 6% sui ricavi

Il pacchetto famiglia

Spinta per rifinanziare il bonus bebè Verso l'aumento della soglia per i figli a carico

Web tax, credito d'imposta per le imprese italiane

Allo studio un meccanismo per evitare la doppia tassazione - In alternativa l'ipotesi di una detrazione

**Giovanni Parente
Marco Rogari**

ROMA

La web tax non porterà a una doppia tassazione sulle imprese italiane. La maggioranza sta già lavorando in raccordo con il Governo per ricalibrare l'emendamento al Ddl di bilancio presentato al Senato da Massimo Mucchetti (Pd). Due le opzioni che si stanno valutando. La prima riguarda il perno della nuova web tax, ossia una cedolare al 6% sui ricavi da attività digitale prodotti in Italia che verrebbe bilanciata per le aziende residenti o già con stabile organizzazione da una detrazione dell'imposta versata. La seconda potrebbe passare, invece, dal riconoscimento di un credito d'imposta da sfruttare in compensazione. Ipotesi, quest'ultima, di cui ha parlato ieri a margine di un convegno alla Luiss Mauro Marè, consigliere del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, e che consentirebbe di superare il limite rappresentato dall'impossibilità di utilizzo per gli incapienti, ossia chi non ha abbastanza imposta da versare.

Facciamo un passo indietro. La norma che rafforza il regime transitorio già introdotto dalla manovra di primavera (ma ancora in attesa di attuazione) è stata estesa

tutti, residenti e non residenti per evitare poi contestazioni da parte dell'Unione europea su eventuali aiuti di Stato. Questo, però, ha generato il problema di una doppia tassazione per le imprese italiane e a quelle che già hanno una stabile organizzazione nel nostro Paese e quindi già pagano qui le imposte. Da qui la necessità di correggere il tiro. Per questo nelle ultime ore è continuato il lavoro per la riformulazione dell'emendamento Mucchetti che, oltre alla cedolare al 6%, si fonda su altri due "pilastri": il monitoraggio dei flussi finanziari delle multinazionali digitali e il rafforzamento dei poteri di accertamento delle stabili organizzazioni. Tra le ipotesi che circolano in Parlamento c'è anche quella di un ulteriore perfezionamento della misura nel passaggio del Ddl di bilancio alla Camera, dove è atteso per la fine della prossima settimana.

Del resto, la norma si muove su questo delicato equilibrio tra tutela degli interessi interni e rispetto dei trattati Ue. «Fin dall'inizio c'è stata l'intenzione di collaborare con Governo e Parlamento - spiega Mucchetti - di tutelare l'interesse nazionale, di ridurre le attuali distorsioni alla concorrenza e di salvaguardare l'equità fiscale». Mentre il presidente della commissione

ne Bilancio della Camera, Francesco Boccia (Pd), ribadisce che «sarebbe un errore tassare le imprese italiane perché la web tax è l'allineamento fiscale tra Over the top e le altre aziende». Il viceministro Luigi Casero rassicura che, al di là del meccanismo tecnico che sarà adottato, «non può essere una proposta che penalizza le imprese che già pagano le tasse in Italia». E che il tema web tax sia sentito anche a Bruxelles emerge anche dalle parole della commissaria Ue all'Antitrust, Margrethe Vestager: «Se non ci sarà una risposta a livello internazionale, la Commissione avanzerà una propria proposta».

Intanto ieri la commissione Bilancio ha cominciato a votare sul Ddl di bilancio ma con andatura tranquilla. E con l'intenzione di dare l'ok al rifinanziamento del bonus bebè e forse anche a un ritocco del tetto per detrazioni dei figli a carico facendo leva su emendamenti di Ap e del Pd in chiave pacchetto famiglia. Che, come ha ribadito ieri il capogruppo del Pd in commissione Giorgio Santini, è una delle priorità del restyling della manovra di Palazzo Madama. Quasi una risposta indiretta ad Ap che ieri è tornata a minacciare di non votare il Ddl di bilancio senza il "ripristino" del bonus bebè. La re-



Peso: 1-2%,3-28%

latrice Magda Zannoni (Pd) ha però tenuto a sottolineare che «le risorse non sono infinite» e bisogna consentire che all'interno del pacchetto trovino spazio tutti i temi compreso quello «dei caregiver».

Tra oggi e domani arriveranno al Senato i primi emendamenti del Governo e dei relatori. I tecnici dell'Esecutivo hanno abbozzato più di una cinquantina di ritocchi. Ma una fetta delle modifiche dovrebbe essere votata facendo leva su emendamenti parlamentari riformulati o sub-emendati. Il Senato conta di affrontare almeno cinque temi strategici: pensioni, risorse per il personale delle province, sa-

nità (stop graduale ai superticket e tassa sul fumo), web tax e estensione della cedolare secca agli affitti commerciali. L'obiettivo resta di far approdare il testo in Aula lunedì 27 settembre e trasmetterlo già la prossima settimana alla Camera che modificherà ulteriormente l'articolato. Il decreto fiscale invece rimarrà nella versione approvata da Palazzo Madama. Ieri i tecnici di Montecitorio nel loro dossier hanno espresso alcune perplessità sul testo, a partire da quelle sul prestito ponte per Alitalia.

UE PRONTA ALL'AZIONE

Il commissario Vestager: senza una proposta a livello internazionale Bruxelles avanzerà un proprio progetto

Il quadro delle modifiche

LA CEDOLARE AL 6%

I tre pilastri

L'emendamento al Ddl di Bilancio a firma del senatore Massimo Mucchetti (Pd) si fonda su tre pilastri: il monitoraggio dei flussi finanziari delle multinazionali digitali; il rafforzamento dei poteri di accertamento delle stabili organizzazioni; un'imposta sulle attività digitali del 6% sui ricavi «per la cessione di servizi pienamente dematerializzati da parte di soggetti non residenti a soggetti residenti in Italia»

DOPPIA IMPOSIZIONE

Imprese residenti

La regolamentazione dell'economia digitale è stata estesa a tutti, residenti e non residenti per evitare poi contestazioni da parte dell'Unione europea su eventuali aiuti di Stato. Si creerebbe, però, un problema di una doppia tassazione per le imprese italiane e a quelle che già hanno una stabile organizzazione nel nostro Paese e quindi già pagano qui le imposte

LA CORREZIONE

Detrazione o credito d'imposta

Per evitare la doppia tassazione si considerano due alternative. La prima riguarda una detrazione dall'imposta versata. La seconda potrebbe passare, invece, dal riconoscimento di un credito d'imposta da sfruttare in compensazione. La soluzione potrebbe essere già adottata in una riformulazione dell'emendamento Mucchetti nei prossimi giorni

LA DISCUSSIONE

A livello internazionale

A livello internazionale sono attese le prossime mosse in sede Ocse e Ue sulla tassazione dell'economia digitale. La commissaria europea all'Antitrust, Margrethe Vestager, ha rimarcato che «se non ci sarà una risposta a livello internazionale sulla tassazione dell'economia digitale entro la prossima primavera, la Commissione avanzerà una propria proposta»



Peso: 1-2%,3-28%

L'andamento. I documenti verso le Pa centrali e locali nei primi dieci mesi dell'anno

E-fattura a quota 23,5 milioni di invii

ROMA

Una base consistente di partenza c'è. L'obbligo della fattura elettronica nelle operazioni business to business (B2B), che il Ddl di bilancio vuole far debuttare in due tempi, può contare già sulla notevole esperienza maturata verso le pubbliche amministrazioni. Da gennaio a ottobre di quest'anno sono circa 23,5 milioni i file passati attraverso il Sistema di interscambio (Sdi) dell'agenzia delle Entrate diretti verso le Pa centrali e locali che poi possono procedere a pagare i loro fornitori. Come ha ricordato ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, all'inaugurazione dell'anno di studi della Guardia di Finanza «resta prioritario intensificare la digitalizzazione del sistema economico ed estendere la fatturazione elet-

tronica, considerando che il flusso attuale è di 2,5 milioni di fatture al mese: si tratta di uno strumento imprescindibile nella lotta all'evasione».

Scendendo nei dati di dettaglio a livello territoriale, si vede come al top ci sia la Lombardia con oltre 3,3 milioni di documenti digitali. Curioso segnalare come la quota maggiore di questa cifra (85,3%) riguardi fatture verso Pa locali. Mentre i rapporti di forza sono completamente ribaltati se si considera una regione come il Lazio: seconda per invii a livello nazionale (poco più di 3 milioni da gennaio a ottobre), ma in cui il 62,4% dei documenti è indirizzato alla Pa centrale. Numeri che riflettono la presenza dei ministeri nella Capitale.

Al di là di questo, però, resta la necessità di garantire che il siste-

ma sia adeguatamente strutturato per il debutto della fattura elettronica B2B. Anche perché in questo caso i flussi in gioco saranno notevolmente più elevati. Le stime disponibili parlano di 1,3 miliardi di fatture che circolano ogni anno in Italia. È chiaro che quanto avviene nei confronti della Pa (in modo obbligatorio, vale la pena di ricordarlo) è solo una ridotta frazione della "pressione" attesa in termini di invio a partire dal 2019, anno dal quale la manovra fa partire l'estensione a tutto il B2B (dal 1° luglio 2018 l'obbligo scatterà solo per la filiera dei carburanti auto e per i subappalti Pa). Del resto, il caos verificatosi appena poche settimane fa con lo spesometro rappresenta un segnale da tenere in debita considerazione per non vanificare il sacrificio richiesto a tutti gli operatori - imprese, pro-

fessionisti e intermediari - in nome della lotta all'evasione.

Tanto più se si considera che dall'e-fattura obbligatoria, come quantifica la relazione tecnica al Ddl di bilancio, è atteso un recupero di gettito pari a 2 miliardi di euro una volta entrata a pieno regime.

G.Par.

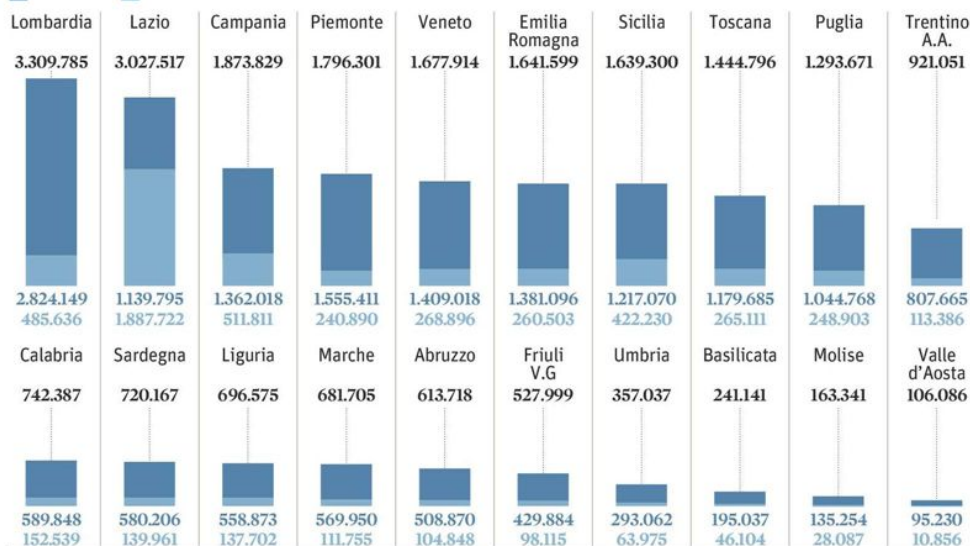
CONTRASTO AL SOMMERSO

Il ministro Padoan alla GdF: flusso di 2,5 milioni di trasmissioni al mese, strumento imprescindibile nella lotta all'evasione

I numeri sul territorio

Il numero di file fattura inoltrati alle Pa da gennaio a ottobre 2017 suddiviso per Regioni

■ Pa locale ■ Pa centrale



Fonte: agenzia delle Entrate



Peso: 16%



Le clausole. Nel regolamento Ace le vie d'uscita per il periodo d'imposta 2016 e per le plusvalenze derivanti da conferimenti d'azienda

Doppia salvaguardia per evitare nuovi conteggi

■ Ai fini Ace, le clausole di salvaguardia contenute nell'articolo 12 del Dm 3 agosto 2017 evitano che le disposizioni contenute nel Dm stesso producano effetti sul conteggio degli acconti Ires da versare entro il prossimo 30 novembre.

L'articolo 12 reca due clausole di salvaguardia, finalizzate, in linea di massima, a evitare di penalizzare comportamenti non coerenti con alcune disposizioni del Dm 3 agosto 2017, nello specifico quelle introdotte in attuazione dell'articolo 13-bis del Dl 244/2017 (comma 1), e quelle introdotte non in attuazione dell'articolo 13-bis, ma aventi pur sempre carattere innovativo, ossia, principalmente, le nuove disposizioni antielusive per i gruppi societari.

La clausola di salvaguardia di

cui al comma 1 ha già avuto effetto sul periodo d'imposta 2016, poiché ha reso validi i comportamenti adottati in modo non coerente (ovvero coerente) con le disposizioni contenute nell'articolo 5 del Dm 3 agosto 2017. Tale effetto, unitamente alla mancanza di una previsione in tal senso, evita di dover ricalcolare la base Ace del 2016 sotto questo primo profilo del Dm 3 agosto 2016.

La clausola di salvaguardia del comma 2 riguarda le disposizioni innovative non emanate in attuazione dell'articolo 13-bis del Dl 244/2016, ossia l'articolo 5, comma 8, lettera b), relativo alla irrilevanza ai fini Ace delle plusvalenze derivanti da conferimenti d'azienda e l'articolo 10, concernente le disposizioni antielusive. A tal fine, si dispone che con riferimento ai periodi d'imposta

2011-2017 sono fatti salvi gli effetti sulla determinazione della variazione del capitale proprio, relativa ai medesimi periodi d'imposta, derivanti dall'applicazione delle disposizioni indicate, anche se non coerenti con le stesse.

Tuttavia, nel determinare gli incrementi di capitale proprio a partire dal 2018, dovrà tenersi conto delle nuove disposizioni anche in relazione ai fenomeni rilevati nei periodi d'imposta precedenti. Anche qui, però non vi sarà alcun obbligo di ricalcolo degli acconti con il metodo storico.

Con focus esclusivo sulle disposizioni antielusive per i gruppi societari contenute nell'articolo 10 del Dm 3 agosto 2017 al fine di evitare gli effetti moltiplicativi dell'Ace, è intervenuta poi la circolare dell'agenzia delle En-

trate n. 26/E del 26 ottobre 2017 (capitolo 2), che ha confermato che per i periodi d'imposta dal 2011 al 2017 i comportamenti posti in essere dai contribuenti attraverso la presentazione della dichiarazione dei redditi sono salvaguardati, a prescindere dall'effetto positivo o negativo sulla determinazione dell'Ace, senza necessità quindi di presentare dichiarazioni integrative. Naturalmente il contribuente potrà anticipare gli effetti delle norme antielusive, purché ciò avvenga integralmente, non essendo possibile una parziale applicazione delle nuove norme. Se anche l'Ace sarà determinata in sede di calcolo delle imposte di bilancio 2017 con le nuove norme, non vi è obbligo di riconteggiare l'acconto da versare entro il prossimo 30 novembre 2017.

LA CIRCOLARE DELLE ENTRATE

Per i periodi d'imposta dal 2011 al 2017 contribuenti tutelati senza necessità di presentare dichiarazioni integrative



Peso: 10%

FISCAL VIEW

fiscalview@ilsole24ore.com

Le riforme dell'Iva dimenticano i contribuenti

ULTIMI ESEMPI SU DETRAZIONI E NOTE DI VARIAZIONE

di **Benedetto Santacroce**

Il legislatore fiscale che pone mano a una riforma deve avere come obiettivo quello di contemperare le esigenze dello Stato e degli organi dell'amministrazione finanziaria e quelle di tutela dei contribuenti. In effetti, se da una parte la politica fiscale del nostro Paese è diretta a soddisfare esigenze di gettito o di contrasto all'evasione, dall'altra deve tutelare il contribuente creando disposizioni proporzionali agli obiettivi, gestibili con livelli di adeguamento limitati, informando i destinatari con congruo anticipo rispetto al momento di attuazione. In effetti, questi principi vengono il più delle volte sacrificati per ragioni di urgenza o di successione repentina delle disposizioni nel tempo.

Questa situazione ha caratterizzato le ultime riforme Iva che, essendo relative a misure generalizzate, hanno il difetto di creare problemi di ampia portata che non si riferiscono a limitati settori ma coinvolgono tutti i contribuenti anche i più piccoli. Un esempio,

che in questi giorni stimola critiche da più parti, riguarda la drastica riduzione dei termini di esercizio della detrazione Iva che da due anni e quattro mesi è stata ridotta a quattro mesi. La ratio potrebbe essere condivisibile perché in molti casi la difficoltà di rispettarla dipende più da problemi operativi che da insormontabili difficoltà oggettive. Ciononostante la critica che deve essere mossa è nelle modalità con cui è stata originariamente proposta (nella prima versione, la legge aveva reso non più esercitabile con le modalità ordinarie la detrazione Iva per le operazioni la cui esigibilità si era verificata nel 2015 ovvero nel 2016) ed è stata successivamente accompagnata (sarebbe stato necessario un maggior tempo per la sua entrata in vigore con un adeguato sforzo interpretativo di aiuto alle imprese). Al contrario, è poco comprensibile l'urgenza di far entrare in vigore una riforma ad aprile del 2017 con valenza dal 1° gennaio dello stesso anno, considerando che la riforma impone adeguamenti informatici che, con riferimento

alle grandi imprese o a particolari settori (ad esempio la grande distribuzione), necessitano di tempi e investimenti adeguati.

Altra riforma Iva che ha calpestato e continua a calpestare i diritti dei contribuenti è quella sulle note di variazione in caso di mancato pagamento da parte del cessionario/committente (articolo 26 del Dpr 633/72). In questo caso, il problema è relativo al fatto che il creditore per poter riottenere l'Iva versata allo Stato e non restituitagli dal cliente è tenuto ad aspettare l'esaurimento di lunghe procedure concorsuali che lasciano nella completa incertezza il momento in cui riottenere un proprio sacrosanto diritto. Su questa riforma (da tutti voluta) si è assistito a un valzer incomprensibile. Il legislatore aveva preso atto del problema ed era intervenuto con la legge di Stabilità 2016 consentendo il recupero dell'Iva non più al momento di chiusura delle predette procedure, ma al momento di apertura. Poi aveva congelato la misura di un anno rendendola operativa dal 1°

gennaio del 2017. Alla fine del 2016 con un colpo di penna l'ha cancellata lasciando inalterata la situazione preesistente. Su questa riforma è stata anche proposta una infrazione alla Commissione Ue e sul punto si pronuncerà giovedì prossimo (23 novembre) la Corte di giustizia. Sicuramente l'esito della sentenza farà discutere, ma si spera che rilanci il tema imponendo allo Stato una riflessione con una ripresa della specifica riforma.



Peso: 12%

Scadenze. Sempre possibile utilizzare il sistema previsionale - L'ultimo decreto sull'incentivo non impatta sul secondo anticipo

La stretta Ace pesa sull'acconto Ires

Il metodo storico impone il ricalcolo con il minor rendimento nozionale dell'1,6%

PAGINA A CURA DI

Emanuele Reich
Franco Vernassa

■ I soggetti Ires che intendono versare l'acconto 2017 con il metodo storico devono tenere conto che l'imposta relativa al 2016, che ne costituisce la base di calcolo, deve essere rideterminata applicando, per quanto attiene l'Ace, il minore rendimento nozionale dell'1,6%, introdotto dal Dl 50/2017, in luogo del rendimento del 4,75% vigente nel 2016. Viceversa, non è necessario rideterminare il dato 2016 per tenere conto delle novità del Dm 3 agosto 2017, con cui sono stati disciplinati gli effetti dell'adozione dei nuovi principi Oic dal 2016, anche tenuto conto della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 12, comma 1.

Per il conteggio dell'acconto 2017, vi è la necessità di rideterminare l'imposta dell'esercizio 2016, e ciò sulla base dell'articolo 7, comma 4, del Dl 50/2017, secondo il quale «la determinazione dell'acconto dovuto ai fi-

ni dell'imposta sui redditi delle società relativo al periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2016 è effettuata considerando quale imposta del periodo d'imposta precedente quella che si sarebbe determinata applicando le disposizioni del comma 1», e cioè il nuovo rendimento nozionale dell'1,6%, come evidenziato nella scheda a parte, in luogo del previgente 4,75%. Si ricorda che dal 2018 il rendimento è ulteriormente ridotto all'1,5%. La diminuzione del rendimento riduce l'incentivo Ace, che nel tempo ha costituito una conveniente modalità di impiego del denaro, originariamente anche per scopi finanziari e non solo per gli investimenti. Solo dal 2016, proprio per focalizzare l'obiettivo dell'agevolazione sul rafforzamento dell'apparato produttivo delle imprese, è stata introdotta la modifica nell'articolo 1, comma 6-bis, del Dl 201/2011, con la quale costituisce dimi-

zione della base Ace l'investimento in titoli e valori mobiliari diversi dalle partecipazioni, che sia incrementale rispetto a quello esistente al 31 dicembre 2010. Tale novità si è già applicata per l'esercizio 2016, e quindi non comporta la rideterminazione dell'imposta 2016 per il versamento dell'acconto 2017.

Le novità introdotte dal Dm 3 agosto 2017 non hanno invece effetti sulla determinazione del secondo acconto. Il Dm è stato emanato in attuazione dell'articolo 13-bis del Dl 244/2016, al fine di:

- coordinare la disciplina Ace con i nuovi schemi di bilancio introdotti dal Dlgs 139/2015;
- affinare alcune norme di attuazione contenute nel precedente Dm del 14 marzo 2012 (ora abrogato) per chiarire gli aspetti che hanno determinato incertezze sulla determinazione dell'Ace stessa;
- rimodulare la disciplina antievasiva speciale, per intercettare le ipotesi di duplicazione del be-

neficio Ace, a fronte di un'unica immissione di denaro nell'ambito di un gruppo di società, operata per il tramite di operazioni intercorse con soggetti, pur appartenenti al medesimo gruppo, residenti in Paesi diversi dall'Italia.

Nessuno di questi aspetti influenzerà gli acconti 2017.

È infine opportuno ricordare che è possibile il versamento con il metodo previsionale, raccomandando la massima prudenza in relazione alle difficoltà di determinazione degli stessi, anche alla luce di altre specifiche disposizioni, oltre quelle relative all'Ace, che prevedono l'obbligo di ricalcolo dell'imposta 2016 per il conteggio dell'acconto 2017.

Gli esempi

Calcoli degli acconti 2017 con il metodo storico senza considerare la riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5% al 24%. **Importi in euro**

	2016 (dichiarata)	2016 (rideterminata)
CALCOLO AGEVOLAZIONE ACE		
a) Totale Variazioni in Aumento	100.000	100.000
b) Totale Variazioni in Diminuzione	0	0
c) Base ACE (ante raffronto PN) (a-b)	100.000	100.000
d) Patrimonio netto alla fine dell'esercizio	500.000	500.000
e) Base ACE (minore tra c e d)	100.000	100.000
f) Aliquota ACE (art. 1 co. 3 del DL 201/2011)	4,75%	1,60%
g) Rendimento Nozionale (e*f)	4.750	1.600
CALCOLO ACCONTO 2017		
a) Imponibile dichiarato	10.000	10.000
b) Deduzione ACE	4.750	1.600
c) Imponibile netto	5.250	8.400
d) Imposta (27,5%)	1.444	2.310
e) Acconto totale con il metodo storico (100% imposta)	N.A.	2.310



Peso: 23%

Principi contabili. Dopo la pubblicazione dei regolamenti europei sulle novità negli Ias

Il leasing operativo va in bilancio

Nuove norme anche su ricavi, assicurazioni e finanziamenti

Franco Roscini Vitali

■ Sono stati ufficializzati i due regolamenti sui nuovi principi contabili internazionali Ias/Ifrs in materia di leasing e ricavi. Sono le più importanti novità dei cinque regolamenti pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale Ue del 9 novembre. Un altro rimedia alle conseguenze temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'Ifrs 9 in materia di strumenti finanziari e il nuovo Ifrs 17 sui contratti assicurativi che sostituisce l'Ifrs 4. I restanti due regolamenti modificano lo Ias 12 e allo Ias 7 con applicazione dai bilanci 2017: il primo chiarisce come contabilizzare le attività fiscali differite relative a strumenti di debito valutate al fair value, il secondo migliora le informazioni sulle attività di finanziamento.

Il nuovo Ifrs 16, che intende migliorare la contabilizzazione dei contratti di leasing, era molto atteso. Non solo dalle imprese che redigono il bilancio in base agli Ias/Ifrs: il legislatore nazionale, nella relazione al Dlgs 139/15 (de-

stinato alle imprese che redigono il bilancio in base al Codice civile), precisa che è stato mantenuto l'attuale impianto contabile in attesa che si definisca il quadro internazionale e si possa riorganizzare tutta la materia.

L'Ifrs 16 sostituisce operativamente lo Ias 17 al più tardi dai bilanci 2019 e, pertanto, è consentita (auspicata) l'applicazione anticipata.

Le nuove regole contabili intendono rimediare al fatto che, sino a oggi, parte delle operazioni di leasing non sono rilevate nei bilanci, perché considerate, in base alle regole dello Ias 17, di carattere operativo e non finanziario. Pertanto, non era possibile la comparazione tra bilanci di imprese indebitate per acquisire beni in leasing finanziario e imprese che, seppure indebitate, li acquisiscono con contratti di locazione operativa.

Le nuove regole contabili prevedono, per tutti i contratti di leasing, l'iscrizione nell'attivo dello stato patrimoniale del diritto di

utilizzo del bene e nel passivo della relativa passività finanziaria, dando rilevanza al concetto di "controllo" dei beni. Nel conto economico sono contabilizzati l'ammortamento del diritto d'uso e gli interessi passivi in base alla durata del contratto.

Alcune esenzioni riguardano contratti di durata inferiore a dodici mesi e contratti relativi a beni di scarso valore.

Se il contratto di leasing prevede anche servizi accessori (per esempio, manutenzione), questi possono essere contabilizzati separatamente, anche in base a stime, mentre i canoni variabili, legati all'uso del bene o altro, sono esclusi dal calcolo della passività finanziaria e rilevati nel conto economico in base al principio di competenza.

Le nuove regole contabili modificano tutti i contratti di leasing operativo relativi, per esempio, ad aerei, veicoli, affitti di immobili industriali e commerciali.

La nuova modalità di contabilizzazione potrebbe comporta-

re, per alcune imprese, un incremento dell'indebitamento finanziario con conseguenze su eventuali covenants, clausole contenute nei contratti di finanziamento. Infine, il principio internazionale detta le regole di prima applicazione.

A questo punto, il legislatore nazionale dovrebbe cambiare, per le imprese che redigono il bilancio in base al Codice civile, la rappresentazione formale in favore della rappresentazione sostanziale, in considerazione anche della disciplina giuridica del leasing contenuta nella legge 124/17 sulla concorrenza.

IL PUNTO

Diventeranno comparabili i rendiconti con i vari tipi di locazione. Rileva il controllo dei beni

Il calendario

01 | REGOLAMENTO 2017/1986

La norma è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 9 novembre, assieme alle altre quattro citate in questo testo. Riguarda il principio contabile Ifrs 16, in materia di leasing.

L'applicazione viene prevista al più tardi a partire dalla data di inizio del primo esercizio che inizia il 1° gennaio 2019 oppure successivamente

02 | REGOLAMENTO 2017/1987

In questo caso, l'oggetto della norma è il principio contabile Ifrs 15, sui ricavi provenienti da contratti con i clienti.

L'applicazione è stata fissata al più tardi a partire dalla data di inizio del primo esercizio che inizia il 1° gennaio 2018 oppure successivamente

03 | REGOLAMENTO 2017/1988

Questo regolamento introduce modifiche all'Ifrs 4 (applicazione congiunta dell'Ifrs 9 Strumenti finanziari e dell'Ifrs 4 sui contratti assicurativi). La sua finalità è quella di rimediare alle conseguenze dello sfasamento tra data di entrata in vigore dell'Ifrs 9 e data di entrata in vigore del nuovo

principio contabile sui contratti assicurativi che sostituisce l'Ifrs 4 (Ifrs 17). L'applicazione del regolamento 2017/1988 è stata fissata a partire dall'esercizio che inizia il 1° gennaio 2018 oppure successivamente

04 | REGOLAMENTO 2017/1989

La norma apporta alcune modifiche allo Ias 12, in materia di imposte sul reddito - rilevazione di attività fiscali differite per perdite non realizzate. Lo scopo della novità è chiarire la contabilizzazione delle attività fiscali differite relative a strumenti di debito valutate al fair value.

L'applicazione è stata prevista al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio che inizia il 1° gennaio 2017 oppure successivamente

05 | REGOLAMENTO 2017/1990

Si tratta di modifiche allo Ias 7 (su rendiconto finanziario - iniziativa di informativa) per migliorare le informazioni sulle attività di finanziamento. L'applicazione è fissata, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio che inizia il 1° gennaio 2017 oppure successivamente



Peso: 20%

DECRETO FISCALE

Equo compenso, due anni per i ricorsi dei professionisti

Antonino Porracciolo ▶ pagina 29



Decreto fiscale. Così i professionisti si difendono anche dalle clausole vessatorie nei rapporti con banche, assicurazioni, grandi imprese e pubbliche amministrazioni

Equo compenso, due anni per fare ricorso

Il termine decorre dall'entrata in vigore della legge di conversione: sono compresi i contratti in corso

Antonino Porracciolo

Il termine di 24 mesi a disposizione dei professionisti per chiedere al giudice l'annullamento delle presunte clausole vessatorie o l'adeguamento del presunto compenso non equo decorre dall'entrata in vigore delle nuove norme. È questa una delle novità della disciplina dell'equo compenso, che aggiorna i rapporti tra professionisti e clienti "forti", contenuta nel decreto fiscale ora all'esame della Camera dopo aver avuto il primo ok del Senato.

La norma

In base al nuovo articolo 13-bis, comma 9, della legge 247/2012, l'azione diretta alla dichiarazione di nullità delle clausole vessatorie contenute nelle convenzioni stipulate tra avvocati e imprese «è proposta, a pena di decadenza, entro ventiquattro mesi dalla data di sottoscrizione delle con-

venzioni medesime».

Il comma 10 dello stesso articolo 13-bis dispone quindi che il giudice, se accerta «la non equità del compenso e la vessatorietà di una clausola», dichiara la nullità di quest'ultima e determina il compenso dell'avvocato in base ai parametri previsti da decreto del ministro della Giustizia.

Il decreto fiscale non chiarisce se la norma che prevede il ricorso al giudice per far valere la nullità riguardi anche i contratti in corso. Si deve, quindi, aver riferimento al principio generale di irretroattività delle leggi, che impedisce l'applicazione di una nuova disciplina non solo ai rapporti giuridici già esauriti al momento dell'entrata in vigore di una legge, ma anche a quelli sorti anteriormente e ancora in vita. Regola, questa (che si fonda sul principio della certezza del diritto), ribadita dalla Cassazione con la sentenza 10436/2002, pronunciata in un giudizio in

cui era in discussione l'efficacia temporale della normativa sulle clausole vessatorie, introdotta nel Codice civile dalla legge 52/1996.

Le clausole vessatorie

In generale, si considerano vessatorie, ai fini di quanto disposto dall'articolo 13-bis, le clausole contenute nelle convenzioni unilateralmente predisposte da clienti "forti" (banche e assicurazioni), che determinano, «anche in ragione della non equità del compenso pattuito, un significativo squilibrio contrattuale a carico dell'avvocato».

In ogni caso, sono vessatorie, «salvo che siano state oggetto di specifica trattativa e approvazione», le clausole che impongono all'avvocato di an-



Peso: 1-4%, 29-17%



ticipare le spese della controversia, rinunciare al rimborso delle spese o accettare termini di pagamento superiori a sessanta giorni dalla data della richiesta. O, ancora, quelle che permettono al cliente di rifiutare la forma scritta degli elementi essenziali dell'accordo, modificare unilateralmente le condizioni del contratto o pretendere prestazioni aggiuntive a titolo gratuito; queste ultime due clausole sono sempre considerate vessatorie, a prescindere da trattativa e approvazione.

I soggetti interessati

Le nuove regole nascono a tutela, innanzitutto, degli avvocati. La legge di conversione del decreto fiscale estende quindi le disposizioni dell'articolo 13-bis della legge 247/2012 alle prestazioni rese dai professionisti di cui all'articolo 1 della legge 81/2017, e cioè alle attività relative a rapporti di lavoro autonomo previsti dal Codice civile. Con un monito finale alla Pa, che è chiamata a garantire l'equo compenso a tutti i soggetti a cui conferisca incarichi professionali.

DA ANNULLARE

Sempre vietata la previsione, anche se approvata dalle parti, su prestazioni aggiuntive a titolo gratuito



Peso: 1-4%,29-17%

STEFANO MARRA



TERZO SETTORE

Dal 2018 più vantaggi dalle liberalità

di **Gabriele Sepio**

Il decreto fiscale contiene anche alcuni chiarimenti sulla disciplina transitoria per l'applicazione del Codice del Terzo settore (Cts). Sono tre gli emendamenti approvati in prima lettura in Senato e che interessano da vicino la riforma del Terzo settore.

Il primo fornisce un'interpretazione sistematica dell'articolo 104 del Codice e riguarda soprattutto le misure fiscali che dal 1° gennaio 2018 saranno sostituite da regole più uniformi transitoriamente applicabili a organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale (Aps) e onlus: ad esempio quelle in tema di detrazioni e deduzioni per erogazioni liberali nonché esenzioni dalle imposte indirette

e tributi locali. L'emendamento conferma quanto già emerge da una lettura sistematica del Codice, ovvero che le attuali disposizioni, modificate o abrogate dalle nuove misure, continueranno a trovare applicazione, senza soluzione di continuità, fino al 31 dicembre 2017.

Questo significa che le modifiche apportate all'articolo 14 del Dl 35/2005 (cosiddetti «più dà, meno versi») e le abrogazioni di varie norme ante-riforma (ad esempio, le erogazioni liberali a favore delle Associazioni di promozione sociale previste dal Tuir) scatteranno alla fine dell'anno in corso. Per fare un esempio, chi effettua erogazioni a favore di enti no profit potrà beneficiare di deduzioni e detrazioni in base alla «più dà, meno versi» o al Tuir fino al 31

dicembre, salvo attendere il nuovo anno per applicare le misure più favorevoli del Codice (ad esempio, detrazioni del 30% in caso di erogazioni liberali, 35% se beneficiaria è una organizzazione di volontariato, oppure del 65% se rese da persone fisiche a favore di Ets per il recupero di immobili pubblici o confiscati alla mafia).

A conferma di questa impostazione anche un secondo emendamento che incide direttamente sull'articolo 99, comma 3, del Codice, esplicitando che la modifica alla «più dà, meno versi» decorre dal 1° gennaio 2018.

L'ultimo emendamento, invece, corregge un errore materiale precisando che la

detrazione al 19% dei contributi associativi a società di mutuo soccorso spetta per importi non superiori a 1.300 euro.

65%

Detrazione massima 2018

Sui fondi a enti per il recupero di beni confiscati alla mafia



Peso: 10%



PUBBLICITÀ

Tax credit agli enti non commerciali

di **Emanuele Reich**
e **Franco Vernassa**

Inclusione degli enti non commerciali tra i soggetti che possono usufruire del credito d'imposta per gli investimenti in campagne pubblicitarie ed estensione a regime della spettanza alla pubblicità sulle testate online: sono le due modifiche alla disciplina del credito di cui all'articolo 57-bis del Dl 50/2017, introdotte dalla legge di conversione del Dl 148/2017.

La prima modifica comporta l'estensione della spettanza del credito anche agli enti non commerciali e, stante il carattere generale dell'ampliamento, si ritiene che il credito possa maturare senza operare alcuna distinzione circa l'attività svolta. In ogni caso, anche per

tali enti, così come per le imprese e i lavoratori autonomi, il credito risulta applicabile con la decorrenza anticipata riferita agli investimenti effettuati dal 24 giugno al 31 dicembre 2017, ma solo per la stampa quotidiana e periodica, anche online, e ciò in base alle modifiche introdotte dall'originaria versione del Dl 148/2017, che risultano confermate anche sulla base del maxi emendamento.

Una seconda modifica, sicuramente molto opportuna, intende estendere la fruibilità a regime del credito agli investimenti in campagne pubblicitarie sulle testate online. Senza tale modifica, infatti, si sarebbe verificato che mentre l'estensione parziale al 2017 avrebbe riguardato anche la pubblicità sulle testate on line, a regime,

invece, il credito non sarebbe maturato, mancando una specificazione in tal senso nel comma 1 dell'articolo 57-bis.

A questo punto, manca l'ulteriore tassello costituito dal decreto attuativo, il cui termine di emanazione era il 22 ottobre; il ritardo nell'emanazione può in senso positivo consentire l'inclusione nel suo ambito delle novità introdotte dal decreto legge 148/2017.

Si ricorda che il credito spetta se gli investimenti di periodo superano almeno dell'1% gli investimenti del corrispondente periodo precedente. La sua misura è del 75% del valore incrementale per imprese e lavoratori autonomi, e del 90% per Pmi, microimprese e startup

innovative; a tal proposito, dovrà essere chiarito in quale misura gli enti non commerciali dovranno conteggiare il credito.

75%

Il credito d'imposta
Sul valore incrementale
per imprese e lavoratori autonomi



Peso: 10%

Adempimenti. Il 18 dicembre termina la moratoria e scattano le regole per i nuovi soggetti obbligati alla scissione dei pagamenti

Split payment, compensazione ammessa

Tra i metodi di assolvimento dell'imposta c'è anche la possibilità di compensare

Marco Magrini
Benedetto Santacroce

Una società controllata da un ente locale che ha accumulato nel corso dei primi mesi del 2017 un ingente credito Iva, essendo divenuta dal 1° luglio a soggetta a split payment, può utilizzare il credito ed evitare di versare l'imposta? La domanda è stata posta da un lettore sulla casella ilmiogiornale@ilsole24ore.com e riguarda anchelascadenza del 18 dicembre.

Le società soggette al regime dello split payment, entro il 18 dicembre 2017, trascorso il periodo di moratoria concesso dal decreto 27 giugno 2017, provvedono al versamento dell'Iva relativa alle fatture di acquisto, emesse dopo il 1° luglio 2017 per le quali l'esigibilità si sia verificata dalla stessa data fino al 30 novembre 2017. Dal dicembre 2017 la tempistica entrerà nel periodo di normalità con obbligo di versamento entro il 16 gennaio 2018, per i contribuenti mensili, e così per i periodi successivi in riferimento all'Iva divenuta esigibile nel mese precedente, o in

riferimento alla ricezione della fattura ovvero al momento della registrazione della medesima, secondo le diverse modalità stabilite dall'articolo 3 del decreto 23 gennaio 2015. Il versamento può essere effettuato sulla base delle indicazioni e modalità illustrate nella risoluzione n. 139/E e nella la circolare n. 27/E/2017 provvedendo con modello F24, codice 6041, senza possibilità di compensazione, e dandone evidenza nei registri Iva. In alternativa al pagamento diretto l'articolo 5, comma 1 del decreto 23 gennaio 2015 consente di assolvere l'Iva nelle liquidazioni periodiche Iva mensili o trimestrali. Ciò comporta l'annotazione delle fatture di acquisto nei registri fatture e corrispettivi, oltre che nel registro acquisti per esercitare la detrazione, entro il giorno 15 del mese successivo a quello in cui l'Iva è divenuta esigibile, con riferimento al mese precedente.

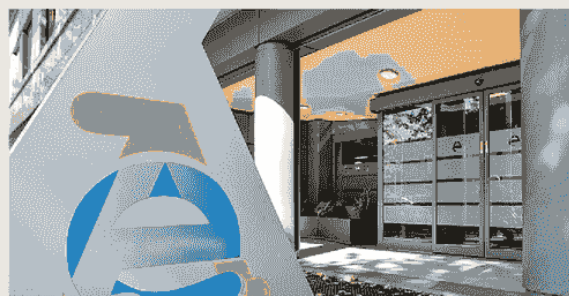
Quindi, ad esempio, nel caso di una società controllata da un ente locale che è entrata nel regime della scissione dei pagamenti a de-

correre dalle fatture emesse a partire dal 1° luglio 2017, per effetto dell'articolo 1 del Dl 50/2017, qualora questa avesse avuto e abbia solo clienti (o in prevalenza) Pa si sarebbe trovata nel dover operare cessioni in regime split payment, in via esclusiva o quasi, fino al 30 giugno 2017. La circostanza avrebbe sicuramente avuto l'effetto di generare nella gestione Iva della società un ingente credito Iva al netto di compensazioni e rimborsi prioritari.

È evidente che la medesima società pubblica, rientrando dal 1° luglio 2017 nella disciplina split payment, per rispettare le regole dell'articolo 17-ter del Dpr 633/1972 in qualità di cessionario, non si troverebbe più nella situazione di dover corrispondere ai propri fornitori l'Iva sugli acquisti, ma dovrebbe però provvedere al versamento all'erario. Sicuramente la possibilità di provvedere alla registrazione degli acquisti in esame nel registro delle fatture oltre che in quello degli acquisti garantirebbe alla società il regolare assolti-

mento dell'Iva sugli acquisti e al tempo stesso la possibilità di escluderne il materiale versamento all'erario, con progressivo smaltimento del credito Iva accumulato fino al 30 giugno 2017, ripristinando così il regime di neutralità dell'imposta senza sfalsamento temporale fra esercizio del diritto alla detrazione e assolvimento dell'Iva a favore dell'erario.

Le istruzioni



01 | LA CIRCOLARE 27/E

Le Entrate hanno specificato che c'è «la possibilità per le Pa e società acquirenti di beni e servizi di effettuare il versamento diretto dell'imposta dovuta con modello F24 entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui l'imposta diviene esigibile, senza possibilità di compensazione e utilizzando un codice tributo che sarà appositamente istituito. Ciò, in alternativa, all'annotazione delle fatture di acquisto, oltre che nel registro degli acquisti

dall'articolo 25 del Dpr 633 del 1972, anche nel registro di cui agli articoli 23 o 24, al fine di far confluire l'imposta dovuta nella liquidazione periodica».

02 | LA RISOLUZIONE 139/E

Con la risoluzione n. 139/E le Entrate hanno fornito i codici tributo necessari per l'assolvimento dell'Iva con versamento in F24, modalità che più si "adatta" alle pubbliche amministrazioni che operano in un ambito esclusivamente istituzionale



Peso: 20%

Adempimenti. Il 18 dicembre termina la moratoria e scattano le regole per i nuovi soggetti obbligati alla scissione dei pagamenti

Split payment, compensazione ammessa

Tra i metodi di assolvimento dell'imposta c'è anche la possibilità di compensare

**Marco Magrini
Benedetto Santacroce**

Una società controllata da un ente locale che ha accumulato nel corso dei primi mesi del 2017 un ingente credito Iva, essendo divenuta dal 1° luglio a soggetta a split payment, può utilizzare il credito ed evitare di versare l'imposta? La domanda è stata posta da un lettore sulla casella ilmiogiornale@ilsole24ore.com e riguarda anche la scadenza del 18 dicembre.

Le società soggette al regime dello split payment, entro il 18 dicembre 2017, trascorso il periodo di moratoria concesso dal decreto 27 giugno 2017, provvedono al versamento dell'Iva relativa alle fatture di acquisto, emesse dopo il 1° luglio 2017 per le quali l'esigibilità si sia verificata dalla stessa data fino al 30 novembre 2017. Dal dicembre 2017 la tempistica entrerà nel periodo di normalità con obbligo di versamento entro il 16 gennaio 2018, per i contribuenti mensili, e così per i periodi successivi in riferimento all'Iva divenuta esigibile nel mese precedente, o in

riferimento alla ricezione della fattura ovvero al momento della registrazione della medesima, secondo le diverse modalità stabilite dall'articolo 3 del decreto 23 gennaio 2015. Il versamento può essere effettuato sulla base delle indicazioni e modalità illustrate nella risoluzione n. 139/E e nella la circolare n. 27/E/2017 provvedendo con modello F24, codice 6041, senza possibilità di compensazione, e dandone evidenza nei registri Iva. In alternativa al pagamento diretto l'articolo 5, comma 1 del decreto 23 gennaio 2015 consente di assolvere l'Iva nelle liquidazioni periodiche Iva mensili o trimestrali. Ciò comporta l'annotazione delle fatture di acquisto nei registri fatture e corrispettivi, oltre che nel registro acquisti per esercitare la detrazione, entro il giorno 15 del mese successivo a quello in cui l'Iva è divenuta esigibile, con riferimento al mese precedente.

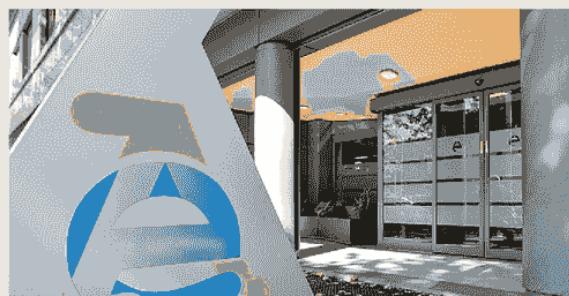
Quindi, ad esempio, nel caso di una società controllata da un ente locale che è entrata nel regime della scissione dei pagamenti a de-

correre dalle fatture emesse a partire dal 1° luglio 2017, per effetto dell'articolo 1 del Dl 50/2017, qualora questa avesse avuto e abbia solo clienti (o in prevalenza) Pa si sarebbe trovata nel dover operare cessioni in regime split payment, in via esclusiva o quasi, fino al 30 giugno 2017. La circostanza avrebbe sicuramente avuto l'effetto di generare nella gestione Iva della società un ingente credito Iva al netto di compensazioni e rimborsi prioritari.

È evidente che la medesima società pubblica, rientrando dal 1° luglio 2017 nella disciplina split payment, per rispettare le regole dell'articolo 17-ter del Dpr 633/1972 in qualità di cessionario, non si troverebbe più nella situazione di dover corrispondere ai propri fornitori l'Iva sugli acquisti, ma dovrebbe però provvedere al versamento all'erario. Sicuramente la possibilità di provvedere alla registrazione degli acquisti in esame nel registro delle fatture oltre che in quello degli acquisti garantirebbe alla società il regolare assolti-

mento dell'Iva sugli acquisti e al tempo stesso la possibilità di escluderne il materiale versamento all'erario, con progressivo smaltimento del credito Iva accumulato fino al 30 giugno 2017, ripristinando così il regime di neutralità dell'imposta senza sfalsamento temporale fra esercizio del diritto alla detrazione e assolvimento dell'Iva a favore dell'erario.

Le istruzioni



01 | LA CIRCOLARE 27/E

Le Entrate hanno specificato che c'è «la possibilità per le Pa e società acquirenti di beni e servizi di effettuare il versamento diretto dell'imposta dovuta con modello F24 entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui l'imposta diviene esigibile, senza possibilità di compensazione e utilizzando un codice tributo che sarà appositamente istituito. Ciò, in alternativa, all'annotazione delle fatture di acquisto, oltre che nel registro degli acquisti

dall'articolo 25 del Dpr 633 del 1972, anche nel registro di cui agli articoli 23 o 24, al fine di far confluire l'imposta dovuta nella liquidazione periodica».

02 | LA RISOLUZIONE 139/E

Con la risoluzione n. 139/E le Entrate hanno fornito i codici tributo necessari per l'assolvimento dell'Iva con versamento in F24, modalità che più si "adatta" alle pubbliche amministrazioni che operano in un ambito esclusivamente istituzionale



Peso: 20%

Cassazione. Convenzioni contro la legge

Sospeso il notaio che «ammette» patti successori

Patrizia Maciocchi

ROMA

■ Sospeso dalla professione il notaio che riceve un atto successorio perché proibito dalla legge. La Corte di cassazione, con la sentenza 27624 depositata ieri, conferma la stop all'esercizio del ruolo per sette mesi, come "punizione" inflitta a un notaio, per aver avallato una convenzione stipulata tra due coniugi con la quale si stabiliva che, in caso di morte pressoché contemporanea dei due, il 50% degli utili prodotti dall'impresa del marito sarebbero passati a entrambi i figli in parti uguali. Nel mirino dei giudici era finita in particolare la clausola con la quale si prevedeva l'impossibilità di modificare l'accordo se non

con il consenso e la firma di entrambi i contraenti. Per l'archivio notarile distrettuale il tipo di accordo rientrava nel raggio d'azione dell'articolo 458 del Codice civile che vieta i patti successori. Diverso il punto di vista dell'incolpato per il quale si trattava di un valido contratto in favore di un terzo da eseguire dopo la morte dello stipulante.

Ad avviso della Suprema corte, la sanzione disciplinare è legittima.

I giudici della seconda sezione civile chiariscono che l'articolo 457 del Codice civile, nello stabilire che l'eredità si devolve per legge o per testamento, esclude la possibilità di una successione per contratto. Una norma che va letta contestualmente

all'articolo 458 del Codice civile che considera nulli i patti successori, perché limitano la libertà di disporre delle proprie sostanze e di "cambiare idea" fino all'ultimo istante della vita: una libertà garantita invece dal testamento. Nel caso esaminato le parti hanno regolato le rispettive successioni vincolandosi a vicenda, come conferma la clausola in virtù della quale l'accordo poteva essere cambiato solo con il consenso e la firma dei coniugi. Una previsione non in linea con il principio inderogabile dell'ordinamento sulla libertà di disporre in modo assolutamente unilaterale dell'eredità. Appurato che l'atto è espressamente con-

trario alla legge è conseguenziale la responsabilità del notaio al quale il codice deontologico vieta di ricevere tali atti.

La libertà violata

01 | L'EREDITÀ

L'articolo 457 nello stabilire che «l'eredità si devolve per legge o per testamento esclude che la successione possa avvenire per contratto.

02 | LA LIBERTÀ VIOLATA

L'ordinamento riconosce ad ognuno la libertà di disporre delle proprie sostanze garantendo la possibilità di fare modifiche fino all'ultimo istante della vita

03 | LA CLAUSOLA

È in contrasto con la legge la clausola che impedisce di cambiare le disposizioni in modo unilaterale senza il consenso dell'altro coniuge



Peso: 10%

Penale. La misura preventiva è possibile perché i delitti tributari sono indice di pericolosità ma va considerata la consapevolezza

Reati fiscali, confisca non automatica

Le frodi carosello sono considerate tra i delitti sintomo di abitudine criminale

Giovanni Negri

■ Nessun automatismo nell'applicazione della misura di prevenzione della confisca nei confronti dell'evasore. La Cassazione, sentenza 53003 della Sesta sezione penale depositata ieri, ha puntualizzato che i reati di natura tributaria possono certamente fare «da presupposto di operatività della cosiddetta pericolosità generica, a condizione, tuttavia, che vi sia consapevolezza dei problemi che il relativo accertamento comporta». E un elemento da tenere presente è l'adesione nei periodi di tempo considerati a meccanismi di conciliazione con l'amministrazione fiscale.

È stato così annullato con rinvio il decreto della Corte d'appello di Roma con il quale era stata disposta la confisca di numerosi beni immobili e del capitale sociale di 3 società nei confronti di un notaio incensurato; decisione presa anche per effetto della rilevantissima e sistematica evasione fiscale posta in

essere.

La Corte d'appello aveva messo in luce come la confisca di prevenzione, per proporzione del reddito, può essere disposta anche nei confronti dei soggetti che hanno compiuto illeciti fiscali in maniera abituale e non solo episodica, vista l'ampiezza della formulazione dell'articolo 1 del Codice antimafia (decreto legislativo n. 159 del 2011).

Per la Cassazione, invece, il lavoro dei giudici di secondo grado poteva essere più accurato, visto che non è stato approfondito il legame tra delitti tributari (con una responsabilità peraltro ancora incerta a carico del notaio) e abituale dedizione, come richiede il Codice antimafia, a «traffici delittuosi». Inoltre, premette ancora la Cassazione, non è vero che le nuove possibilità di aggressione ai patrimoni di origine illecita hanno necessariamente ristretto l'ambito di applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali.

Piuttosto, la sentenza prova a dare un po' più di concretezza a una nozione come quella di evasore fiscale seriale, rilevante per l'applicazione della misura di prevenzione. Infatti, anche restringendo il campo ai soli reati disciplinati dal decreto legislativo n. 74 del 2000, la struttura è molto variegata.

E qual è un reato tributario rilevante in questa prospettiva? La Corte fa l'esempio delle frodi carosello, dove i soggetti coinvolti guadagnano non solo il mancato versamento dell'imposta ma anche maggiori ricavi per effetto delle vendite sottocosto rispetto ai concorrenti. Un caso che, se ripetuto nel tempo, può fare legittimamente pensare a un'abitudine della condotta criminale. Come pure i cosiddetti reati ostacolo, emissione di fatture per operazioni inesistenti oppure occultamento e distruzione di documenti contabili.

Di natura diversa sono, a giudizio della Corte, altri reati co-

me la dichiarazione infedele, ma non fraudolenta, o le omissioni di adempimenti o ancora la sottrazione fraudolenta di beni al pagamento di imposte «in cui la determinazione dell'imposta è già avvenuta e l'autore del reato attua le condotte nell'imminenza o a procedura di riscossione coattiva in corso o in quella di transazione fiscale».

In questa prospettiva va senz'altro tenuto presente se il sospetto evasore fiscale seriale, ha aderito a meccanismi di conciliazione con il Fisco. In questo caso, infatti, «l'eventuale recupero della imposta evasa sottrarre per definizione all'evasore la frazione illecita di redditi con cui ha arricchito il suo patrimonio».

LE ESCLUSIONI

Più difficile l'applicazione per la dichiarazione infedele oppure quando c'è stata adesione a meccanismi di conciliazione con il Fisco



Peso: 15%

Immobiliare. Il Notariato sulla disciplina dell'acquisto della proprietà dopo un periodo di almeno sette anni di locazione

Alloggio sociale riscattabile entro 10 anni

In conto prezzo deve essere imputato almeno il 20% dei canoni versati

Angelo Busani

La disciplina dell'acquisizione della proprietà (il cosiddetto "riscatto") dei cosiddetti "alloggi sociali" da parte dei rispettivi assegnatari, dopo un periodo durante il quale costoro ne abbiano beneficiato a titolo di locazione - decreto 21 giugno 2017 del ministero delle Infrastrutture di concerto con lo Sviluppo economico - è oggetto di illustrazione e di commento in uno studio del Consiglio nazionale del notariato.

Il decreto ha definito i contratti in questione come «contratti di locazione e futuro riscatto»: si tratta, in sostanza, di una sorta di rent to buy ipotizzata per permettere l'acquisizione della proprietà immobiliare alle persone svantaggiate che, trovandosi in situazioni di disagio abitativo e non essendo in grado di stipulare contratti di locazione a condizioni di mercato, abbiano ottenuto l'assegnazione in locazione di un alloggio costruito o ristrutturato per queste finalità e che, dopo un periodo di permanenza nell'alloggio a titolo di locazione a canone calmierato, intendano appunto acquisire la proprietà dell'alloggio stesso imputando "in conto prezzo" una quota parte

dei canoni versati.

L'alloggio che serve a soddisfare queste esigenze è stato definito come "alloggio sociale" già nel decreto del ministero delle Infrastrutture 22 aprile 2008 e, identicamente, nell'articolo 10, comma 3, del decreto legge 47/2014. L'articolo 8 del medesimo Dl 47/2014 reca la previsione secondo cui le convenzioni (stipulate tra i Comuni e i soggetti pubblici e privati che si rendono attuatori di interventi di edilizia sociale e che forniscono l'occorrente approvvigionamento di alloggi sociali) possono appunto contenere una clausola di riscatto delle unità immobiliari in questione da parte del conduttore e le relative condizioni economiche (vale a dire l'ammontare dei canoni periodici e del prezzo del riscatto, determinati in dipendenza dei criteri guida dettati dalle Regioni). In tal caso:

- la clausola che prevede la riscattabilità dell'alloggio non può comunque consentire il riscatto prima di sette anni dall'inizio della locazione;
- il diritto al riscatto può essere esercitato solo dai conduttori nel cui nucleo familiare non vi sia (con riguardo al territorio re-

gionale) la proprietà di altra abitazione di proprietà adeguata alle esigenze del nucleo familiare stesso;

■ il riscattante non può rivendere l'immobile prima di cinque anni dalla data del riscatto.

Il decreto del 21 giugno 2017 contiene dunque la normativa di dettaglio di questa materia. Viene anzitutto previsto che il diritto di riscatto si esercita (entro dieci anni dalla data di inizio della locazione) mediante trasmissione al locatore di una dichiarazione, mediante raccomandata con avviso di ricevimento o posta elettronica certificata; e che il relativo atto di trasferimento deve essere stipulato entro 120 giorni dal ricevimento della dichiarazione di riscatto. In correlazione con il periodo decennale entro il quale il riscatto deve essere esercitato, decorre un identico periodo decennale di efficacia della trascrizione nei registri immobiliari che il decreto del ministero delle Infrastrutture dispone sia da effettuare in dipendenza della stipula di questo contratto di "locazione e futuro riscatto", a evidente cautela dei conduttori che periodicamente sborsano, sotto forma di canone, una parte

di prezzo per l'acquisizione in proprietà dell'alloggio nel frattempo condotto in locazione.

Con riguardo del corrispettivo dovuto per il riscatto, il decreto stabilisce che, nel contratto di locazione, occorre prevedere quanta parte del canone di locazione debba essere imputata a prezzo per il riscatto nel caso di esercizio di questo diritto, con il limite che "in conto prezzo" deve essere destinata una quota non inferiore al 20% del canone.

I passaggi chiave



LA CLAUSOLA

L'alloggio che serve a soddisfare le predette esigenze è stato definito come "alloggio sociale" nel decreto del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti 22 aprile 2008 e nell'articolo 10, comma 3 del decreto legge 47/2014. L'articolo 8 del medesimo decreto legge 47 reca la previsione secondo cui le convenzioni possono contenere una clausola di riscatto delle unità immobiliari in questione da parte del conduttore e le relative condizioni economiche pubblicate nella Gazzetta ufficiale n. 183 del 7 agosto 2017



IL DIRITTO

Il diritto di riscatto si esercita entro dieci anni dalla data di inizio della locazione mediante trasmissione al locatore di una apposita dichiarazione, mediante raccomandata con avviso di ricevimento o posta elettronica certificata. Il relativo atto di trasferimento deve essere stipulato entro 120 giorni dal ricevimento della dichiarazione di riscatto. In correlazione con il periodo decennale entro il quale il riscatto deve essere esercitato, decorre un identico periodo decennale di efficacia della trascrizione nei registri immobiliari



Peso: 20%

Banche. Il provvedimento dell'Antitrust

Non sanzionabile l'anatocismo applicato fino a settembre 2016

Adriano Melchiori

■ L'Antitrust ha comunicato (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 novembre) di aver sanzionato tre banche per pratiche commerciali scorrette nell'acquisizione, da clienti consumatori, di autorizzazioni preventive all'addebito degli interessi esigibili. Ma non per aver applicato l'anatocismo dal 2014 fino al 30 settembre 2016, prima quindi dell'entrata in vigore (1° ottobre dello stesso anno) delle disposizioni attuative dell'articolo 120, comma 2, del Tub, emanate il 3 agosto 2016 con decreto del ministero dell'Economia per conto del Cidr. Entrambi i comportamenti sono stati oggetto dei procedimenti istruttori attivati dall'Agcm (Autorità garante della concorrenza e del mercato), anche se il comunicato stampa dell'Antitrust diffuso il 17 novembre si limita ad illustrare le motivazioni delle sanzioni comminate.

Considerato che l'anatocismo bancario (vale a dire il calcolo degli interessi sugli interessi da par-

te delle banche) è possibile dal 1° ottobre 2016 soltanto se il cliente autorizza preventivamente l'addebito annuale in conto degli interessi (esigibili il 1° marzo dell'anno successivo), alle banche è stata addebitata una condotta scorretta, in base agli articoli 24 e 25 del Codice del consumo, nell'acquisire le autorizzazioni preventive, in quanto finalizzata a limitare la libertà di scelta del consumatore. Di fatto, presentando il rilascio dell'autorizzazione come modus operandi ordinario e attuando comportamenti coercitivi in svariati modi, dalle pressioni alla firma di moduli personalizzati privi di opzioni, fino alla predisposizione di pop-up internet vincolanti. Oppure, enfatizzando il rischio di segnalazioni ai sistemi di informazioni creditizie, ma omettendo di informare i clienti che l'addebito in conto degli interessi, in caso di sconfinamento o scoperture, comporta di solito l'applicazione di peggiori condizioni economiche, come la commissione

di istruttoria veloce e un maggior tasso debitore extra-fido.

Per l'istruttoria l'Agcm ha richiesto anche il parere all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la quale, valutando le specifiche modalità utilizzate tramite internet per l'acquisizione dei consensi, ha convenuto trattarsi di uno strumento idoneo ad influenzare significativamente la pratica scorretta.

Come precisato nei tre provvedimenti (PS10790, PS10791 e PS10792), l'Agcm ha chiesto il parere di Banca d'Italia con riferimento alla capitalizzazione degli interessi debitori effettuata dalle banche dal 2014 fino al settembre 2016. L'Autorità di via Nazionale, nel parere rilasciato il 19 ottobre, ha precisato che gli intermediari erano tenuti ad applicare il divieto di anatocismo, al più tardi, con riferimento agli interessi maturati a partire dal 1° ottobre 2016. Ha inoltre sottolineato come nel valutare la condotta posta in essere dagli intermediari si debba considerare la complessità del quadro

normativo di riferimento, l'eterogeneità delle posizioni assunte anche dalla giurisprudenza e le concrete difficoltà applicative della norma in assenza delle previste disposizioni attuative. Tali motivazioni sono state fatte proprie dall'Antitrust che, per tale comportamento indagato, ha riconosciuto che l'addebito di interessi anatocistici fino al 30 settembre 2016 non costituisce una pratica commerciale scorretta.



Peso: 10%

15 mesi per un rimborso Iva

Contro una media europea di quattro mesi. E le aziende impiegano 238 ore per adempimenti fiscali. Nella classifica PwC, Italia al 112° posto su 190 paesi

Un anno e tre mesi di attesa per ricevere un rimborso Iva: 62,6 settimane, più del doppio della media mondiale (27,8 settimane), mentre a livello europeo il dato scende a 16,4 settimane. È quanto emerge dal rapporto Paying Taxes 2018 Banca mondiale-PwC. L'Italia migliora il ranking ma è sempre al 112° posto su 190. Migliora anche sulle ore necessarie agli adempimenti fiscali. Che restano comunque 238 all'anno.

Stroppa a pag. 37

Nel rapporto Payng Taxes 2018 migliora il ranking (con 14 posizioni guadagnate)

Rimborsi Iva in 62 settimane I tempi in Italia più del doppio della media mondiale

DI VALERIO STROPPA

Un anno e tre mesi di attesa per ricevere un rimborso Iva. Per richiedere il quale le imprese italiane impiegano in media 42 ore, tenendo anche conto del tempo speso per rispondere alle domande dell'Agenzia delle entrate durante l'istruttoria e la fase di controllo. Le 62,6 settimane che gli operatori economici devono aspettare per incassare i rimborsi Iva sono più del doppio della media mondiale (27,8 settimane), mentre a livello europeo il dato scende a 16,4 settimane. Situazione analoga per l'istanza di rimborso, che occupa i soggetti esteri per 18,4 ore (mondo) e 7,1 ore (Europa). È quanto emerge dal rapporto «Paying Taxes 2018», lo studio elaborato dalla Banca mondiale e PwC che analizza i sistemi fiscali di 190 paesi, pubblicato ieri. L'indagine confronta il grado di facilità nel pagare le tasse, il peso del prelievo tributario e contributivo sugli utili aziendali, nonché i costi di compliance diretti e indiretti.

L'Italia presenta dati in miglioramento, mantenendosi su un trend positivo già in corso da alcuni anni, ma il posizionamento complessivo del Belpaese nel ranking rimane ben lontano dalle eccellenze: 112° posto su 190 (era il 126° lo scorso anno).

I progressi maggiori riguardano l'indice Ttcr, acronimo di total tax and contribution rate, ossia la percentuale totale dei profitti d'impresa che va nelle casse dello stato per imposte e oneri previdenziali. Il dato 2016 dell'Italia è pari al 48%, in miglioramento di ben 14 punti percentuali rispetto al 62% del 2015 (nel 2014 era pari a 64,8%). Se lo scorso anno il calo era imputabile per lo più alle novità legislative in materia di deduzione del costo del lavoro dalla base imponibile Irap e di Ace, quest'anno le ragioni sono soprattutto legate agli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato. Il dato nazionale resta comunque al di sopra della media mondiale (40,5%) ed europea (39,6%). Anche se, spiega il rapporto, l'amministrazione finanziaria e la Banca mondiale stanno discu-

tendo in merito alla possibile riclassificazione del trattamento di fine rapporto ai fini dell'elaborazione statistica. Oggi il tfr è considerato quale contributo previdenziale obbligatorio ed è pertanto incluso nel calcolo del Ttcr. Qualora la voce fosse esclusa dal computo, l'indice potrebbe beneficiarne per quasi 9 punti percentuali, tornando vicino alla media globale.

Stabile l'andamento del numero di ore impiegate dalle imprese per gli adempimenti fiscali e contributivi dell'anno: se nel 2015 erano servite in media 240 ore, lo scorso anno ne sono state dedicate 238. Il decremento, precisa il report, è connesso principalmente all'eliminazione dell'adempimento relativo alle comunicazioni Iva annuali. Anche in questo caso, tuttavia, la media europea è di 161 ore, vale a dire un terzo in meno rispetto alla situazione





italiana.

Invariato il numero dei pagamenti effettuati dalle imprese: nel 2016 le scadenze fiscali e previdenziali hanno richiesto 14 appuntamenti alla cassa, contro i 12 registrati a livello europeo e i 24 a livello mondiale.

L'Italia si inserisce tra i paesi virtuosi, infine, per quanto riguarda la post-compliance: per

correggere un errore dichiarativo, attraverso il ravvedimento operoso e la conseguente dichiarazione integrativa, alle imprese servono in media 5 ore; in Europa la rettifica richiede 7,3 ore, mentre a livello globale le ore salgono a 16.

— © Riproduzione riservata —

Paying Taxes 2018: i dati

	Italia	UE	Mondo
Carico fiscale e contributivo sui profitti d'impresa	48,0%	39,6%	40,5%
Ore annue necessarie per la compliance	238	161	240
Numero di pagamenti richiesti dalla legge	14	12	24

Fonte: Rapporto Banca Mondiale e PwC.



Peso: 1-9%,37-37%



Berlusconi: «Io sarò comunque in campo»

Oggi il dibattito sull'incandidabilità. L'ex premier (tornato a Merano): spero decidano al più presto

ROMA Si aspetta che «dopo 5 anni di attesa, in tempi il più possibile brevi» la Corte di Strasburgo che si riunirà oggi accolga il suo ricorso contro la legge Severino. Ma Silvio Berlusconi non vuole che il suo ruolo e la sua centralità in campagna elettorale vengano limitati da un verdetto che potrebbe non arrivare affatto in tempi utili per il voto. Per questo conferma — intervistato da Nicola Porro a *Matrix* su Radio 105 mentre si trova a Merano per qualche giorno di *remise en forme* — che «indipendentemente dalla candidabilità, sarò in campo per portare il centrodestra al governo del Paese».

D'altronde i toni, la frequenza delle apparizioni (domenica sarà da Fabio Fazio a *Che Tempo che fa*), gli appelli contro il nemico da fermare come dovere morale riecheggiano quelli del '94, molte discese in campo fa. E se allora il pericolo erano «i comunisti»,

ora ce n'è un altro che solo lui — dice — può fermare, convincendo anche i tanti indecisi: il Movimento 5 Stelle.

Gli chiedono se non è più Renzi l'avversario da battere, e lui è secco: «Sicuramente no, il Pd di Renzi ha fallito. Oggi il pericolo grave sono i grillini». Non gli elettori, che sono solo cittadini «arrabbiati per questa politica, e lo capisco, anche io non voglio più professionisti della politica e candiderò tanti professionisti veri e di successo», ma i dirigenti: «L'87% dei parlamentari di Grillo non aveva mai fatto prima una dichiarazione dei redditi? Non hanno mai lavorato, sono pronti a tutto pur di rimanere lì a prendere uno stipendio, anche a votare un programma che vuole massacrare il ceto medio, con patrimoniali su tutto, un mare di tasse sulla successione, sulla casa, come hanno fatto in Francia da dove tante famiglie benestanti sono scappate».

E dunque, per fermare questi «pauperisti che odiano il benessere» bisogna affidarsi a chi «ha raggiunto traguardi, ha competenza, autorevolezza» ed è in grado di «garantire, lo faccio personalmente», che il suo governo non avrà derive populiste ma sarà ispirato alla «concretezza, al pragmatismo» anche in alleanza con Lega e FdI perché «il centrodestra avrà una chiara connotazione liberale e cristiana, visto che ci richiamiamo alla grande famiglia del Ppe».

Ancora si è in alto mare, ma Berlusconi assicura che non ci saranno problemi nello scegliere candidati comuni con gli alleati. Però certo, le differenze restano: Lega e FdI non sono «populisti», ma una stoccatina Berlusconi a Salvini indirettamente sembra darla quando, parlando del flop della Nazionale, dice che è «sbagliato prendersela con gli stranieri», che nel suo Milan aiutarono anche a «far crescere

gli italiani». Bei tempi, non come ora, con l'eliminazione dai Mondiali che «costerà tantissimo per l'immagine e il made in Italy», tanto più in terra di Russia dove «c'è grande simpatia per noi», come dimostra l'amicizia con «il leader più grande del mondo», Putin.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'istituzione

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

La Corte europea dei diritti dell'uomo è un organo giurisdizionale internazionale, è stata istituita nel 1959 dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950 per assicurarne l'applicazione e il rispetto. Vi aderiscono tutti i 47 membri del Consiglio d'Europa. Ha sede a Strasburgo ma non è un'istituzione che fa parte dell'Unione Europea e non va confusa con la Corte di giustizia.



Peso: 25%

PROGRAMMI A CONFRONTO

L'alleanza impossibile fra i Dem e la sinistra

Carugati A PAGINA 7 TACCUINO DI Sorgi A PAGINA 7

A sinistra ricette contrapposte

I programmi di Pd e di Mdp sono divergenti, sempre più lontana l'ipotesi di un accordo elettorale. Renzi bocchia l'iniziativa dei bersaniani per reintrodurre l'articolo 18: "Non abiuriamo il passato"

ANDREA CARUGATI
ROMA

Per una curiosa ironia della sorte, proprio oggi - giorno dell'incontro tra Piero Fassino (con Maurizio Martina) e i capigruppo dei partiti di sinistra Cecilia Guerra e Giulio Marcon - i dem rispediranno in commissione la proposta di legge di Mdp per reintrodurre l'articolo 18.

Una coincidenza che rende plastica la divisione tra le due sinistre - come testimoniato dal confronto dei programmi che potete leggere qui sotto -, nonostante gli sforzi di Fassino che anche ieri ha ribadito il suo invito a Bersani: «Incontrarsi dopo le elezioni per raccontarsi che le abbiamo perse non mi pare una grande idea». Bersani ribadisce che, con un sistema in gran parte proporzionale, il tema della coalizione non è così centrale: «Non saranno i cittadini a scegliere il governo ma il Parlamento, lì discuteremo e io non chiudo a nessuno. A Fassino e agli altri dico: "Da tre anni il cen-

tro sinistra perde anche se siamo tutti insieme. Ci sarà un problema o continuiamo a far finta di niente?»». «Dopo una campagna in cui ci prende a male parole sarebbe complicato parlarsi», avverte Andrea Orlando.

Ieri sera, a Porta a Porta, Renzi ha ribadito il suo nient sull'articolo 18 («Siamo pronti a scrivere una pagina nuova ma non ad abiurare il passato»), e ha provato ad aprire verso Campo progressista di Pisapia dicendosi disponibile a correttivi per incentivare il lavoro a tempo determinato e a interventi nella manovra sui superticket. Sull'altro fronte, verso Alfano, ha aperto alle proposte sul bonus bebè. Il leader Pd ha anche ventilato l'ipotesi che, dopo il voto, la scelta del candidato premier sia «aperta a considerazioni della coalizione». Un modo per dire che non c'è solo lui, ma anche figure come Paolo Gentiloni e Marco Minniti.

Con Mdp è sinistre l'incontro di oggi è destinato alla fumata nera. «Abbiamo accettato per cortesia ma quando Renzi dice "niet su art. 18", cosa ci può venire a dire

Fassino?», spiega Davide Zoggia. Mdp lavora all'assemblea del 3 dicembre che lancerà la lista con Si e Possibile e che dovrebbe incoronare leader Pietro Grasso. Il suo nome potrebbe essere presente nel simbolo, insieme alle parole «lavoro» e «uguaglianza». Rosy Bindi annuncia il suo ritiro dal Parlamento: «Quelli che fanno appelli all'unità avrebbero dovuto farli quando si consumavano le lacerazioni. Da "madre nobile" del Pd faccio fatica a riconoscere questo figlio».

Tasse	<p>“Nuovo patto fiscale per tagliare l'Irpef”</p> <p>Il Pd di Renzi rivendica l'operazione di taglio delle tasse eseguita in questa legislatura, a partire dall'Imu prima casa. La Cgia di Mestre ha calcolato una riduzione sulle famiglie di 7,1 miliardi e di 8,3 miliardi di euro sulle</p>	<p>“Basta bonus. Si privilegino i ceti più deboli”</p> <p>Le forze di sinistra contestano al Pd una politica fiscale «simile a quella di Berlusconi». E cioè un taglio delle tasse «che non ha privilegiato i ceti più deboli». Le ricette di Mdp e soci puntano a una riduzione dell'Irpef su pensioni e redditi</p>
Lavoro	<p>“Avanti tutta nel solco del Jobs Act”</p> <p>Renzi rivendica i risultati del Jobs Act («Ne vorrei fare un altro»), e dunque l'aumento di circa 900 mila posti di lavoro degli ultimi anni. Contrario all'ipotesi di reintrodurre il reintegro per i licenziamenti senza giusta causa, il Pd pensa</p>	<p>“Reintrodurre il reintegro dei licenziati”</p> <p>Uno dei cardini delle proposte della sinistra è la reintroduzione del reintegro per i licenziamenti collettivi. E l'attribuzione del potere del magistrato di valutare la gravità del comportamento che ha portato a un</p>



Peso: 1-1%,7-74%

Evasione**“Il fisco come consulente per i cittadini”**

Una delle novità principali del Pd renziano rispetto alle stagioni precedenti del centrosinistra riguarda il rapporto tra fisco e cittadini. Il Pd per contrastare l'evasione punta su misure informatiche, a partire dall'incrocio dei dati

disponibili e al rapporto tra spese effettuate e reddito dichiarato. Nel 2016 rispetto al 2015 c'è stato un più 11% di recupero di Iva evasa. Il leader Pd rivendica l'aumento delle risorse recuperate grazie anche agli accordi con Vaticano e Svizzera. L'idea guida è quella di un fisco «consulente e non controllore» del cittadino. Il governo Renzi ha portato a fine 2015 il limite per il contante da 1000 a 3000 euro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“Estendere le ritenute alla fonte”

Oltre ai tetti per l'uso del contante, Mdp contesta a Renzi di aver riproposto i condoni come la rottamazione delle cartelle e l'ultima voluntary disclosure. Tra le critiche, quelle di aver innalzato i limiti di punibilità

per le sanzioni, sia a livello amministrativo che penale. E di aver depenalizzato l'elusione fiscale. Inoltre, l'ex ministro Vincenzo Visco sostiene che i controlli sui conti correnti «non sono stati effettuati in modo adeguato». La proposta chiave è estendere a tutti i contribuenti un meccanismo di ritenute alla fonte operato dai soggetti terzi, insieme a una revisione del funzionamento e dei controlli dell'Iva.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Pensioni**“Rivedere gli automatismi della Fornero”**

Il Pd nelle scorse settimane prima dell'avvio della trattativa tra governo e sindacati ha chiesto una correzione della riforma Fornero per «rivedere l'automatismo tra l'età pensionabile e l'aspettativa di

vita», e dunque di graduare lo scatto previsto a 67 anni nel 2019 (43 anni e tre mesi di contributi per la pensione anticipata). L'obiettivo dei dem era quello di modulare il principio a seconda del lavoro svolto. I dem hanno sostenuto il lavoro di mediazione svolto dal governo per fissare alcune categorie esentate dallo scatto. Un altro caposaldo del Pd è stato l'Ape social, rivolto in primo luogo a chi svolge lavori usuranti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“Bene la Cgil quella riforma non funziona”

La posizione delle sinistre è molto vicina a quella della Cgil. L'idea è di rivedere la riforma Fornero per evitare l'automatismo tra aumento dell'aspettativa di vita e dell'età pensionabile. L'obiettivo è la flessibilità in uscita, e cioè

modulare la platea dell'età pensionabile rispetto all'aspettativa di chi svolge una specifica professione, uscendo quindi dalla modalità usata dal governo che prevede di esentare dallo scanno a 67 anni solo alcune categorie più disagiate. Le sinistre puntano anche su una pensione di garanzia per i giovani, che prevede contributi figurativi anche per le fasi di formazione, cura familiare e ricerca di occupazione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso: 1-1%,7-74%

Il colloquio *Silvio Berlusconi*

“Sul rinvio del voto spero nel Colle candidabile o no, sarò in campo”

Il leader di FI: “Spostando le urne di 4 o 5 settimane si risparmia, la sentenza non c’entra Merkel costretta a intese innaturali, noi avremo i numeri”. E domenica va in tv da Fazio

CARMELO LOPAPA, ROMA

«È stata un’attesa davvero lunga, durata cinque anni. Ma in queste ore sono sereno e soprattutto fiducioso. Mi aspetto che in tempi contenuti la Corte accolga il mio ricorso. Il mio ruolo nella prossima campagna elettorale è comunque già chiaro: indipendentemente dalla candidabilità, sarò in campo per portare il centrodestra al governo del Paese». Silvio Berlusconi trascorre le ore cruciali dell’udienza dinanzi alla Corte europea dei diritti dell’uomo di Strasburgo in quello che ormai è divenuto il suo “ritiro” a Merano, nel centro benessere in cui è andato più volte in estate e accetta di parlare con *Repubblica*. L’ex premier sa che la partita non si chiuderà oggi, ci vorranno forse mesi. La sua proposta di rinvio del voto a maggio per l’election day con le amministrative non è piaciuta a Salvini. «Io non ho chiesto di aspettare i tempi di Strasburgo, che non conosco e che la Corte deciderà autonomamente tenendo conto, mi auguro, che è in gioco il processo democratico in un grande paese europeo - risponde Berlusconi - Mi sono semplicemente chiesto: può valere la pena aspettare 4-5 settimane in più, se così facendo si può evitare che molti italiani siano chiamati in pochi mesi alle urne due o più volte e si risparmiano 500 milioni? Ho affidato questa riflessione alla saggezza del capo dello Stato, sono certo valuterà questi aspetti, insieme con la ovvia necessità di far votare gli italiani prima possibile». Ma presto o tardi alle urne si andrà e il rischio che l’Italia, come la Germania della Merkel vicina alla resa, si ritrovi nella paralisi, è altissimo. O no? «Sarei cauto nel considerare la signora Merkel a un passo dalla resa: al momento non vedo altri punti di stabilità

possibili nella politica tedesca. Ma le attuali difficoltà della politica tedesca nascono dal fatto che vi è un partito ribellista di destra, l’Adf, che ha sottratto voti alle forze moderate, soprattutto alla Cdu». E in Italia? Non c’è lo stesso rischio con Salvini e la Meloni? «No, qui il problema non si pone, l’attuale sistema elettorale è per un terzo maggioritario e in più la destra non ha le stesse caratteristiche tedesche: Lega e Fdi sono parte integrante di un’alleanza di centrodestra di governo, responsabile, con sicure credenziali democratiche. Per questo puntiamo a ottenere la fiducia della maggioranza degli italiani». La sua campagna elettorale è già iniziata, domenica l’esordio in tv da Fabio Fazio. Grillo nel mirino, il Pd di Renzi quasi ignorato. «Non c’è dubbio, il M5S è la forza politica più competitiva e quindi più pericolosa per il futuro del Paese - sostiene Berlusconi - Una loro vittoria metterebbe il Paese nelle mani di incompetenti, disposti a tutto e con un programma delirante. Di fronte a tali prospettive, il Pd non è un’alternativa, è perdente perché ha fallito come forza di governo. Che scelgano come leader Renzi o altri, che si mettano d’accordo o meno, mi creda, cambia davvero poco». Il centrodestra ha le sue grane, dai collegi da spartire alle regioni, ma su tutto, l’ex premier ne è convinto, «l’accordo si troverà». Tutt’altro che sullo sfondo, i grandi nodi che coinvolgono le sue aziende. A cominciare dal rapporto Mediaset-Vivendi. Sempre più insistenti le voci su un possibile accordo con Vincent Bolloré. «Non mi risulta che alcuna proposta sia stata recapitata a Mediaset o Fininvest. Quanto a me, sono ancora sconcertato da quel che è accaduto dopo l’accordo firmato

nel luglio 2016: Vivendi da partner si è trasformata in aggressore e ha cercato di scalare Mediaset. Eppure è evidente che a entrambi i gruppi sarebbe convenuto lavorare insieme per un grande polo televisivo europeo. Resto convinto che la ragione stia interamente dalla nostra parte. Accordi e contratti devono essere rispettati». Una fitta ancora più dolorosa il “suo” Milan, la nuova proprietà cinese che secondo un’inchiesta del *Ny Times* non sarebbe affatto solida. Nulla da rimproverarsi nella cessione? «Fininvest si è affidata ad advisor, a studi legali e a banche di livello internazionale. Gli acquirenti cinesi hanno sempre rispettato gli impegni presi. E un fondo importante come l’americano Elliott ha ritenuto di garantire loro un prestito di importo rilevantisimo». Altra spina, la Nazionale fuori dai mondiali, ora l’ipotesi Ancelotti... «Carlo è talmente bravo e gli voglio così bene che lo considero adatto a qualsiasi compito. Ma per il nostro calcio occorre una lunga ricostruzione partendo dai viva». Prima dei saluti ha voglia di commentare la battuta di Eugenio Scalfari in tv: tra Di Maio e Berlusconi voterei Berlusconi. «Il fondatore del vostro giornale è persona intelligente, per questo sceglierebbe me. Meglio tardi che mai».



Peso: 62%

Da Alfano agli sgarbi di Renzi Così l'Italia perde 2 miliardi

*Il giallo dell'Ema: l'ok spagnolo snobbato dal governo
Le colpe del ministro degli Esteri, assente da Bruxelles*

di **Antonio Signorini**
Roma

La Spagna che si vendica dello sgarbo di Matteo Renzi, il ministro degli Esteri Angelino Alfano assente. Scarso tatto politico. Più che qualche leggerezza e la sfortuna al gioco del bussolotto, è stata una serie di errori tattici e strategici ad avere provocato la debacle Ema. Tremila posti di lavoro persi, due miliardi di valore economico in fumo per Milano e l'Italia. La sconfitta non è avere perso una estrazione a sorte, ma non avere raggiunto 14 voti. Ne bastava uno per vincere e quello che è mancato è il consenso degli spagnoli. Nei momenti immediatamente successivi alla sconfitta, il voto di Madrid è stato interpretato come l'ennesimo «tradimento» della Spagna. Un'altra rottura del fronte del Sud. Ma non è andata esattamente così.

Una fonte spagnola ieri ha ricostruito le ultime bat-

tute della trattativa con l'Italia. In sintesi, la Spagna aveva proposto al sottosegretario alla presidenza con delega agli Affari Europei Sandro Gozi un accordo «uno a uno». In sostanza, i due paesi avrebbero appoggiato le rispettive candidature se si fossero imposte ai primi turni. L'Italia avrebbe appoggiato Barcellona oppure la Spagna Milano. Accordo molto conveniente per noi, visto che la candidatura catalana era già debole in partenza ed è praticamente tramontata dopo il referendum pro indipendenza.

Gozi lo avrebbe rifiutato dicendo al collega che «c'era stato un malinteso». A questo punto il governo, nella persona di Jorge Toledo, Segretario di Stato per l'Unione europea, ha ringraziato e si è indirizzato verso la candidatura di Amsterdam. Il suo voto si è rivelato decisivo.

Ma ha pesato anche la memoria di sgarbi meno recenti. Come quando Matteo Renzi premier organizzò il famoso summit a Ventotene con Fran-

cois Hollande, presidente francese, e Angela Merkel, cancelliera tedesca, dimenticandosi il premier spagnolo Mariano Rajoy.

Versione di parte. Possibile che la Spagna si voglia discollare, visto che l'Italia l'ha sempre sostenuta e quello di ieri è uno strappo destinato a incrinare il «fronte del Sud». Ieri le tensioni Italia Spagna erano palpabili. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha detto che «alla fine questa idea di Mediterraneo non c'è». Il governatore Roberto Maroni ha riferito che «anche Gentiloni è molto arrabbiato» per il voto della Spagna. Clima che ha costretto il ministero degli Esteri a diramare una nota ufficiale per dire che «non c'è nessuna critica da parte dell'Italia nei confronti del governo spagnolo.»

Tra gli errori tattici dell'Italia ieri era molto gettonato il confronto tra il dossier di Milano e quello per Amsterdam, con il primo pieno di errori grafici (pagine bianche e mappe spezzate) e refusi («Cardrona» al posto di Cadorna).

Dettagli. A fare perdere a Mi-

lano una sede prestigiosa e il relativo indotto miliardario sono stati anche errori strategici. Le interpretazioni che circolano tra Roma e Bruxelles sono univoche. È mancata qualche pedina di peso nella trattativa. Ad esempio il ministero degli Esteri. Al Consiglio Affari Generali, sarebbe potuto andare il ministro Angelino Alfano e non Gozi. La trattativa per l'Ema è cosa da diplomazie, non un compito da seconde file. Soprattutto per noi, che consideravamo la posta in gioco molto rilevante. Non a caso durante la trattativa in molti hanno lodato il lavoro del ministro Beatrice Lorenzin, più che quello del titolare degli Affari europei.

L'ACCORDO ANDATO IN FUMO

Madrid aveva chiesto l'appoggio per Barcellona
Ma l'Italia ha rifiutato



Peso: 68%

Hanno detto



Roberto Maroni

” *A quali richieste della Spagna il governo italiano ha detto di no?*



Matteo Renzi

” *C'è da mangiarsi le mani, ma peggio il no di Roma alle Olimpiadi*



Matteo Salvini

” *Quando saremo al governo la nostra presenza nella Ue sarà ridiscussa*

SCONFITTA

Angelino Alfano, ministro degli Esteri del governo Renzi, non si è speso abbastanza per spingere la candidatura di Milano come nuova sede dell'Ema. Una debolezza diplomatica che la città lombarda ha pagato cara



L'AGENZIA EUROPEA DEL FARMACO (EMA)



COSA FA

Garantisce la valutazione scientifica, la supervisione e il controllo della sicurezza dei medicinali per uso umano e veterinario nell'Ue

Fonte: Europa.eu



LA PROCEDURA

Le imprese vi si rivolgono per richiedere un'autorizzazione all'immissione in commercio in un'unica, che viene rilasciata dalla Commissione europea



COME LAVORA

L'EMA opera in stretta collaborazione con le autorità nazionali di regolamentazione dei paesi dell'UE e con la direzione generale della Salute della Commissione europea, una collaborazione nota come rete europea di regolamentazione dei medicinali

Interagisce con i pazienti, gli operatori sanitari e il mondo accademico. Collabora anche con le agenzie omologhe



Peso: 68%

ALLO SBANDO Intanto Gabanelli va a La7 e Fazio ospita B.

Rai flop: Domenica In chiude per 2 settimane

■ Stop alle Parodi con la scusa del Gran Premio di F1 e di altri "eventi sportivi": ma in realtà il problema sono gli ascolti al minimo. Orfeo in Cda ammette: "Qualcosa non va, programma da rivedere"

© ROSELLI
A PAG. 3



C. Parodi

L'agonia della Rai Gabanelli approda al Corriere e a La7

*Sospesa "Domenica In", schiacciata da Barbara D'Urso
Soccorso di Berlusconi: sarà ospite di Fazio, oggi ai minimi*

» GIANLUCA ROSELLI

Non sono grandi giornate per mamma Rai. Dove, se da una parte si lasciano andar via i pezzi da novanta come Milena Gabanelli, dall'altra si è costretti a sospendere trasmissioni per eccesso di ribasso. È il caso di *Domenica in* delle sorelle Cristina e Benedetta Parodi, in grande sofferen-

za con il diretto concorrente *Domenica live* di Barbara D'Urso su Canale 5.

MA PARTIAMO da Gabanelli. Dopo l'addio alla tv pubblica (il 15 novembre è stato il suo ultimo giorno di lavoro), la giornalista ha annunciato ieri il suo doppio ingaggio by Urbano Cairo al *Corriere della Sera* e a La7. Con il *Corriere* la giornalista ex conduttrice di *Report* già collaborava e continuerà a realizzare articoli di approfondimento e inchieste, ma il nuovo incarico sarà quello

di una striscia quotidiana sul sito web del quotidiano dove tratterà temi di attualità e potrà sperimentare nuove forme di comunicazione, come quelle del *data*



Peso: 1-6%,3-45%

journalism. Un po' quello che aveva proposto alla Rai (una striscia tv dopo il Tg1 delle 20), salvo trovare la porta chiusa da parte del dg Mario Orfeo. In più parteciperà come ospite ai numerosi programmi di informazione del canale televisivo di Cairo. "Quello che oggi mi interessa è portare informazione di qualità su quei mezzi e piazze virtuali dove si sta formando la classe dirigente di domani. La prima battaglia, la più importante, è quella di imporre il principio della meritocrazia", ha spiegato Gabanelli. Che così si lascerà alle spalle il duro scontro di cui è stata protagonista negli ultimi mesi con Viale Mazzini per la guida di un grande portale web, Rai24, progetto che si è arenato per i veti incrociati e l'opposizione del vertice. Da qui lo strappo e il divor-

zio.

Per una Gabanelli che va, però, ci sono Fazio e le sorelle Parodi che restano. L'ultima notizia è la decisione di sospendere le prossime due puntate di *Domenica in*, con la scusa del Gran Premio di Formula Uno per domenica prossima e non meglio specificati "eventi sportivi" per quella successiva.

IN REALTÀ l'azienda vuole rimettere mano al programma che l'anno scorso volava, grazie anche ai 4 milioni di telespettatori de *L' Arena* di Massimo Giletti (anche lui transitato a La7), mentre quest'anno viene sistematicamente sconfitto da Canale 5. L'ultimo dato di domenica

scorsa registra le Parodi all'11% di share (circa 1 milione e 400 mila spettatori) e Barbara D'Urso al 19,2 (3 milioni e mezzo). Lo stesso Orfeo nel Cda di ieri ha ammesso che "qualcosa nel programma non funziona e va rivisto". E così arriva lo stop di due settimane.

Lo stesso dg poi è intervenuto sulle polemiche sugli ascolti e il conseguente rischio di fuga degli inserzionisti pubblicitari. "Nei primi sei mesi dell'anno abbiamo registrato una contrazione della raccolta pubblicitaria, ma da settembre a novembre c'è stata una crescita di 2 milioni di euro rispetto all'anno scorso", ha detto Orfeo. Aggiungendo che comunque l'andamento della raccolta "non è legato al program-

ma di Fazio". Anzi, aggiunge il dg, "gli ascolti di *Che tempo che fa* sono assolutamente in linea con le previsioni,

gli articoli sui giornali che dicono il contrario sono *fake news*". Fatto sta che Fazio domenica scorsa ha registrato il minimo storico e cala anche il lunedì: due sere fa ha fatto il 10,3% contro l'11,2 della settimana precedente. Ma in aiuto al conduttore ecco arrivare Silvio Berlusconi: il leader di Forza Italia domenica prossima sarà ospite a *Che tempo che fa*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivedremo qualcosa delle Parodi ma 'Che tempo che fa' è in linea con le previsioni. E la pubblicità è risalita da settembre in poi



Benedetta e Cristina Parodi, a destra Fabio Fazio Ansa/LaPresse



Peso: 1-6%,3-45%

Italia paralizzata da incompetenti allo sbaraglio Il dominio degli incapaci

- *Sala pensa ai migranti e se ne infischia se Milano ci smena due miliardi*
- *Gentiloni e Padoan strapazzati da burocrati perfino peggiori di loro*
- *De Magistris si vanta di avere salvato Napoli, ma tutto è come prima*
- *Ventura ci ha portato fuori dal Mondiale però riscuote 700mila euro*

di RENATO FARINA

Non parliamo di sfortuna, beffa, malasorte, bussolotti. Queste formule auto-assolutorie equivalgono allo stormire impertinente delle code di paglia. Beppe Sala, il sindaco, e Paolo Gentiloni, il premier, le stanno agitando eccome. Si nascondono dietro quell'altro bel tomo lungagnone del signor nessuno prodiano

Sandro Gozi, mandato a rappresentarci a Bruxelles nel momento decisivo. Milano ha perso, ma non sono state le cattive stelle: ha avuto il torto di mettersi nelle mani di questo sindaco e di questo governo, e la sfiga non è stata un caso del destino. È arrivata all'ultimo istante, ma è andata sul sicuro: ci vede benissimo, e punisce i perdenti e gli incapaci.

Partiamo da qui. Dall'incredibile disfatta di Bruxelles nell'assegnazione di un affare colossale, come l'agenzia europea del farmaco. Roba

da due miliardi l'anno. Ma la vittoria sbaragliando Bratislava, Barcellona, Copenaghen ed infine Amsterdam, sarebbe stata ancora più significativa per ridare fiducia a questo popolo fin troppo avvilito. I capi spedizione hanno assicurato di avere la coscienza a posto. Il problema è che quel posto è lo sgabuzzino dei perdenti, il sottoscala delle mezze scope.

La nostra (...)

segue a pagina 3



Giuseppe Sala



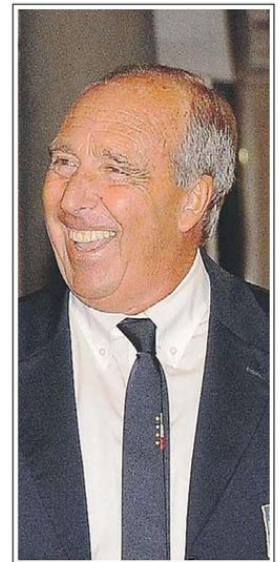
Paolo Gentiloni



Pier Carlo Padoan



Luigi De Magistris



Giampiero Ventura



Peso: 1-47%,3-40%

Il dominio degli incapaci sta paralizzando l'Italia

Abbiamo perso l'Ema per la pochezza di politici come Sala, Padoan e Gentiloni che pensano solo agli immigrati e si fanno prendere a calci nel sedere da Bruxelles

RENATO FARINA

(...) meditata ira va contro questi dilettranti senz'arte. L'Europa ha fatto il suo, la stronza. Noi dovevamo esserlo di più. Oro contro tola, se perdi sei un cretino. Se capisci che ti stanno truffando, muovi la politica. Milano non doveva finire al ballottaggio. Essere arrivati allo spareggio, è esito di una pessima conduzione della corsa di un fantino sciagurato. Una volta tanto che non abbiamo bisogno di abili mercanti, perché il prodotto si vende da sé, siamo stati capaci di farci fottere. Milano, se avesse gareggiato come un cavallo scosso senza avere in groppa qualche asino, avrebbe vinto il torneo dando un giro a tutti. La qualità della sua offerta arcimeritava. Per tutto: il Pirellone come sede è un monumento di bellezza e funzionalità, meglio Giò Ponti di Le Corbusier; la qualità della vita e la gastronomia; i trasporti internazionali; la Scala e i teatri; la moda e Brera. Amsterdam ha Van Gogh ed è pallida imitazione di Venezia? Noi abbiamo Leonardo da Vinci e la meravigliosa vicinanza dei laghi. Sfiga? Ma va' là. Incapacità politica.

IL CONFRONTO

Ci ricordiamo di quando Milano si aggiudicò l'Expo? Aveva contro tutti. Letizia Moratti agì di con-

certo con Roberto Formigoni, Berlusconi, che pure era all'opposizione fece il suo, Prodi e D'Alema agli Esteri non disdegnarono l'aiuto del Cavaliere. Questa sinistra al potere ha saputo solo dividere. Gentiloni che faceva? Picchiava i pugni sul tavolo per lo ius soli! Prendesse il telefono con due mani, ponesse aut aut! Invece eccolo calmino fare un appello alla Camusso. Ha venduto il posteriore a Mariano Rajoy mandando al diavolo la Catalogna, e in premio si è preso un mariano rumor in faccia, una pernaccchia della madonna. Così hanno vinto i Paesi notoriamente molto Bassi, uno Stato che a partire dal nome è un nano politico, ma ha saputo vendere il ronzino meglio che noi Varenne. Perché Milano è Varenne: corre, è un fenomeno.

Ora la novità, è accusare di tradimento la Spagna. Parla proprio l'Italia, molto famosa quanto a fedeltà alle alleanze... Logico che l'Olanda se la sia comprata. E la Germania abbia lasciato fare. Noi? Zero prestigio, nessuna forza, neanche bravi a corrompere. L'ultimo nostro leader che abbia ottenuto qualcosa in Europa è stato Berlusconi, che ha portato a Parma l'agenzia alimentare, battendo la Finlandia. Meglio Parma ovvio. Ma bisogna sapere fare per piazzarla tra i

lupi nordici. È la politica che fa vincere in Europa e nel mondo. Ridateci Andreotti, Craxi e Cossiga.

Oggi siamo moscerini, incapaci persino di dare noia a mezze calzette.

Il nostro governo ha la grinta di una pecora imbottita di bromuro. Ha denti solo per distribuire poltrone al suo interno e negli enti di Stato. Il ministro Pier Carlo Padoan si è fatto strappare da un vice presidente commissario (nord europeo) che gli ha dato del bugiardo sui conti. Ha retto il sacco alla Banca d'Italia e alle banche dissipatrici.

Intanto le pratiche per bloccare gli arrivi stanno naufragando, molto più che in passato i gommoni. Adesso partono da tutte le parti: oltre che dalla Libia anche dalla Tunisia. Ha un inutile darsi da fare il ministro Marco Minniti: è bravo, ma nell'esecutivo c'è un tale Graziano Delrio. Costui dovrebbe occuparsi di suolo italiano: si occupa di ius soli specie africano. È





ministro di Infrastrutture e Trasporti. Ha giurisdizione sui porti e sulla guardia marina: con lui bandiera bianca, semaforo verde e passaporto pronto davanti all'invasione.

PARTITI ROSSI

È il trionfo degli incapaci. Sempre per rimanere dalle parti del governo: Andrea Orlando, ministro della Giustizia per modo di dire, è impedito dalle sue ubbie di ex comunista a far votare una legge che affermi il diritto alla legittima difesa, preferisce assegnare alle vittime il dovere di immolarsi.

Peggio del governo sono i partiti di sinistra a offrire

uno spettacolo da pestilenza caraibica. Paolo Mieli li ha raccontati lunedì. Ci ha messo tutta la simpatia per la causa di chi è da sempre sostenitore. Risultato: ha dipinto un gatto morto (Corriere, editoriale di lunedì). Gli altri schieramenti? Il centrodestra è il peggiore, eccettuati tutti gli altri, grillini compresi. La sconfitta di Ostia mostra l'incapacità di meritarsi il consenso di chi prova disgusto per la politica, tutta. Cari Silvio, Matteo e Giorgia: inutile gareggiare tra voi su chi impugnerà il bouquet per la festa nuziale: lo sposalizio con il popolo non c'è.

Tra i sindaci del nostro scontento, non possiamo

lasciar solo Beppe Sala. Luigi De Magistris si vanta di aver risanato Partenope: ma Napoli lo festeggia a modo suo, a colpi di pistola tra ragazzini. Bravo. La signora a Cinque Stelle, Chiara Appendino ha trovato una Torino che funziona da sola: ha abbandonato la piazza tumultuosa per garantirsi un viaggetto con la Juve a Cardiff. Non è reato, ma inettitudine. E Virginia Raggi? Basta la parola immondizia.

Usciamo dalla politica? Parliamo di calcio e di nazionale: chi aveva conquistato il timone? Carlo Tavecchio e Giampiero Ventura, poveri noi. In questa

marcia trionfale di inetti almeno questi due però si sono dimessi. Troppo pochi.



Peso: 1-47%,3-40%

Carroccio da esportazione

Salvini vuol fare il capo dei populistici europei

*Sogna di diventare un modello per i movimenti identitari. E prepara una manifestazione per fermare lo ius soli***■ ■ ■ MATTEO PANDINI**

Qualcuno gli dà del matto perché sogna Palazzo Chigi, ma Matteo Salvini pensa così in grande da voler conquistare anche un ruolo europeo. L'obiettivo è raccogliere l'eredità dei leader anti-Bruxelles, l'alleata Marine Le Pen (che ha perso smalto dopo la sconfitta in Francia) e l'inglese Nigel Farage, partner dei grillini ma ormai senza orizzonti dopo il successo della Brexit.

Il progetto leghista guarda quindi alle elezioni del 2019 quando - ha spiegato nell'ultimo consiglio federale l'eurodeputato Lorenzo Fontana - il Carroccio sogna di diventare «transnazionale», puntando sulla difesa «del popolo rispetto alle élite» e del «locale contro il globale». La Lega vuol guida-

re la pattuglia di partiti eurocritici (o populistici, se preferite), vantando il maggior peso specifico nel proprio Paese rispetto agli omologhi stranieri che hanno perso le elezioni nonostante il gruzzolo di suffragi. Certo. Il progetto starà in piedi se la Lega otterrà un risultato scintillante alle Politiche, ma intanto è stata abbozzata una nuova rotta. La Lega che sembrava il partner debole della Le Pen, ora si sente quantomeno alla pari e sottolinea le differenze col Front National «che è nazionalista» come ha ripetuto Fontana, «mentre noi siamo identitari». Magari, i diversi simboli elettorali (la Lega in Italia, la Le Pen in Francia, il Partito per la Libertà di Wilders in Olanda e così via) avranno degli elementi grafici comuni, ma al momento è una semplice suggestione. Di certo c'è la nuova ambizione salviniana, che piomba nel dibattito interno della Lega mentre Matteo Renzi incontra Emmanuel Macron e an-

nuncia un asse «contro i populismi e il lepenismo». Replica di Salvini: l'ex premier italiano «sta con i potenti». Questa nuova visione della Lega, secondo i fedelissimi del segretario federale s'inserisce nel dibattito sul futuro del partito, non più solo padano ma spalmano in tutta Italia. Però sempre «a difesa delle identità».

Questa chiave di lettura, secondo i salviniani, potrebbe aiutare a comprendere l'uscita dal tradizionale recinto nordista, «offrendo un modello anche per il resto del Continente che s'opponesse a Bruxelles». All'inizio di dicembre, il Carroccio dovrebbe ufficializzare nuovo simbolo e nome, mentre sta ragionando sulla campagna elettorale. Giorgia Meloni ha invocato una manifestazione unitaria del centrodestra contro lo ius soli, ma Salvini ha risposto con due giorni di gazebo e raccolta firme (il 2 e 3 dicembre, iniziativa simile a quella già avviata da FdI) e soprattutto pen-

sa di scendere in piazza. Forse la settimana successiva. Il tutto in attesa di risolvere alcuni nodi. Incombe l'urgenza del programma elettorale, e poi s'aprirà la partita delle candidature. Un antipasto di quello che potrebbe accadere tra qualche mese viene servito in questi giorni in Sicilia. Grande dibattito sulla nascente giunta di Nello Musumeci. Al ticket Meloni-Salvini il neogovernatore vuol riconoscere un assessore (su dodici). FdI e salviniani correvano sotto una lista comune, ma dei quattro consiglieri eletti tre sono di Giorgia. Salvini chiede un posto nell'esecutivo (si scalda il parlamentare Angelo Attagui). Chi non verrà accontentato alzerà il prezzo per i colleghi. E chissà cosa deciderà Straburgo su Berlusconi. «Spero torni in campo» dice Salvini.



Peso: 25%



Quelli senza



QUELLI SENZA



Peso: 1-37%,2-41%

Pensioni, il niente basta a Cisl e Uil La Cgil: in piazza

*Il governo chiude la trattativa con tre pagine di vaghi impegni
Dimenticati giovani e donne. Camusso incontrerà tutti i partiti*

MASSIMO FRANCHI

■ Tre pagine di «Nota finale di sintesi» senza una cifra, piene di impegni futuri, pochissime certezze e ancor meno passi avanti. La trattativa sulle pensioni si chiude con il governo che tramuterà la «nota» in un emendamento «blindato» alla manovra e i sindacati che si dividono sul giudizio evitando però la firma separata. La Cgil conferma la manifestazione di sabato 2 dicembre che però - «per ragioni di tempi troppo ravvicinati» - non sarà nazionale ma per macroaree: Torino, Roma, Bari, Cagliari e Palermo dovrebbero essere le città prescelte.

IN REALTÀ PROPRIO GLI ULTIMI impegni inseriti notte tempo su giovani e donne per depotenziare le critiche della Cgil aprono le porte ad una Fase 3 della trattativa: la farà il prossimo governo portando la durata della trattativa a livelli da Guinness dei primati: supererà i tre anni.

RICAPITOLANDO, I RISULTATI della Fase 2 sono questi. Dal 2019 i pensionandi esentati dai 67 anni di età sono i lavoratori delle 15 categorie considerate gravose: alle 11 già previste per l'Ape Sociale (operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia; gruisti; conciatori; macchinisti; camionisti; infermieri con turni notturni; addetti all'assistenza di persone non autosufficienti; insegnaanti di nidi e materne; facchini; addetti alle pulizie; operatori sono i lavoratori delle 15 categorie gravose che - secondo la Cgil - goderanno dello sconto di 5 mesi e dal primo gennaio 2019 andranno in pensione a 66 anni e 7 mesi ecologici) si aggiungono - «per particolari indici di infortunistica e di

stress da lavoro correlato» - altre 4 categorie: operai e braccianti agricoli, marittimi, addetti alla pesca, siderurgici. Nell'ultima versione sono stati aggiunti «i siderurgici di seconda fusione» (dizione che dovrebbe includere i lavoratori dell'Irlva) e «i lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature», categoria non propriamente estesa. Tutti questi lavoratori andranno in pensione di vecchiaia a 66 anni e 7 mesi (e con 42 anni e 10 mesi di contributi invece che 43 anni e 3 mesi). Sempre però che soddisfino i requisiti: 7 anni di mansione nei 10 anni precedenti il pensionamento e almeno 30 anni di contributi - una chimera per i lavoratori agricoli.

DI QUANTE PERSONE SI TRATTA? Nella «nota» non è specificato. Secondo la Cgil - non smentita dal governo - si tratta di poco più di 4 mila lavoratori che corrispondono al 3 per cento dei pensionandi del 2019: in pratica per il 97 per cento dei lavoratori - compresi metalmeccanici e turnisti - non cambia assolutamente niente.

L'altra norma che inciderà sulla legge di bilancio è quella che prevede «la parificazione della tassazione sui fondi di previdenza complementare per i dipendenti pubblici al livello di quelli privati», più basso di qualche punto.

QUANTO INVESTE IL GOVERNO in questo pacchetto? Anche questo non è dato sapere. «Non ci hanno risposto», hanno precisato i sindacati. Qualche giorno fa il consulente economico di palazzo Chigi - il renziano Marco Leonardi - parlava di 300 milioni in 10 anni che vanno rapportati ai 26 miliardi della Fase 1 (l'unica cifra citata nella «Nota»), mentre la percentuale dei lavoratori per

cui non ci sarà alcun effetto: compresi metalmeccanici, turnisti e anche molti delle 15 categorie gravose con carriere discontinue la cifra stanziata dal governo per migliorare la previdenza dei giovani: nessun investimento sull'ipotesi di pensione di garanzia avanzata inizialmente al tavolo Cgil stima che l'intervento in realtà costi solo 63 milioni nel triennio.

PER IL RESTO CI SONO SOLO IMPEGNI futuri a partire dal 2021. «La revisione strutturale del meccanismo di calcolo dell'adeguamento alla speranza di vita» sarà biennale e non più triennale e lo scatto avrà «un limite massimo di tre mesi» (ma questo era già previsto dalla riforma Fornero). Si prevedono poi due commissioni: una presieduta dal presidente dell'Inps Tito Boeri per «la rilevazione su base scientifica della gravosità della occupazione» e una presieduta dal presidente dell'Istat Giorgio Alleva sulla «comparazione della spesa previdenziale» per tentare di separare assistenza e previdenza, storica battaglia dei sindacati.

Su giovani e riconoscimento del lavoro di cura delle donne quindi ci sono solo impegni generici e «priorità alla discussione».

ALL'ULTIMO TAVOLO DI IERI mattina Paolo Gentiloni ha partecipato so-



Peso: 1-37%,2-41%

lo in parte -lasciando a Poletti la conferenza stampa. Il suo appello ai sindacati - «Più sostegno il pacchetto avrà dalle forze sindacali più sarà forte nel trovare spazio compiuto nella legge di Bilancio» - non ha sortito effetto. Per la Cgil permane «il giudizio di grave insufficienza rispetto agli impegni presi dal governo a settembre scorso su giovani e donne: è un'occasione persa, ci si muove per deroghe senza mettere in discussione un sistema iniquo senza toccare i risparmi prodotti dalla Fornero», i milioni che il governo ha sostenuto di investire sul pacchetto pensioni in 10 anni. L'anno scorso per la

Fase 1 stimava in 26 miliardi l'impegno - sempre in 10 anni attacca Susanna Camusso, certa che i lavoratori che hanno scioperato unitariamente in questi giorni «non sono assolutamente soddisfatti dei risultati ottenuti». A farle da contraltare c'è il giudizio «estremamente positivo» di Annamaria Furlan. Per farlo la leader Cisl ricorda anche ciò che c'è già nella legge di Bilancio «il ritorno al sistema Prodi di rivalutazione delle pensioni e ai 6 mesi di sconto a figlio per le donne che rientrano nell'Ape social». Giudizio positivo e «mezza firma» anche per la Uil: «Abbiamo aperto una breccia nel-

la riforma Fornero, abbiamo ottenuto il massimo possibile nelle condizioni economiche date», spiega Carmelo Barbagallo.

L'UNITÀ SINDACALE SCRICCHIOLA ma non si rompe. «Andremo avanti insieme per ottenere il massimo nel contratto dei pubblici», spiega Furlan. «Ci sono forze in parlamento che vogliono migliorare questo testo», promette Barbagallo. La Cgil già annuncia «incontri urgenti con tutte le forze parlamentari».



Marianna Madia e Giuliano Poletti foto LaPresse



Peso: 1-37%,2-41%

Unipol: contratto del terziario per chi recupera i crediti

Una newco di Unipol Banca-UnipolRec-vuole applicare il contratto del terziario agli addetti del recupero crediti, confluiti dal mondo bancario, assicurativo e immobiliare. Per i sindacati è inaccettabile. ► pagina 20

Bancari. Salta l'accordo con i sindacati: «Aggressione all'area contrattuale» - Il precedente del Creval

Unipol, contratto terziario per gli Npl

Per il recupero crediti crea una newco che applicherà il Ccnl del commercio

Cristina Casadei

Il recupero crediti è o non è attività da bancario? Qualche banca, dopo aver scavato tra gli articoli del contratto collettivo nazionale del credito, dice di no, perché l'attività è estranea a quelle del ciclo produttivo bancario e lasciate tentare dal contratto del commercio. I sindacati ovviamente non ci stanno e sono già pronti alla mobilitazione. L'ultimo caso in ordine cronologico è quello di Unipol Banca - un istituto che ha poco più di 2.200 dipendenti - dove in agosto è stato approvato il progetto di scissione a favore di una newco, UnipolRec, controllata al 100% dal gruppo. Nella newco confluiranno, come spiegano dalla banca, una trentina di lavoratori bancari e una ventina tra assicurativi e professionisti dell'immobiliare, vista la rilevanza di questo settore nell'ambito del recupero crediti. La banca ha aperto una procedura con i sindacati che si è chiusa con un mancato accordo. Motivo del contendere? Il contratto. Unipol banca, dopo attenta disamina delle attività dei circa 50 lavoratori che confluiranno in UnipolRec, ha infatti concluso che il contratto più adeguato alle attività che questi lavoratori avrebbero svolto era quello del commercio. Il pacchetto

offerto dalla banca prevede appunto il nuovo contratto, il mantenimento delle migliori condizioni previste dagli integrativi del gruppo sulla previdenza e la sanità integrativa e il cosiddetto elastico, ossia una lettera di eventuale rientro che consente al lavoratore di rientrare nel gruppo con un percorso preferenziale. Un pacchetto che per i sindacati è però inaccettabile perché va in una direzione molto diversa rispetto a quella in cui è andato il contratto del credito, così come quello assicurativo, che hanno voluto rafforzare l'area contrattuale.

Luca Esposito, segretario nazionale della Fisac Cgil, spiega che «il tema dell'area contrattuale da sempre rappresenta per il sindacato un tema strategico, strettamente legato al ruolo primario del contratto nazionale e al suo futuro, che è sempre stato posto al centro dei contratti Abi e Ania in termini di rafforzamento ed estensione del perimetro contrattuale in una logica inclusiva». Gli ultimi rinnovi, prosegue il sindacalista, «hanno fornito nuovi strumenti e nuovo impulso al nostro impegno nel sostenere la corretta applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro in tutte le imprese del credito e assicurativo al fine di garan-

tire tutele e garanzie omogenee per le lavoratrici e i lavoratori che svolgono attività proprie del credito e delle assicurazioni e di garantire altresì omogenee condizioni di concorrenza tra le Imprese del Settore Credito e Assicurazioni». A rincarare la dose ci pensa Giuseppe Milazzo, segretario nazionale della Fabi che parla di «una vera e propria aggressione all'area contrattuale dei lavoratori. Il cambio di contratto per i lavoratori della divisione recupero crediti non trova alcuna giustificazione neppure da un punto di vista degli assetti societari, poiché il controllo della newco resterebbe in mano al gruppo Unipol. Questa operazione rischia di rappresentare un precedente per l'intero settore e si pone in contraddizione rispetto ai principi stabiliti nell'ultimo contratto nazionale, nel quale le banche si sono impegnate per un rafforzamento, e non per un indebolimento, dell'area contrattuale».

A dire il vero un precedente c'è già e dietro l'angolo c'è anche il nuovo caso che si potrebbe creare tra qualche giorno. Non a caso a Bologna oggi ci sarà un presidio e i sindacati sono pronti alla mobilitazione. Il precedente, pur con le dovute precisazioni è rappresentato dal Creval dove, nel 2015, ven-

ne firmato un accordo sindacale (non firmò la Fisac Cgil) in seguito alla partnership industriale per la gestione dei crediti non performing tra Creval e Cerved, tramite la controllata Cerved Credit Management Group: l'accordo prevedeva l'applicazione del contratto del commercio ai lavoratori confluiti nella nuova società. I sindacati però obiettarono che in quel caso si trattava appunto di una società non controllata al 100% dalla banca come è invece il caso di UnipolRec. Il nuovo caso che invece è dietro l'angolo è rappresentato dalla Banca Popolare di Bari dove è in corso un confronto con i sindacati dopo l'annuncio della creazione di una società dove dovrebbero confluire circa una ventina di lavoratori della banca. Come spiega Mario Gentile della Fisac Cgil «nella prospettiva che quella società, oggi controllata dalla banca al 100%, possa passare nelle mani di un altro soggetto, chiediamo che ci vengano date una serie di garanzie a partire dall'ovvia copertura contrattuale del credito e dall'opzione del rientro nel gruppo».



Peso: 1-1%,20-19%

**IL CONTRATTO****50****L'ambito di applicazione**

■ Il contratto del credito, come si legge nell'articolo 1, si applica ai dipendenti delle imprese creditizie, finanziarie e ai dipendenti delle imprese controllate che svolgono attività creditizia, finanziaria o strumentale.

Specifiche regolamentazioni

■ Il contratto del credito prevede una serie di attività complementari e/o accessorie appaltabili tra cui intermediazione mobiliare, leasing e factoring, credito al consumo, gestione carte di credito e debito e sistemi di pagamento.

Le attività complementari

■ Tra le attività complementari, come spiega l'articolo 3 ci sono i servizi portafoglio, il trattamento delle banconote, attività di supporto tecnico/funzionale per self-banking, pos, electronic banking, banca telefonica, gestione di archivi, magazzini, economato, servizi centralizzati di sicurezza e vigilanza. Per queste attività sono previsti i cosiddetti contratti complementari

Gli addetti

Sono i lavoratori che confluiranno in UnipolRec



Peso: 1-1%,20-19%

Piano Enel al 2020: costi in calo, sale la cedola

Nel prossimo triennio l'Enel investirà 24,6 miliardi di euro, di cui 7 in Italia. Alle rinnovabili sono destinati complessivamente 8,3 miliardi per raggiungere entro il 2020 7,8 gigawatt di capacità aggiuntiva. Lo prevede il piano industriale del gruppo energetico presentato ieri a Londra. I rispar-

mi complessivi ammontano a 1,2 miliardi di euro di euro grazie soprattutto al taglio dei costi di manutenzione e dei costi operativi. Il piano orienta la strategia del gruppo dai paesi emergenti verso i mercati maturi. Per il 2018 Enel ha annunciato un dividendo di 0,28 euro

(+33% rispetto alla precedente soglia minima). Il payout resta stabile al 70%.

Laura Serafini > pagina 37

24,6

MILIARDI DI INVESTIMENTI PREVISTI DA ENEL AL 2020

Utility. Il dossier al 2020 del gruppo guarda a mercati maturi, reti digitali e nuovi servizi

Piano Enel da 25 miliardi Focus su Italia, Europa e Usa

Starace: «Conti solidi, in tre anni cedola cresciuta del 44%»

Laura Serafini

LONDRA. Dal nostro inviato

Enel ruota la strategia per il prossimo triennio ricalibrando sforzi ed investimenti dai mercati emergenti, in particolare Sudamerica, verso mercati maturi, come Europa e Stati Uniti, puntando sulle potenzialità legate alla digitalizzazione delle reti e al connesso sviluppo di servizi innovativi messi a punto dalla nuova divisione E-Solutions. Il piano 2018-2020 annunciato ieri a Londra mette in campo 24,6 miliardi di investimenti (500 milioni in più rispetto al precedente piano). Di questa torta 14,6 miliardi sono destinati alla crescita in Nord e Centro America (5,3 miliardi), con una particolare attenzione Europa (circa 6,2 miliardi). In Italia saranno investiti complessivamente 7 miliardi. In Spagna il gruppo vuole tornare a crescere: Endesa sarà impegnata sulle reti e sulla crescita delle rinnovabili, anche con operazioni

di acquisizione. Gli investimenti in Sudamerica si riducono del 26% (in Africa quasi si azzerano). Il gruppo elettrico continua comunque a credere nelle rinnovabili, cui sono destinati 8,3 miliardi di investimenti per aggiungere entro il 2020 7,8 gigawatt di capacità aggiuntiva. Il responsabile della divisione, Antonello Cammiseca, ha confermato il modello Bso per condividere con partner finanziari lo sviluppo di nuovi progetti: dopo l'operazione chiusa in Messico, le aree in cui replicare sono Sudamerica, Brasile, Etiopia.

«L'innovazione tecnologia e il cambiamento del quadro regolamentare in corso aprono a una fase di volatilità del business in cui bisogna essere pronti a cambiare. Abbiamo la flessibilità finanziaria e organizzativa per spostare la nostra capacità di investimento su opportunità che evidenzino maggiori possibilità di crescita - ha spiegato ieri l'ad di Enel,

Francesco Starace -. Oggi è cruciale investire sulla digitalizzazione delle reti nei mercati maturi ed entrare nel business dei servizi innovativi». La scelta piace al mercato, che premia il titolo con un rialzo del 2,5 per cento.

I nuovi servizi saranno sviluppati dalla divisione E-Solutions, affidata a Francesco Venturini: dal 2018 la divisione opererà con un nuovo brand e una società dedicata, Enel X, che è stata presentata a Londra. A questa società, organizzata in quattro unità a livello globale (e-Industries, e-Mobi-



Peso: 1-3%,37-30%

lity, e-Home, e-City), farà capo anche il coordinamento dello sviluppo dei servizi legati alla fibra ottica (Enel controlla il 50% di Open Fiber). La nuova divisione sarà in grado di generare Ebitda fino a 1 miliardo al 2020 a fronte di investimenti per 800 milioni di euro (di cui 600 in Italia). Appena nata la divisione garantisce Ebitda per 400 milioni e ricavi per un miliardo. Venturini ha annunciato che Enel replicherà l'esperienza di Open Fiber in altri paesi in cui il gruppo è presente, come il Sudamerica.

In ogni caso Enel investirà 5,3 miliardi nella digitalizzazione delle reti e dei processi, includendo anche l'installazione dei contatori di nuova generazione. Obiettivo è aumentare la base dei clienti della di-

stribuzione da 65 a 67 milioni.

«Abbiamo raggiunto e superato gli obiettivi del precedente triennio (in particolare sulla generazione di cassa, ndr) nonostante il contesto macroeconomico si sia rivelato molto più sfidante rispetto alle nostre stime - ha chiosato Starace -. Questo ci rende più fiduciosi rispetto alla capacità di garantire risultati in crescita. Dal 2015 il dividendo è aumentato del 44 per cento». Alla luce di questa solidità che ormai sembra consolidata, Enel ha annunciato per il 2018 un dividendo pari a 0,28 euro, in aumento del 33% rispetto alla soglia di 0,21 euro di cedola minima garantita. Ma ha anche precisato che questo sarà l'ultimo anno nel quale verrà fissato un "floor" minimo. La società garanti-

rà un payout stabile al 70% confidando sulla capacità del gruppo di generare cassa per garantire una cedola in crescita. Il gruppo ha alzato il velo sui target futuri: l'Ebitda è atteso in crescita a 16,2 miliardi nel 2018, poi 17,2 miliardi per arrivare a 18,2 miliardi nel 2020. L'utile netto è atteso in ascesa da 3,6 miliardi di fine 2017, 4,1 miliardi nel 2018 per toccare 5,4 miliardi nel 2020. I risparmi da efficienza operativa ammontano a 1,2 miliardi.

Il piano prevede ulteriori dimissioni per 3,2 miliardi, tra cui centrali tradizionali termoelettriche, oltre all'uscita da paesi non strategici. I proventi e ulteriori risorse finanziarie, fino a 4,7 miliardi, saranno utilizzati per fare acquisizioni nelle reti e in società

dal forte contenuto innovativo, in questo ultimo caso da parte di Enel X. Circa 2,8 miliardi verranno utilizzati per il riacquisto di partecipazioni di minoranza in Sudamerica. Il gruppo riconferma l'obiettivo di acquistare titoli propri - il buyback è rinnovato fino a novembre 2018 per un ammontare fino a 2 miliardi - in alternativa al riacquisto delle minorities all'estero.

I numeri del piano al 2020

L'EVOLUZIONE

I nuovi target a livello di Ebitda (in miliardi) del gruppo Enel del piano 2018/2020 e confronto con quello precedente



IL TREND

Evoluzione di Ebitda e utili fino al 2020
In miliardi



Fonte: dati societari



Piano strategico al 2020. Il ceo di Enel, Francesco Starace, annuncia 24,6 miliardi di investimenti



Peso: 1-3%,37-30%

Preziosi. Per il Wpic offerta mineraria in calo e consumi in ripresa (ma non nell'automotive)

Platino di nuovo in deficit ma l'auto elettrica incombe

Domanda a rischio se cala l'impiego nei catalizzatori

Sissi Bellomo

■ Il platino - snobbato dagli investitori e superato in valore dal palladio - potrebbe risvegliarsi, sulla spinta di un nuovo forte deficit di offerta. Questa era quasi riuscita a riallinearsi alla domanda, ma il gap secondo il World Platinum Investment Council (Wpic) l'anno prossimo tornerà ad ampliarsi, dalle appena 15 mila once stimate per il 2017 a ben 275 mila. Le scorte caleranno di un ulteriore 15%, riducendosi a 1,6 milioni di once a fine 2018. Solo cinque anni fa superavano 4 milioni di once.

«C'è una serie di promettenti segnali di crescita sul lato della domanda - osserva Paul Wilson, ceo del Wpic - mentre sul lato dell'offerta ci sono segnali di un restringimento». In Sudafrica in particolare molte miniere rischiano la chiusura, anche a causa della de-

bolezza dei prezzi del platino: il metallo, che era crollato ai minimi da 7 anni nel 2016, quest'anno ha recuperato circa il 5% e scambia intorno a 930 \$/oncia, ma la performance impallidisce rispetto a quella del palladio, tradizionalmente meno caro, che invece ha guadagnato oltre il 45% da inizio anno, superandolo (ieri quotava circa 1.000 \$).

A livello globale il Wpic prevede che la produzione mineraria di platino calerà del 2% sia quest'anno che il prossimo (a 5,9 milioni di once). Allo stesso tempo la domanda dovrebbe risalire, sia in gioielleria - con un +3% atteso nel 2018, il primo incremento dal 2014 - sia negli impieghi industriali diversi dall'automotive.

È proprio quest'ultimo il punto dolente del platino, metallo impiegato in prevalenza nelle mar-

mitte catalitiche per motori diesel: i consumi, sull'onda dello scandalo Volkswagen, continuano a ridursi. Per ora si tratta di un'erosione modesta, dell'1% nel 2017 (circa 30 mila once) e altrettanto nel 2018, secondo il Wpic. Ma nel lungo periodo - sia sul platino che sul palladio, preferito per i catalizzatori dei motori a benzina - incombe un rischio che sta diventando sempre più tangibile: la diffusione dei veicoli a batteria, che dei due metalli non impiegano neppure un grammo.

Il Tir a elettricità presentato da Tesla forse resterà a lungo un prototipo, considerato che le linee di produzione della società - come dimostra il caso Model 3 - faticano a tenere il passo delle ambizioni di Elon Musk. Ma le vendite di auto elettriche e ibridi plug-in sono in accelerazione: nel terzo trime-

stre, secondo Bloomberg New Energy Finance, ci sono state 287 mila immatricolazioni (di cui oltre metà in Cina), in aumento del 63% rispetto a un anno prima e del 23% dal trimestre precedente.

Abn Amro, assumendo che 6 auto nuove su 10 saranno elettriche nel 2040, prevede un «impatto drammatico» sui platinoidi: la domanda di platino potrebbe ridursi di un terzo, quella di palladio del 40%, mentre i prezzi dei due metalli crollerebbero rispettivamente a 500 \$ e 400 \$/oncia.



Peso: 12%

Astaldi, la pista del nuovo partner e i paletti delle banche

RIASSETTI

ROMA Corsa ad ostacoli per il piano di rilancio di Astaldi costruito su un rafforzamento da 400 milioni, di cui 200 milioni di aumento e 200 di strumenti finanziari. Nella manovra potrebbe aprirsi la necessità di far posto a un nuovo socio-alleato.

Il general contractor romano, secondo quanto risulta al *Messaggero*, ha ingaggiato tre super consulenti: Enrico Laghi per la società, Luigi Gubitosi per FinAst - finanziaria degli Astaldi che detiene il 52,53% del capitale e il 69,02% dei diritti di voto - più l'avvocato Franco Gianni, patron dello studio Gop. Finora il gruppo si è avvalso di Lazard e BonelliErede. I tre super consulenti stamane terranno il primo summit per elaborare la strategia rispetto al negoziato con le principali banche (Intesa Sp, Unicredit, Banco Bpm, Bnp Paribas, Hsbc) che nelle ultime ore, nel corso di conference call, hanno deciso di avvalersi di advisor per l'attuazione del piano di rafforzamento patrimoniale e finanziario varato dal cda di una settimana fa. La rosa degli advisor finanziari comprende Pwc, EY, Kpmg mentre Bcg dovrebbe

compiere l'esame del portafoglio commesse. Astaldi ha chiuso i nove mesi in rosso di 88 milioni a causa della svalutazione del Venezuela (230 milioni) a fronte di ricavi in crescita del 2% a 2,2 miliardi e con un ebitda in aumento del 6% a 302 milioni.

Tutta la negoziazione è *work in progress*, nessuna ulteriore decisione è stata presa a parte il rafforzamento da 400 milioni. Gli istituti vogliono la verifica della congruità del quadro complessivo del gruppo alle prese con una fase delicata da superare. Sulla ricapitalizzazione «l'azionista di maggioranza ha manifestato il proprio sostegno all'operazione», è stato enunciato. Gli Astaldi però non avrebbero tutti i 104 milioni necessari per seguire pro quota il rafforzamento e avrebbero sondato gli istituti per un prestito. Le banche però, hanno dato la disponibilità a concedere 120 milioni; a formare il consorzio di garanzia per coprire la tranche riservata al mercato sul presupposto dell'impegno dei soci e a valutare la revisione dei covenants della linea rcf da 500 milioni la cui scadenza va allungata oltre il 2022. Sul tavolo c'è anche la revisione del *bond high yield* al 2020. In più stanno esaminando

varie opzioni per gli strumenti da emettere per 200 milioni: un'ipotesi è un convertendo.

In questo contesto il tassello chiave è rappresentato dall'aumento per la tranche riservata all'azionista. L'avvento di Laghi, Gubitosi e Gianni serve per creare una soluzione sulla governance che mantenga la guida in capo ad Astaldi nel caso in cui dovessero diluirsi sotto il 50%. Potrebbe aprirsi lo spazio per qualche socio: si pensa a un fondo orientale infrastrutturale che stipuli eventualmente un patto con la famiglia romana. Dal vertice di oggi potrebbe essere più chiaro il cammino futuro ancora fluido.

Rosario Dimito

**LA FAMIGLIA ASSUME
TRE SUPER CONSULENTI:
LAGHI, GUBITOSI, GIANNI
PER TROVARE LA SOLUZIONE
SI GUARDA A FONDI ORIENTALI
ADVISOR PER GLI ISTITUTI**



Peso: 15%

IL GRUPPO PUNTA FORTE SUI PAGAMENTI E SI PREPARA A OFFRIRE AGLI ESERCENTI ANCHE CONTI CORRENTI BUSINESS

Poste Italiane vuole sfondare nei Pos

(Messia a pagina 19)

PARLA SIRACUSANO, A CAPO DELLA NUOVA DIVISIONE PAGAMENTI, MOBILE E DIGITAL

Poste punta forte sui pagamenti

Dopo aver raggiunto la leadership per gli acquisti online e le carte PostePay, ora il gruppo si prepara a offrire pos fissi e mobili e conti correnti business agli esercenti

DI ANNA MESSIA

Poste Italiane vuole crescere nel settore dei pagamenti e dopo aver raggiunto una posizione di leadership nell'emissione delle carte si prepara ora a lavorare con gli esercenti per offrire i suoi servizi ed entrare così in un nuovo mercato. Finora il gruppo guidato da Matteo Del Fante si era concentrato sull'emissione delle carte, tanto che oggi quasi un italiano su due ha nel proprio portafoglio una carta di pagamento di Poste Italiane, che sia di tipo prepagato PostePay (19 milioni) oppure una carta di debito (7 milioni). Ma il gruppo era finora rimasto fuori da un altro comparto dei pagamenti, che ora vuole sviluppare: quello che riguarda il rapporto con i commercianti, ai quali ora Poste Italiane si prepara a offrire servizi di conto corrente, oltre che i suoi pos. «Gli uffici postali del gruppo utilizzano già 55 mila pos e ora questa infrastruttura sarà messa al servizio dei commercianti ai quali offriremo conti correnti business e pos, sia fisici sia mobili», spiega Marco Siracusano, già responsabile di Banco Posta, al quale Del Fante ha da poco affidato la guida di una nuova divisione, oltre che il timone di Poste Mobile, in qualità di amministratore delegato. Una riassetto organizzativo che è la prova concreta di quanto il comparto dei pagamenti sia

importante per il gruppo. E non è un mistero che il settore sarà un pilastro portante del nuovo piano industriale che Del Fante presenterà al mercato all'inizio del nuovo anno. Più volte l'ad ha affermato che il gruppo vuole crescere in questo settore, cavalcando l'innovazione tecnologica e muovendosi per primo nella sfida che lo vede inevitabilmente contrapposto a colossi come Paypal o Amazon, in una competizione destinata a farsi più agguerrita con l'arrivo della nuova direttiva europea Psd2. «Non partiamo certo da una situazione di start-up», sottolinea Siracusano che oggi sarà a Milano per partecipare al Salone dei Pagamenti. «Oggi Poste ha una quota di mercato del 25% di tutti i pagamenti che avvengono per gli acquisti e-commerce in Italia», aggiunge. Si tratta di 5 miliardi di euro rispetto ai circa 20 miliardi complessivi e Poste Italiane si prepara a chiudere il 2017 con la consegna di 50 milioni di pacchi di acquisti via web. Un mercato, quello degli acquisti online, che si incrementa ogni anno al ritmo del 20%. Per crescere basterebbe insomma tenere ferme le attuali posizioni di mercato ma Poste Italiane, come visto, intende accelerare. Anche perché non tutto continua a crescere: i bollettini postali, per esempio, su

cui Poste registra pagamenti e incassi pari a 450 milioni, sono inevitabilmente destinati a ridursi per effetto del cambiamento delle abitudini di pagamento degli italiani. Dalla carta si passa sempre più ai pagamenti via internet e smartphone e non a caso, sotto la nuova divisione Pagamenti, Poste ha incluso anche l'operatore di telefonia mobile, Poste Mobile, affidandone il timone allo stesso Siracusano. «Poste Mobile potrà fare da collante tra mondo fisico e mobile, in un modello di servizio ibrido in cui ai 13 mila uffici postali del gruppo di affiancano i pagamenti digitali», conclude Siracusano. E poi c'è Sia, la società specializzata nelle infrastrutture e servizi tecnologici dedicati alle banche, di cui Poste Italiane detiene il 15%. Sia è oggi un fornitore di servizi per il gruppo guidato da Del Fante ma si potrebbero immaginare sinergie ben più stringenti tra Poste e la società che è leader in Europa nei pagamenti digitali con clienti in 46 Paesi e sedi in Paesi come l'Austria, la Germania o il Sudafrica. (riproduzione riservata)



Peso: 1-4%,19-45%



Marco Siracusano



Peso: 1-4%,19-45%

Sviluppo. La fotografia di Confcommercio

Il valore dell'illegalità tassa da 28 miliardi

■ L'illegalità è la tassa più iniqua e odiosa che le imprese del commercio e dei servizi sono costrette a pagare. E forse anche la più salata: ben 28 miliardi (+3,3%) tramancati in troiti causa abusivi e contraffazioni, rapine, estorsioni e spese aggiuntive per la sicurezza. Una minaccia sempre più opprimente visto che un imprenditore su tre percepisce un peggioramento, in particolare a causa di usura e estorsioni, e uno su 10 ha dichiarato di aver subito nell'ultimo anno una forma di intimidazione, cedendo ai criminali in un caso su tre (anche se dal 2010 i reati calano da 17 ogni mille imprese a 16,1 nel 2016).

L'ultima fotografia della criminalità che strozza l'economia arriva da Confcommercio in occasione della nuova giornata «Legalità mi piace!», che l'asso-

ciazione organizza ogni anno. Per il presidente Carlo Sangalli di Confcommercio che ha sottolineato «i segnali di ripresa» l'illegalità rimane un «deficit strutturale» che «mette a rischio 18 mila posti di lavoro». Perché come ha rimarcato anche il capo dello Stato Sergio Mattarella in un messaggio - «affermare la legalità e contrastare le varie forme di criminalità sono condizioni di sviluppo». Un concetto ripreso anche dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, che a Confcommercio ha proposto «una grande alleanza» tra Stato, istituzioni e associazioni con l'invito agli imprenditori a denunciare pressioni: «Non dobbiamo lasciare nessuno da solo». Secondo l'indagine di Confcommercio la certezza della pena, indicata dal 73% degli imprendito-

ri, viene ritenuta l'iniziativa più efficace per la sicurezza della propria impresa, seguita dalla maggiore protezione da parte delle forze dell'ordine. Inoltre il 93% non ha un'arma per la difesa personale, ma tra questi l'11% pensa di prenderla in futuro.

Ieri oltre 40 associazioni hanno organizzato iniziative sul territorio sul tema della legalità coinvolgendo, complessivamente, oltre 10 mila imprenditori. Tra gli appuntamenti anche l'indagine promossa da Assolombarda e presentata ieri sulla «criminalità organizzata di stampo mafioso nella provincia di Monza e Brianza» con «Cross-Osservatorio sulla criminalità organizzata» e realizzata con l'università di Milano.

Mar.B.



Peso: 7%

Ambiente. Gli operatori segnalano l'insufficienza degli impianti di selezione e trattamento - A rischio la raccolta del vetro nel Sud

Inceneritori pieni, allarme riciclo

Frena l'esportazione in Cina di rifiuti e di materiali rigenerabili, rincarano le tariffe

Jacopo Giliberto

Il riciclo è in difficoltà. È un altro aspetto dell'effetto Cina tante volte citato per altri motivi. La Cina che cambia, che rallenta la tumultuosità della crescita, che ammoderna le tecnologie di produzione, che scopre l'ecologia e la raccolta differenziata, la Cina ha smesso di importare dall'Europa navi intere di materiali da rigenerare come materie prime. Plastica, carta, vetro raccolti coscientemente dagli europei e in particolare dagli italiani non trovano più lo sbocco asiatico. E poiché l'ipotesi "rifiuti zero" è una fantasia velleitaria, si stanno intasando gli impianti di riciclo dei materiali e gli impianti di smaltimento dei rifiuti.

Hanno lanciato l'allarme nelle scorse settimane l'Asso-carta e il consorzio di riciclo della plastica Corepla, mentre ora il Coreve (consorzio di ricupero del vetro) segnala il rischio della paralisi alla raccolta delle bottiglie.

In Europa e in Italia la raccolta differenziata degli imballaggi usati produce una quantità di materiali da rigenerare maggiore della domanda interna.

Nel caso della plastica mista

già selezionata per il riciclo, escluso il Pet delle bottiglie, si parla di esportazioni europee nell'ordine dei 2 milioni di tonnellate di cui più di metà, circa 1,2 milioni, prodotte dalla sola Germania, seguita dall'altro Paese a grande tasso di ricupero, cioè l'Italia. Con il cambiamento della domanda cinese, ridotta in modo fortissimo, queste quantità di materiali da rigenerare si sono riversate sul mercato interno europeo.

Non cresce abbastanza in Italia la domanda di prodotti come gli arredi urbani di plastica rigenerata, spinti da una normativa sugli acquisti verdi delle amministrazioni pubbliche, e aumenta il mercato delle forniture per auto come sottofondi per tappetini, canalizzazioni per la climatizzazione, passaruote e paraurti.

Nel frattempo aumentano gli scarti irriciclabili che non hanno alternativa all'inceneritore. Le aziende di selezione e rigenerazione scoprono che sono arrivati fino al 30% i materiali impossibili da riutilizzare. Succede per esempio con gli imballaggi che assommano strati di materiali diversi e incompatibili per il riciclo, come

le vaschette trasparenti del prosciutto, i quali danno una maggiore durata nel tempo al prodotto, che così non deperisce e non diventa uno spreco.

Le aziende tedesche hanno occupato gli spazi nei loro inceneritori, i quali cominciano a respingere quei rifiuti che alcuni Comuni italiani esportavano in Germania perché non sono dotati di impianti.

Nel solo 2016 l'Italia aveva piazzato negli impianti stranieri, quasi sempre tedeschi, 267 mila tonnellate di spazzatura da incenerire e 165 mila tonnellate di rifiuti da selezionare e rigenerare.

Il sistema tedesco di riciclo inoltre spedisce l'eccesso di materiali verso gli inceneritori italiani, pagando una cifra considerevole grazie al loro contributo al riciclo, assai più alto e incentivante rispetto al contributo Conai.

Ciò ha prodotto un rincaro anche del 40-50% per le tariffe praticate dagli inceneritori, rincaro che presto peserà sulla tassa rifiuti dei cittadini. È indispensabile investire, osservava ieri Filippo Brandolini di Utilitalia durante la presentazione dello studio Waste

strategy realizzato da Althesys: «Il dato sugli investimenti vede elevate differenze tra i grandi operatori industriali, per esempio 18,9 euro per abitante all'anno nel 2016 contro una media di 10,1 euro».

Il segmento del vetro rischia di bloccarsi — osserva Franco Grisan, presidente del consorzio di riciclo del vetro Coreve — anche perché non viene autorizzato il potenziamento dell'impianto Vetreco di Supino (Frosinone), dove confluisce il 50% dei rifiuti in vetro prodotti dalla città di Roma e il 30% di quelli prodotti da tutte le regioni del Centro-Sud Italia.



I numeri della raccolta dei rifiuti riciclabili

267 milaton

I rifiuti inceneriti all'estero
Nel 2016 i Comuni italiani, soprattutto Roma e Napoli, hanno mandato a bruciare la spazzatura in impianti stranieri.

200 milaton

Il vetro autorizzato a Supino
L'impianto Vetreco può trattare una quantità limitata di vetro: a rischio il servizio di raccolta a Roma e nel Mezzogiorno.

2 milioni di ton

La plastica verso la Cina
Secondo alcune stime, l'export europeo di plastica da rigenerare era rappresentato per 1,2 milioni di tonnellate dalla Germania.

140 euro/ton

I rincari degli inceneritori
Diversi impianti italiani di smaltimento dei rifiuti hanno alzato le tariffe oltre i 100 euro per ogni tonnellata trattata.

+14%

La raccolta del vetro al Sud
Nel Mezzogiorno in questi mesi sta decollando la raccolta differenziata del vetro: +50% in Sicilia e +45% in Basilicata.



Peso: 32%

L'analisi Crea su compravendite e locazioni fondiari. Le quotazioni regione per regione

IL PATRIMONIO DEI CAMPI

Terra bene rifugio, prezzi stabili, vigneti superstar

DI MAX MALANDRA

Il mercato rimane stagnante in termini di compravendite, ma il valore della terra in Italia sembra avere ormai terminato la discesa. I prezzi medi si sono stabilizzati sia in termini correnti sia reali, stante un livello di inflazione ufficiale quasi nullo. Insomma, il possesso terriero sembra ancora essere interessante sia come bene rifugio sia come hedging naturale contro il ritorno dell'inflazione, trattandosi pur sempre da una parte di un asset reale e dall'altra di un bene scarso.

I NUMERI

«Il dato medio nazionale rimane appena sotto la soglia dei 20 mila euro per ettaro, con una variazione sostanzialmente nulla, -0,1%, rispetto alla rilevazione dello scorso anno», spiega **Andrea Povellato**, responsabile indagine sul mercato fondiario di Crea Centro Politiche e Bioeconomia. «Certo, si tratta di una valorizzazione che al suo interno raggruppa situazioni molto differenti: si va dagli oltre 98 mila euro della collina litoranea nel Nordovest ai 44 mila della collina interna nel Nordest, per scendere fino ai minimi, sotto i 6 mila euro, della montagna interna sia nel Nordovest sia nelle Isole».

A livello aggregato di macro-regione, il **Nordest conserva le valutazioni più elevate** con una media di oltre 40 mila euro per ettaro (-0,3%) e il Nordovest si ferma a 26.200 euro (+0,2%), mentre restano distanti il Centro (14.800 euro la valutazione media, con un -0,9%), il Meridione (12.900 euro, +0,1%) e le Isole (8.500 euro, +0,3% rispetto all'anno precedente). Questo

fa sì che il patrimonio fondiario sia concentrato per il 61% nelle regioni del Nord, malgrado la superficie agricola rappresenti solo il 36% della superficie agricola utilizzata nazionale (Sau). «Ci sono due dati anomali che balzano all'occhio, a livello di zone altimetriche», continua Povellato. «Un primo, che per ora non trova ancora spiegazione, riguarda il calo di due aree agli opposti tra loro quali pianura e montagna interna, che perdono mediamente lo 0,5% a livello nazionale. Il secondo concerne invece la valutazione della collina interna al Nord, con l'incremento di un punto percentuale circa. In questo caso credo che il trigger dell'aumento sia dovuto alle nuove autorizzazioni all'impianto nel settore della viticoltura: il mercato rimane ancora bloccato e la conseguenza è **l'aumento dei prezzi nelle aree già vitate ma finora considerate periferiche**. Un esempio viene da alcune aree della provincia di Pordenone, i cui prezzi sono cresciuti nel corso degli ultimi anni in quanto si tratta di aree all'interno della zona del Prosecco doc».

CONSUMO DI SUOLO

Ma se i prezzi rimangono stabili, il **suolo progressivamente diminuisce**, un dato

che allarma le associazioni ambientaliste e degli agricoltori, e non solamente in Italia. Il rapporto 2017 dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) evidenzia infatti come «il consumo di suolo con le sue conseguenze, rallenta ma non accenna a fermarsi. Il

rallentamento non sufficiente della sua velocità, dovuto alla crisi economica degli ultimi anni, rende evidente che non vi sono ancora strumenti efficaci per il governo del consumo di suolo, e ciò rappresenta un grave vulnus in vista della auspicata ripresa economica, che non dovrà assolutamente accompagnarsi a una ripresa della artificializzazione del suolo che i fragili territori italiani non possono più permettersi».

Ispra calcola come la Lombardia nel 1999 potesse contare su una dotazione agricola di oltre 1 milione di ettari. Nel 2015 ne erano stati consumati ben 51 mila ettari, vale a dire il 4,73%, con un picco raggiunto nella provincia di Monza e Brianza di oltre 2.300 ettari pari al 14,68% della superficie agricola provinciale. «L'impatto economico del consumo di suolo in Italia varia tra i **625,5 e i 907,9 milioni di euro l'anno**, pari a un costo compreso tra 30.591 e 44.400 euro per ogni ettaro di suolo consumato», continua il rapporto 2017. «Relativamente alla ripartizione di tali costi, si evidenzia come il contributo maggiore sia da attribuire alla produzione agricola, che incide per il 45% nel caso del massimo del range dei valori considerati, alla protezione dell'erosione (20%), al sequestro del carbonio (14%) e all'infiltrazione dell'acqua

(14%). In estrema sintesi si può affermare come il consumo di suolo agroforestale e rurale avvenga a discapito delle principali funzioni che la stessa scienza economica assegna all'ambiente: produzione di beni e materie prime (che, in questo caso, assolvono bisogni primari come acqua e cibo) e assorbimento degli scarti della produzione umana (in questo caso la CO2 derivante dai processi produttivi)».

COMPRAVENDITE E CREDITO

I prezzi sono fermi, ma al palo rimangono, per ora, anche le compravendite. I dati Istat indicano infatti in 118mila il numero di transazioni nel 2014, quando, a titolo di esempio, erano state 207mila nel 2004. «Una stasi che fotografa ancora l'incertezza dovuta alla crisi economica, e che, stando ai nostri testimoni privilegiati, vede un'offerta superiore alla domanda ma con prezzi lontani tra loro che di conseguenza non si incontrano», continua il dirigente di ricerca Crea. «La domanda a questo punto si riversa sull'affitto di terreni, che infatti segnano incrementi più sostanziosi. Gli ultimi dati triennali dell'Istat, del 2013, mostrano infatti la preferenza alla locazione per quelle imprese che puntano ad ampliare il proprio business». Negli anni precedenti il fenomeno era parzialmente «drogato» dalle energie rinnovabili: gli elevati incentivi concessi rendevano infatti conveniente l'affitto di terreno, ma in seguito, oltre al taglio agli incentivi sono stati vietati sia gli impianti fotovoltaici a terra sia l'utilizzo di solo materiale vegetale pregiato per gli impianti da biogas. «Ma è interessante anche un altro dato, quello relativo al credito per acquisto di immobili e terreni agricoli rilevato da Banca d'Italia»,

interviene Povellato. «Nel 2015 era cresciuto del 47% rispetto all'anno precedente, nel 2016 è aumentato di un ulteriore 14% arrivando a circa 500 milioni: certo, siamo ancora sotto rispetto ai 700 milioni di nuove erogazioni del 2004-5, ma va ricordato che eravamo scesi sotto la soglia dei 300 milioni nel 2013-14. Insomma, un buon segnale che mostra come il sistema bancario italiano stia tornando sul mercato dei mutui».

CONTRIBUTI ALLO SVILUPPO

A dare ossigeno al settore potrebbero ora essere i **Piani di sviluppo rurale**, che rientrano tra i fondi strutturali: «Nel 2016 erano in fase di rodaggio, ma quest'anno, un po' a fatica, stanno iniziando a erogare finanziamenti e contributi», continua Povellato. «Non valgono per l'acquisto dei terreni, quanto piuttosto per un'agricoltura più sostenibile o per investimenti in macchinari e attrezzature che migliorino i risultati complessivi dei terreni e ambientali. In ogni caso si tratta di flussi di denaro fresco che vanno a incentivare e sostenere le attività agricole». A questi poi si sommano i contributi derivanti dal **Primo Insediamento in agricoltura**, finanziamenti finalizzati all'acquisizione di aziende agricole da parte di giovani sotto i 40 anni che intendano avviare un'attività nel settore. Nel 2017 sono stati stanziati 65 milioni di euro e con il progetto **Banca delle terre agricole** si è consentito a chi cerca terreni pubblici in vendita da poter coltivare di accedere facilmente al database nazionale: i primi 8 mila ettari di terreni di proprietà di Ismea sono stati destinati con corsia preferenziale proprio ai giovani. A dicembre parte l'asta (si veda l'articolo a pag. 23).

AREE E PROSPETTIVE

Ma quali sono le zone che scontano le valutazioni più elevate? «Come sempre sono le **aree vitivinicole a svettare**», spiega Povellato. «In Veneto sicuramente la zona del Valdobbiadene e della Valpolicella, e in Trentino Alto Adige i vigneti del lago di Caldaro: qui gioca il fattore scarsità con aree coltivabili e vitate che non si possono espandere per mancanza di spazi. In Lombardia la zona del Franciacorta, in Piemonte la Bassa Langa e l'area del Barolo Docg e in Toscana le aree dei grandi vini rossi. Ma anche parecchie aree non vitate mantengono quotazioni molto elevate. Si va dai frutteti e meleti del Trentino Alto Adige alle serre della Liguria ai vivai della provincia di Pistoia. Nel Sud, spicca come unica area costosa quella intorno alla zona di Napoli: qui a mio parere agiscono da una parte la pressione urbana e dall'altra le colture intensive che vi sono impiantate».

VINI E VIGNETI

Con 5,6 miliardi di euro di valore dell'export nel 2016 e una crescita del 27,6% tra il 2011 e il 2016, il valore economico del settore vitivinicolo italiano è basilare per il comparto agroalimentare italiano. Dalle elaborazioni del Censis, nel quinquennio 2011-2016 i vini Dop hanno incrementato l'export del 44,8% in valore (e del 20,5% in quantità), gli Igp del 24,1% in valore pur con una contrazione del 3,7% a volume, ma a trainare il comparto sono stati indubbiamente gli spumanti: +117,9% in valore e +85,1% in termini di quantità.

«Per un Paese vinicolo compiuto, vale a dire con un'occupazione pressoché integrale del territorio impiegabile a vigneto, creare valore significa coniugare gli incrementi delle quantità esportate con incrementi più che proporzionali del valore», spiegano dal Censis. Che fotografano con pochi numeri il settore. L'Italia conta su una **produzione di vino pari a 50,9 milioni di ettolitri l'anno** (di cui 20 vanno all'estero), superiore a quella di Francia, Spagna, Germania e Portogallo. Il valore unitario in ettolitri ricavato dal rapporto tra il valore della produzione di vino e la produzione di vino in quantità è in Italia pari però a 191,4 euro per ettolitro, inferiore al dato della Francia (316,6 euro/ettolitro) e persino, a sorpresa, della Germania (207,7 euro/ettolitro). «Se però andiamo a spaccettare il totale, vi sono alcuni segnali cui occorre prestare attenzione», spiega **Sandro Boscaini**, riconfermato a maggio presidente di Federvini. «Vediamo una forte crescita degli spumanti, prosecco in testa, mentre lo zoccolo duro e storico del vino italiano, quello che ha fatto grande e portato il nome in tutto il mondo, ha segnato un calo del 4,5%: da una parte pesa sicuramente il fattore moda, dall'altra parte però bisogna ricordare come questo zoccolo duro valga il 65% di tutto il nostro vino e accolga tutti i nomi storici, dal Chianti al Brunello al Barolo. Non penso vi sia ancora da allarmarsi, dato che occorre fare i conti con la specificità di alcuni mercati in situazioni particolari: la Russia in primis con la svalutazione del rublo e l'embargo sui prodotti alimentari che ha effetti indiretti anche sui nostri vini, la Cina che non decolla, il Brasile e altri Paesi che cercano in tutti i modi di impedire l'interscambio commerciale e l'acquisto dei vini italiani, in alcuni Paesi, anche europei, poi, pesa la crisi economica,

con una riduzione delle spese per i vini. Al contrario, il vino francese, per esempio, mantiene le proprie posizioni e anzi in certi Paesi le accresce soprattutto sui prodotti a maggiore valore che si piazzano in fasce di mercato più significative».

LE SOLUZIONI

L'Italia, come detto, ha superato la Francia in termini quantitativi di produzione, ma in termini di valore rimane ancora molto indietro. Censis calcola che utilizzando come benchmark il valore del vino francese, il nostro export raddoppierebbe in valore, passando dai 5,6 miliardi effettivi fino a 12 miliardi di euro. Del resto, la Francia vende i propri spumanti a una media di 24 euro al litro, noi a meno di 4 euro al litro: e questo è un chiaro segnale che occorre lavorare duramente per riuscire a **valorizzare la produzione domestica**. E uno dei driver è la promozione dell'intero sistema Paese all'estero. «Francia, Spagna, Portogallo e altri Paesi europei spendono bene i fondi Ocm, vale a dire i contributi europei per la promozione del vino all'estero, noi molto meno per problemi interni tra ministero e regioni, ricorsi e ritardi», continua Boscaini. «Quelli del 2016 e del 2017 non possono essere più spesi, mentre per quelli del 2017 e 2018 non ci sono ancora i bandi. Promozione che però è fondamentale in un mercato che cresce poco, senza contare che i vini italiani ne hanno bisogno più di altri per la complessità della nostra realtà, con oltre 400 vini doc».

LE PROSPETTIVE

Due sono i mercati principali per l'export italiano: «In primo luogo gli Stati Uniti, cliente leader in termini di valore, poi la Germania, che è invece il primo Paese in termini di volumi», spiega il presidente di Federvini. «La Gran Bretagna è un altro Pa-

ese che sta diventando sempre più importante per il vino italiano, con la moda del prosecco che nell'ultimo triennio è cresciuto a una media del 40%. Poi il Canada, che è un ottimo mercato per alcune tipologie di vini morbidi e pesanti, mentre un Paese che resta sempre una speranza che puntualmente non si avvera è la Cina: qui l'Italia ha solo piccole quote ed è in quinta posizione. Quindi si ritorna al punto di prima: occorre una preparazione del terreno da farsi tramite una forte presenza di promozione istituzionale, fondamentale per far conoscere la qualità dei nostri vini, che però finora non si è verificata». Inoltre, anche il passaggio alla nuova legislazione in tema di nuovi vigneti, dai diritti di impianto alle autorizzazioni, sembra procedere a rilento. A fronte di 6mila ettari assegnati, l'anno scorso ne erano stati chiesti 90mila, quest'anno ne sono stati richiesti 150mila nuovi a fronte dei soliti 6mila disponibili. Nell'ambito dell'agricoltura italiana, la viticoltura è uno delle poche attività in grado di produrre reddito, quindi molti terreni in zone vitivinicole hanno chiesto conversione. «Eppure il settore mostra una forte vitalità, a giudicare dalle operazioni straordinarie avvenute nell'ultimo anno, con una tendenza a consolidare, puntando al completamento della gamma oppure a creare una massa critica», aggiunge Boscaini. «Sella & Mosca è stata rilevata da un gruppo di imprenditori bresciani e cinesi con l'appoggio di Simest, la Cantina Ruggeri è stata



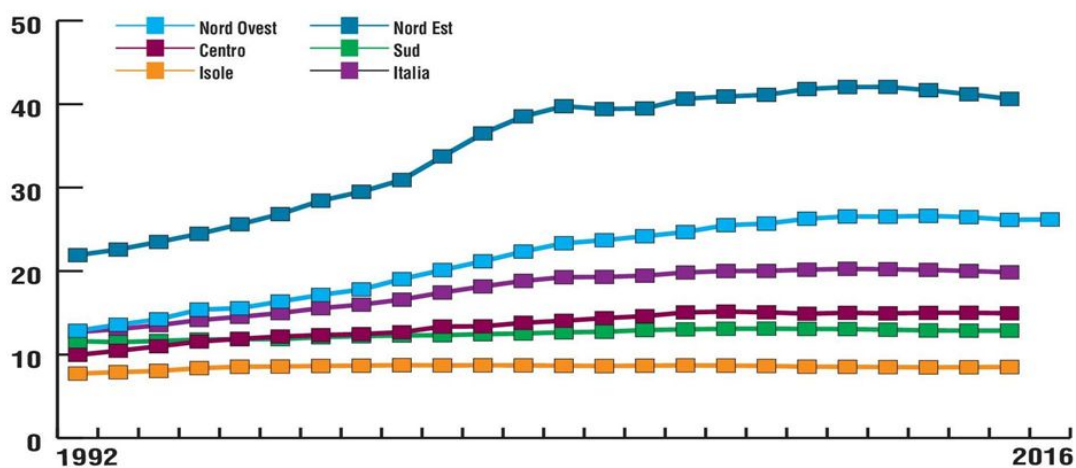
comprata da una società tedesca, Cà Maiol è stata ceduta alla famiglia Marzotto, mentre Lunelli ha rilevato il 50% di Cantina Bisol. Operazioni con orizzonti temporali di lungo termine, visto che gli investimenti nel vino hanno bisogno di anni per essere redditizi. Occorre però che le

istituzioni supportino i produttori per far sistema e far conoscere in tutto il mondo l'altissima qualità del vino italiano», conclude il presidente di Federvini.

— © Riproduzione riservata —



Andamento del prezzo medio della terra (suolo nudo) per circoscrizione (prezzi correnti)



Fonte: INEA, Banca dati dei valori fondiari





Valori fondiari medi nel 2016 (migliaia di euro, SAU)

	Zona Altimetrica					Totale
	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura	
Nord-ovest	5,8	17,2	25,0	98,5	33,2	26,2
Nord-est	29,9	-	44,0	30,8	43,7	40,5
Centro	9,2	24,3	14,8	16,6	22,4	14,8
Meridione	6,4	9,8	12,1	17,1	17,7	12,9
Isole	5,7	7,2	7,5	8,9	14,2	8,5
Totale	11,7	8,9	15,7	14,8	31,3	19,8

Fonte: CREA-INEA, Banca dati dei valori fondiari

Variazione percentuale dei valori fondiari medi (2016/15, SAU)

	Zona Altimetrica					Totale
	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura	
Nord-ovest	0,1	0,1	1,0	1,8	-0,1	0,2
Nord-est	0,1	-	1,1	0,9	-0,8	-0,3
Centro	-5,1	1,4	-0,2	0,0	-0,8	-0,9
Meridione	-0,2	0,0	0,0	0,3	0,2	0,1
Isole	0,5	0,8	0,0	0,4	0,6	0,3
Totale	-0,6	0,3	0,4	0,3	-0,4	-0,1

Fonte: CREA-INEA, Banca dati dei valori fondiari

Stima dello stock di capitale fondiario nel 2016 (milioni di euro, SAU)

	Zona Altimetrica					Totale
	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura	
Nord-ovest	2.407	55	9.321	1.246	38.357	51.387
Nord-est	16.935	0	16.700	401	64.415	98.450
Centro	3.502	32	16.722	5.678	4.510	30.444
Meridione	5.154	613	14.573	8.680	15.455	44.474
Isole	2.528	428	8.234	4.633	5.754	21.577
Totale	30.526	1.128	65.550	20.638	128.490	246.332

Fonte: CREA-INEA, Banca dati dei valori fondiari

Superficie Agraria Utilizzata (ettari)

	Zona Altimetrica					Totale
	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura	
Nord-ovest	417.117	3.206	373.431	12.645	1.156.380	1.962.780
Nord-est	565.594	0	379.547	13.023	1.472.852	2.431.016
Centro	382.052	1.327	1.127.508	342.140	201.183	2.054.210
Meridione	802.494	62.605	1.206.849	507.308	871.466	3.450.722
Isole	441.562	59.558	1.097.372	523.526	405.041	2.527.059
Totale	2.608.819	126.696	4.184.706	1.398.643	4.106.922	12.425.786

Fonte: CREA-INEA, Banca dati dei valori fondiari





Esempi di quotazioni dei terreni nel 2016 per tipi di azienda e per qualità di coltura (migliaia di euro per ettaro)

	Valori fondiari	
	Min.	Max.
PIEMONTE		
Seminativi irrigui nella pianura alessandrina	15	30
Seminativi irrigui nella pianura tra Fossano e Cuneo (CN)	40	95
Seminativi irrigui nelle zone di Carmagnola e Carignano (TO)	35	55
Seminativi irrigui adattati a risaia nella pianura a sud di Novara	19	35
Seminativi irrigui adattati a risaia nella pianura a sud di Vercelli	21	40
Seminativi irrigui adattati a risaia nella zona delle Baraggie (VC)	16	30
Seminativi a risaia nella pianura di Casale Monferrato (AL)	15	25
Seminativi asciutti nella pianura pinerolese (TO)	23	31
Seminativi asciutti nelle colline del Monferrato alessandrino (AL)	7	15
Seminativi e prati irrigui nella pianura canavesana occidentale (TO)	15	22
Orti irrigui nell'area di Carmagnola (TO)	45	55
Terreni adatti all'orticoltura nel braidese (CN)	55	90
Terreni adatti a colture floreali nelle colline del Verbanco occidentale (VC)	33	70
Frutteti a Cavour (TO)	40	60
Frutteti a Lagnasco (CN)	40	75
Frutteti nell'area del borgoalese (VC)	16	25
Frutteti nella zona di Volpedo (AL)	20	28
Vigneti DOC Erbaluce Caluso (TO)	41	55
Vigneti DOC a Gattinara (VC)	40	60
Vigneti DOC di pregio nell'astigiano (escluso Moscato)	30	50
Vigneti DOC Moscato nella zona di Canelli (AT)	40	70
Vigneti nelle zone del Barolo DOCG nella bassa Langa di Alba (CN)	200	1.000
Altri vigneti DOC (AT)	18	30
VALLE D'AOSTA		
Prati irrigui a St. Denis (AO)	25	70
Pascoli a Gignod (AO)	15	25
Vigneti DOC a Chambave (AO)	100	140
LOMBARDIA		
Seminativi e prati nella collina di Como e Lecco	55	105
Seminativi e prati nella pianura comasca	50	80
Seminativi per orticoltura nel Casalese (CR)	45	60
Piccoli appezzamenti "liberi" ortofloricoli (BG)	100	160
Piccoli appezzamenti per florovivismo nell'alto milanese	120	220
Frutteti fra Ponte in Valtellina e Tirano (SO)	40	70
Vigneti specializzati nella collina bresciana	170	230
Azienda irrigua nel magentino (MI)	60	80
Grande azienda cerealicola-foraggera nella pianura irrigua bresciana	40	70
Piccola e media azienda irrigua nella bassa pianura bergamasca	65	95
Piccola e media azienda a seminativo nella pianura irrigua bresciana	50	65
Piccoli appezzamenti nella collina bresciana	50	60
Piccoli appezzamenti nella pianura irrigua milanese	45	65
TRENTINO ALTO ADIGE		
Seminativi di fondovalle facilmente arabili (TN)	50	90
Seminativi e prati di fondovalle (BZ)	50	95
Frutteti a Caldorazzo, Val Sugana (TN)	150	250
Frutteti in destra Val di Non (TN)	200	450
Frutteti nella zona nord della Val d'Adige (TN)	170	300
Meleti nella Val d'Adige (Bolzano/Merano)	380	650
Meleti nella Val d'Adige (Salorno/Bolzano)	350	550
Meleti nella Val Venosta (BZ)	450	750
Vigneti a nord di Trento	200	320
Vigneti DOC nella zona del Lago di Caldaro (BZ)	400	650
VENETO		
Seminativi nella pianura di Barbarano Vicentino (VI)	27	75
Seminativi nella pianura di Sandrigo (VI)	35	75
Seminativi di pianura a sud di Verona	40	70
Seminativi nella Val Belluna (BL)	20	50
Seminativi nel basso Adige (Cavarzere VE)	30	43
Seminativi nella pianura del basso Piave (Quarto D'Altino VE)	40	70
Seminativi nella pianura del Brenta e Dese (VE)	40	65
Seminativi di pianura a Montebelluna (TV)	70	115
Seminativi di pianura nella bassa padovana (Pieve di Sacco, Bovolenta)	36	55

Seminativi di pianura nella zona nord-orientale della provincia di Padova	45	65
Seminativi nel medio Polesine (RO)	26	40
Seminativi nel Polesine orientale (RO)	20	40
Prati nella Val Belluna (BL)	15	30
Prati stabili irrigui nella pianura tra Piave e Livenza (TV)	50	90
Prati irrigui nella zona nord-occidentale della provincia di Padova	55	70
Orticole di pianura nel veronese	50	100
Orticole (radicchio) nella pianura di Treviso	80	100
Orticole nella zona di Chioggia (VE)	48	75
Orticole nel Polesine orientale (RO)	35	55
Orti in pieno campo nella zona centro-settentrionale della provincia di Rovigo	35	50
Terreni coltivati ad asparago nella zona di Bassano (VI)	110	230
Vivai nella provincia di Padova	65	95
Frutteti nella pianura veronese	80	140
Vigneti di collina nella zona occidentale della provincia di Vicenza	50	100
Vigneti di pianura del basso Piave (S. Donà VE)	60	100
Vigneti DOCG di Valdobbiadene (TV)	350	500
Vigneti DOC nei Colli Euganei (PD)	55	95
Vigneto DOCG colline del Montello (TV)	110	200
Bosco di alto fusto nella zona settentrionale della provincia di Belluno	5	11
FRIULI VENEZIA GIULIA		
Seminativi irrigui di collina nella provincia di Pordenone	30	65
Seminativi irrigui nella pianura centro-meridionale di Pordenone	40	70
Seminativi nella pianura litoranea di Gorizia	20	35
Seminativi nella pianura litoranea di Udine	35	55
Seminativi nella provincia di Trieste	30	75
Seminativi asciutti nella pianura centro-meridionale di Pordenone	30	45
Prati e pascoli permanenti in Carnia (UD)	3	15
Orti nella pianura litoranea di Gorizia	22	45
Vivai viticoli di Rausscedo (PN)	50	70
Frutteti nella bassa pianura udinese	35	55
Vigneti DOC nei Colli orientali (UD)	45	85
Vigneti DOC nella zona del Collio (GO)	50	85
Vigneti nella zona centrale della provincia di Pordenone	40	110
LIGURIA		
Seminativi irrigui a Cairo Montenotte (SV)	15	30
Seminativi asciutti nella zona di Rossiglione (GE)	13	15
Seminativi asciutti nella zona di Varese Ligure (SP)	5	7
Orti irrigui nella Piana di Sarzana (SP)	155	180
Orti irrigui per colture floreali a San Remo (IM)	180	370
Orti irrigui nella collina litoranea di Genova	100	140
Ortofrutticoltura irrigua nella zona di Sestri Levante (GE)	140	180
Ortofrutticoltura irrigua nella Piana di Albenga (SV)	260	500
Frutteti nella Piana di Sarzana (SP)	70	90
Oliveti nella zona di Apricale (IM)	22	33
Oliveti nelle colline litoranee di La Spezia (SP)	23	40
Vigneti DOC nell'alta valle del Nervia (IM)	45	80
Vigneti DOC nelle colline litoranee di Albenga (SV)	65	80
Vigneti DOC Cinque Terre (SP)	35	60
EMILIA ROMAGNA		
Seminativi irrigui nella pianura piacentina	41	65
Seminativi irrigui nella pianura di Parma	40	60
Seminativi irrigui di pianura nel forlivese	32	50
Seminativi nelle colline dell'Arda (PC)	19	23
Seminativi nella pianura di Reggio Emilia	38	60
Seminativi nelle colline del Montone e del Savio (FO)	7	18
Pascoli nelle valli dell'Alto Taro (PR)	6	8
Orti irrigui di pianura nel bolognese	35	55
Orti di pianura nel modenese	35	45
Frutteti parzialmente irrigui, pedecolle a Vignola e Sassuolo (MO)	40	80
Frutteti irrigui nel pedecolle faentino (RA)	25	40
Frutteti irrigui nella pianura di Cesena (FO)	40	55
Vigneti DOC nella collina piacentina	37	45
Vigneti DOC nelle colline di Parma	55	70
Vigneti DOC nelle colline dell'Enza (RE)	50	75
Vigneti nella bassa collina del Sillaro (BO)	35	45
Terreni fruttivivicoli nella pianura modenese	45	65
Azienda zootecnica nel Medio Trebbia (PC)	12	17
Azienda zootecnica bieticola irrigua nel basso Arda (PC)	40	50
Podere zootecnico nelle colline di Salsomaggiore (PR)	20	30

Podere zootecnico nell'alta pianura reggiana	42	60
Podere fruttivivicolo di fondovalle nella media collina modenese	48	70
Azienda zootecnica nella montagna del medio Reno (BO)	5	10
Media azienda cerealicola-mista nella bassa bolognese	32	40
Podere fruttivivicolo nell'alto ferrarese	20	35
Azienda mista-industriale nel basso ferrarese	20	30
Podere misto-orticolo nel Delta del Po (FE)	25	40
Azienda cerealicola nella bassa ravennate	30	45
Azienda cerealicola nella pianura riminese	35	65
Podere fruttivivicolo nella collina riminese	40	65
TOSCANA		
Seminativi irrigui nella pianura di Fucecchio (FI)	10	22
Seminativi irrigui nella pianura di Grosseto	12	20
Seminativi irrigui nella pianura di Lucca	25	40
Seminativi irrigui nella Valtiberina (AR)	25	31
Seminativi nel Valdarno inferiore (PI)	10	25
Seminativi di pianura in provincia di Prato	20	25
Seminativi nella collina di Montalbano (PO)	9	12
Seminativi nella collina litoranea di Grosseto	7	15
Seminativi nella montagna litoranea-Colli di Luni e Apuane (MS)	20	50
Terreni cerealicoli nelle colline estensive di Siena	9	15
Seminativi nelle colline litoranee di Livorno	10	15
Seminativi pianeggianti di Livorno	20	25
Seminativi pianeggianti nella val di Chiana (AR)	15	27
Seminativi orticoli nella val di Cornia (LI)	20	35
Seminativi ortofloricoli nella pianura di Versilia (LU)	100	120
Terreni a seminativi e prato pascolo nel Mugello (FI)	2	37
Seminativi per vigneti nelle colline interne di Grosseto	20	30
Terreni a seminativi e bosco del Casentino (AR)	3	15
Terreni orticoli nella piana fiorentina	30	50
Terreni orticoli nella pianura di Pisa	25	40
Terreni ortofloricoli nella pianura di Massa	150	200
Terreni ortoflorovivaistici nella val di Nievole (PT)	80	105
Terreni nella zona vivaistica di Pistoia	200	270
Oliveti nelle colline della Maremma (GR)	16	18
Oliveti nelle colline della Lunigiana (MS)	19	22
Oliveti nelle colline della Valdichiana (PT)	25	40
Terreni vitivivicoli nella val d'Elsa senese	25	85
Terreni vitivivicoli nelle colline di Firenze	20	40
Terreni vitivivicoli nelle colline di Lucca	20	50
Vigneti DOCG a Carmignano (PO)	40	50
Vigneti DOCG Chianti Classico (FI)	90	120
Vigneti DOCG Chianti Classico (SI)	90	150
Vigneti DOCG nelle colline di Montalcino (SI)	250	500
Vigneti DOC nella Valdinievole (PT)	30	40
Vigneti DOC Bolgheri (LI)	200	350
Terreni boschivi nella montagna pistoiese	2	5
Bosco ceduo nella Garfagnana (LU)	2	4
Azienda vitivivicola in Valdarno (AR)	25	50
Podere con seminativi nella Lunigiana (MS)	15	25
Podere vitivivicolo con seminativi nella collina di Pisa	15	35
UMBRIA		
Seminativi irrigui nell'alta val Tiberina (PG)	20	25
Seminativi asciutti nel pianocolle di Terni	9	12
Seminativi asciutti nelle colline di Perugia	10	13
Prati pascoli nella montagna umbra (PG)	3	6
Oliveti nelle colline del Trasimeno (PG)	14	23
Oliveti nelle colline di Assisi-Spoleto (PG)	18	28
Oliveti nelle colline di Amelia (TR)	8	11
Vigneti DOC nella collina tipica di Orvieto (TR)	25	38
Vigneti DOC Orvieto (TR)	13	25
Vigneti DOC nelle colline di Montefalco (PG)	35	45
MARCHE		
Seminativi nella pianura irrigua di Ancona	25	35
Seminativi collinari irrigui in provincia di Ancona	18	25
Seminativi irrigui litoranei a Pesaro	25	45
Seminativi irrigui nella pianura di Macerata	25	45
Seminativi irrigui nelle colline litoranee di Ascoli Piceno	16	30
Seminativi nella montagna interna del pesarese	7	12
Seminativi asciutti nelle colline litoranee di Pesaro	14	29
Seminativi non irrigui nella zona montana della provincia di Macerata	10	15
Seminativi non irrigui nelle colline di Macerata	15	23
Seminativi non irrigui nella zona montana della provincia di Ancona	10	15





Seminativi collinari asciutti in provincia di Ancona	15	22
Pascoli nell'alta collina del pesarese	3	5
Orti nelle pianure litoranee di Ascoli Piceno	50	82
Coltivazioni orticole collinari (MC)	35	55
Coltivazioni orticole nella bassa collina di Ancona	24	40
Frutteti nella pianura litoranea di Pesaro	40	60
Oliveti nelle colline litoranee di Ascoli Piceno	20	30
Vigneti DOC del Falerio (AP)	22	40
Vigneti DOC di Matelica (MC)	25	48
Vigneti DOC nella media collina di Ancona	30	50

LAZIO

Seminativi irrigui nel litorale romano	60	80
Seminativi irrigui nella zona di Tarquinia (VT)	20	30
Seminativi irrigui nella piana del Tevere (RI)	20	25
Seminativi asciutti nelle colline di Frosinone	10	12
Seminativi asciutti nell'Agro Romano (RM)	35	45
Seminativi nell'agro-pontino (LT)	30	40
Seminativi arborati (con vite, olivo) collinari (FR)	10	15
Seminativi arborati nella Sabina nord-occidentale (RI)	10	20
Prati-pascoli nella montagna orientale dei Lepini (FR)	5	10
Orti specializzati nella pianura di Latina	30	50
Ortive nel Maccarese (RM)	80	150
Frutteti (actinidia) nella zona di Latina	55	65
Frutteti nelle colline dei Tiburtini (Guidonia, Marcellina RM)	25	40
Frutteti specializzati nei Castelli Romani (RM)	50	60
Frutteti specializzati nelle colline di Frosinone	25	40
Frutteti nelle colline dei Lepini (LT)	20	25
Castagneti da frutto nei Monti Cimini (VT)	12	15
Nocciolati specializzati irrigui nella zona di Vignanello (VT)	30	55
Oliveti specializzati nella zona dei Castelli Romani (RM)	35	45
Oliveti specializzati nella zona di Canino (VT)	15	20
Oliveti specializzati nella zona DOP della Sabina (RI)	15	25
Oliveti specializzati nelle colline del lago di Bolsena (VT)	15	20
Oliveti specializzati nelle colline di Frosinone	15	20
Vigneti DOC nei Castelli Romani (RM)	80	110
Vigneti DOC nei colli Albani (RM)	60	80
Vigneti DOC nella zona del Pignone (FR)	50	70
Vigneti nelle colline litoranee di Gaeta (LT)	22	26
Vigneti DOC nei monti Ernici (FR)	15	30

ABRUZZO

Seminativi irrigui nelle colline di Ortona (CH)	17	40
Seminativi irrigui nelle colline di Penne (PE)	14	30
Seminativi irrigui nell'Alto Turano e Alto Salto (AQ)	7	18
Seminativi irrigui nelle colline di Roseto degli Abruzzi (TE)	15	35
Prati permanenti nel versante meridionale del Gran Sasso (AQ)	3	11
Ortofrutticole e vivai nelle colline litoranee di Giulianova (TE)	25	55
Ortofrutticole e vivai nel Fucino (AQ)	25	55
Frutteti nelle colline litoranee di Vasto (CH)	25	45
Oliveti nell'alto Pescara (PE)	13	30
Oliveti nelle colline di Penne (PE)	16	37
Oliveti nelle colline di Teramo	16	32
Vigneti DOC nelle colline del medio Pescara (PE)	20	45
Vigneti DOC nelle colline litoranee di Chieti	25	60
Vigneti DOC nelle colline litoranee di Ortona (CH)	25	60
Vigneti DOC nelle colline litoranee di Roseto degli Abruzzi (TE)	25	50

MOLISE

Seminativi irrigui nel territorio dei Frentani (CB)	24	29
Seminativi irrigui per ortofruttofrutticoltura nella fascia costiera di Campobasso	29	33
Seminativi asciutti nella collina interna dell'isernino	7	8
Seminativi asciutti nella media collina interna e nel fondo-valle Trignano (CB)	9	14
Seminativi asciutti nella pianura di Boiano (CB)	12	14
Orti irrigui nel Venafrano (IS)	50	54
Oliveti asciutti nella collina interna di Isernia	18	22
Vigneti DOC nella fascia costiera di Campobasso	30	33

CAMPANIA

Seminativi irrigui nell'Agro Aversano (CE)	30	40
Seminativi collinari nella zona del Taburno (BN)	13	23
Seminativi nella pianura del Volturno Inferiore (CE)	24	29
Seminativi arborati nelle colline del Calore Irpino Inferiore (BN)	13	19
Frutteti specializzati irrigui nell'Agro Aversano (CE)	30	40
Frutteti specializzati irrigui nell'Agro giuglianese (NA)	30	45
Frutteti specializzati irrigui nella Piana del Sele (SA)	65	80

Nocciolati nelle colline di Aveila e del Vallo di Lauro (AV)	25	35
Oliveti collinari nel Matese (CE)	13	18
Oliveti nelle colline del Vallo di Diano (SA)	30	50
Vigneti nella zona di Galluccio (CE)	35	45
Vigneti DOC nelle colline del Calore (BN)	35	50
Vigneti DOC nelle colline del Taburno (BN)	35	45
Vigneti DOC nelle colline di Avellino (AV)	25	50
Vigneti DOC nelle colline dell'Irpinia centrale (AV)	25	45
Azienda con colture ortive sottoserra nel Piano Campano sud-occidentale (NA)	60	95
Azienda ortofruticola nella zona litoranea della provincia di Napoli	80	130

PUGLIA

Seminativi irrigui nel Tavoliere (FG)	18	30
Seminativi irrigui nel Tavoliere Salentino (BR)	7	14
Seminativi irrigui nella zona di Fasano (BR)	28	42
Seminativi irrigui nell'arco ionico occidentale (TA)	16	25
Seminativi irrigui a Gallipoli (LE)	16	28
Seminativi asciutti a indirizzo zootecnico nella Murgia sud-orientale (BA)	8	16
Seminativi asciutti nell'Alta Murgia (BA-BT)	5	10
Seminativi asciutti nella Murgia Olfantina (BT)	9	21
Seminativi cerealicoli asciutti nel Tavoliere (FG)	9	20
Frutteti nella pianura della Capitanata meridionale (FG-BT)	32	47
Frutteti nelle Murge di Castellana (BA)	15	29
Agrometi irrigui a Castellana (TA)	22	30
Oliveti irrigui nella zona di Fasano (BR)	19	30
Oliveti irrigui specializzati di Andria	26	50
Oliveti nella Pianura di Bari	9	18
Oliveti asciutti nella pianura di Lecce	7	13
Vigneti da tavola irrigui nella pianura di Monopoli (BA)	23	43
Vigneti da tavola nella pianura di Taranto	27	39
Vigneti da vino a tendone a Francavilla F. (BR)	16	26
Vigneti da vino nella zona di Manduria (TA)	16	26
Vigneti nella Capitanata meridionale (FG-BT)	27	50
Vigneti nella pianura di Copertino (LE)	15	25

BASILICATA

Seminativi irrigui nella collina del Vulture (PZ)	18	31
Seminativi irrigui nella Val d'Agri (PZ)	18	25
Seminativi irrigui nella pianura di Metaponto (MT)	16	27
Seminativi asciutti nelle aree interne del potentino	4	7
Seminativi asciutti nelle colline di Matera	8	10
Frutteti (drupacee) nel materano	13	20
Agrometi nel materano	15	18
Vigneti DOC nella collina del Vulture (PZ)	17	34

CALABRIA

Seminativi irrigui nella Piana di Sibari (CS)	5	20
Seminativi irrigui nella provincia di Crotona	9	17
Seminativi irrigui nella provincia di Reggio Calabria	5	28
Seminativi nella collina litoranea di Cosenza	4	9
Seminativi non irrigui nella provincia di Catanzaro	4	5
Seminativi non irrigui nella provincia di Reggio Calabria	5	13
Seminativi non irrigui nella provincia di Vibo Valentia	4	5
Pascoli collinari nel cosentino	3	5
Pascoli nella provincia di Catanzaro	1	2
Pascoli nella provincia di Crotona	2	3
Pascoli nella provincia di Reggio Calabria	1	8
Frutteti irrigui nella Piana di Sibari (CS)	45	55
Agrometi nella Piana di Gioia Tauro (RC)	30	65
Agrometi nella pianura litoranea di Cosenza	29	60
Agrometi nella provincia di Catanzaro	33	38
Castagneti nella provincia di Vibo Valentia	4	4
Oliveti collinari nella provincia di Crotona	8	18
Oliveti di collina in pendio nella provincia di Vibo Valentia	7	14
Oliveti di pianura nella provincia di Vibo Valentia	11	18
Oliveti nella collina di Catanzaro	14	19
Oliveti nella collina di Reggio Calabria	10	23
Oliveti nella Piana di Gioia Tauro (RC)	20	45
Oliveti nella collina litoranea di Cosenza	11	28
Vigneti nella collina litoranea sud-orientale di Cosenza	15	26
Bosco ceduo nella collina litoranea sud-orientale di Cosenza	2	6
Bosco nella provincia di Reggio Calabria	2	5
Bosco nella provincia di Vibo Valentia	5	6

SICILIA

Seminativi irrigui nella zona costiera di Messina	25	48
---	----	----

Seminativi asciutti nelle aree interne della provincia di Palermo	8	17
Seminativi asciutti di piccole dimensioni nella provincia di Enna	6	11
Seminativi asciutti di piccole dimensioni nelle aree interne della provincia di Trapani	8	16
Seminativi asciutti di piccole e medie dimensioni nella provincia di Caltanissetta	5	13
Seminativi asciutti di piccole dimensioni nelle aree interne del ragusano	8	15
Pascoli naturali nel ragusano	5	7
Pascoli naturali nella provincia di Enna	2	5
Pascoli naturali montani nei Nebrodi (ME)	4	7
Appezamenti irrigui di piccole dimensioni per colture orticole a Marsala (TP)	20	30
Appezamenti irrigui di piccole dimensioni per colture orticole a Vittoria (RG)	27	45
Appezamenti irrigui di piccole dimensioni per colture orticole nella Piana di Lentini (SR)	22	38
Vivai irrigui nel messinese (fiumare)	150	210
Pescheti a Bivona (AG)	20	33
Pescheti a Leonforte (EN)	20	33
Frutteti di essenze subtropicali nella Piana di Catania	50	100
Mandorleti nelle zone interne dell'Agrientino	8	15
Mandorleti ad Avola (SR)	12	25
Mandorleti irrigui di piccole dimensioni nella provincia di Caltanissetta	8	16
Nocciolati nei Nebrodi (ME)	8	15
Nocciolati di piccole dimensioni nelle pendici dell'Etna (CT)	12	22
Carrubeti nelle colline interne di Ragusa	9	13
Diospireti irrigui specializzati nel palermitano (Misilmeri)	21	33
Frassineti da marna di Castelbuono nelle Madonie (PA)	8	12
Pistacchietti nelle Colline dei Platani (AG)	12	20
Pistacchietti di piccole dimensioni nelle pendici dell'Etna (CT)	14	29
Agrometi irrigui nella Piana di Lascari (PA)	32	48
Agrometi irrigui nel messinese	30	45
Agrometi irrigui nella Piana di Catania	25	48
Agrometi irrigui nella zona costiera della provincia di Siracusa	28	48
Oliveti da mensa nella Valle del Belice (TP)	19	27
Oliveti nella provincia di ragusa per la produzione di olio - DOP Monti Iblei	20	28
Vigneti irrigui a Marsala (TP)	20	33
Vigneti da tavola (a tendone) nella provincia di Caltanissetta	22	45
Vigneti da tavola a Naro-Canicatti (AG)	25	45
Vigneti da vino DOC e IGT nelle pendici dell'Etna (CT)	30	60
Vigneti da vino asciutti di piccole dimensioni a Monreale-Partinico (PA)	18	30

SARDEGNA

Seminativi irrigui nel Sarcidano (CA e OR)	8	12
Seminativi irrigui nelle Baronie (NU)	7	12
Seminativi irrigui adibiti a risaia nella zona di Oristano	20	25
Seminativi irrigui orticoli e maldicoli nell'oristanese	23	28
Seminativi irrigui orticoli nel basso Campidano	22	29
Seminativi pianeggianti in buona parte irrigui nel Logudoro (SS e OT)	9	13
Seminativi in minima parte irrigui adibiti a pascolo nella zona del Mejjogu (SS)	7	9
Seminativi asciutti adibiti a pascolo e foraggiere nelle colline della Planargia (OR)	7	11
Seminativi asciutti cerealicolo-zootecnici nella Marmilla e nel Medio Campidano	9	12
Seminativi pianeggianti, seminabili e utilizzati per il pascolo nell'Iglesiente (CI)	6	10
Pascoli in parte seminabili nell'altopiano di Campeda (NU)	5	8
Pascoli naturali nella Gallura (OT)	3	4
Pascoli nel Goceano, nel Logudoro e nel sassarese	5	6
Pascoli nel Sarcidano (CA e OR)	4	5
Incolti produttivi adibiti a pascolo nel Montiferrro (OR)	4	7
Incolti produttivi adibiti a pascolo nelle Barbagie (NU)	2	3
Agrometi nel Campidano e nelle colline litoranee di Capo Ferrato (CA)	36	44
Oliveti nella zona della Trexenta e del Parteolla (CA)	14	22
Vigneti DOC nella zona del Cannonau dell'Ogliastra (OG)	11	15
Vigneti DOC nella zona del Vermentino di Gallura (OT)	24	32
Vigneti DOC nella zona del Vermentino di Gallura (OT)	19	30
Azienda agro-zootecnica in parte irrigua nella Nurra di Sassari	12	18

Fonte: CREA.
Nota: Si ricorda che i valori fondiari riportati in questa tabella si riferiscono a terreni e/o intere aziende per i quali è stata registrata una significativa attività di compravendita. Quindi è probabile che le tipologie di terreni marginali siano meno rappresentate, in quanto normalmente sono oggetto di attività di compravendita molto modeste. Le quotazioni riportate possono riferirsi a fondi rustici comprensivi dei miglioramenti fondiari.





Esempi di canoni annui di affitto nel 2016 per tipi di azienda e per qualità di coltura (euro per ettaro)

	Canoni annui	
	Min.	Max.
PIEMONTE		
Seminativi irrigui nelle zone di Carmagnola e Carignano (TO)	500	800
Seminativi irrigui nella pianura alessandrina	300	550
Seminativi irrigui nella pianura tra Fossano e Cuneo (CN)	500	1.200
Seminativi irrigui adatti a risaia nella pianura a sud di Novara	350	600
Seminativi irrigui a risaia nella pianura di Casale Monferrato (AL)	300	550
Seminativi irrigui adatti a risaia nella pianura di Vercelli (VC)	450	750
Seminativi asciutti nel pinerolese (TO)	250	400
Seminativi asciutti nel Monferrato astigiano (AT)	130	200
Seminativi asciutti nel vercellese	130	350
Orti irrigui nella zona di Carmagnola (TO)	550	950
Frutteti a Lagnasco (CN)	750	1.300
Vigneti DOCG nella zona del Moscato (AT)	2.000	3.000
VALLE D'AOSTA		
Contratti in deroga per prati irrigui a Nus (AO)	200	300
Contratti in deroga per pascolo fertile d'alpeggio con annessi fabbricati a Gressan (AO)	150	250
Contratti in deroga per frutteti a Saint-Pierre (AO)	800	1.200
Contratti in deroga per vigneti DOC a Chambave (AO)	300	600
LOMBARDIA		
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella bassa pianura bergamasca	670	1.300
Contoterzisti per seminativi irrigui nel milanese	420	900
Contratti in deroga per seminativi irrigui in provincia di Milano	420	900
Contratti in deroga per seminativi irrigui in provincia di Lodi	500	1.200
Contratti in deroga per seminativi irrigui in provincia di Cremona	600	900
Contratti in deroga per seminativi nella pianura bresciana	800	1.050
Contratti in deroga per seminativi in provincia di Pavia	550	1.200
Contoterzisti per seminativi (MN)	450	750
Contratti in deroga per risaie nel pavese	750	900
Contratti in deroga per seminativi e prati (VA)	550	1.200
Contratti verbali per prati e seminativi (CO e LC)	140	200
Contratti per alpeggi (a corpo) nella montagna di Sondrio	200	460
Contratti per alpeggi nella montagna bergamasca	100	200
Contratti stagionali per ortaggi nella collina di Bergamo	90	250
Contratti stagionali per pomodori e ortaggi (Casalasco, CR)	1.800	4.300
Contratti stagionali per ortaggi e melone (Viadana, Oltrepò, medio mantovano)	700	1.000
Contratti in deroga per vivai (MN)	700	1.550
Terreni per florovivaismo (CO)	1.450	1.900
Contratti in deroga per frutteti nella Valtellina (SO)	350	600
Contratti in deroga per vigneti nella collina bresciana	300	420
Contratti in deroga per vigneti DOC nell'Oltrepò Pavese	900	1.500
Contratti per la gestione di boschi e rimboschimenti (VA)	500	750
Contratti per la fornitura di biomasse a impianti energetici (CR)	100	150
TRENTINO ALTO ADIGE		
Accordi in deroga per arativi (BZ)	400	800
Prato con accordi in deroga (TN)	100	200
Impianti di fragole nella Val Martello (BZ)	1.000	1.500
Accordi in deroga per frutteti irrigui (BZ)	2.500	5.500
Accordi in deroga per frutteti (TN)	1.800	2.800
Accordi in deroga per vigneti DOC (TN)	2.500	3.500
VENETO		
Contratti in deroga per seminativi con titoli nel veneziano	400	900

Contratti in deroga per seminativi nella pianura di Legnago (VR)	600	950
Contratti in deroga per seminativi a Motta di Livenza (TV)	400	600
Contratti in deroga per seminativi nel bellunese	85	300
Contratti in deroga per seminativi di pianura (VI)	250	600
Contratti in deroga per seminativi con PAC (RO)	650	800
Contratti in deroga per il tabacco in provincia di Verona	1.000	1.400
Contratti in deroga per prati nel bellunese	40	170
Contratti in deroga per prati irrigui a Cittadella (PD)	550	850
Contratti in deroga per prati (VI)	220	500
Contratti in deroga per orticole a Chioggia (VE)	500	1.100
Contratti per orticole a ciclo annuale a Badia Polesine (RO)	900	1.100
Orticole nel Polesine orientale	700	1.000
Terreni per vivai a Saonara (PD)	800	1.000
Contratti in deroga per pescheti nella pianura veronese	800	1.200
Vigneti DOC nei Colli Euganei (PD)	850	2.000
Contratti in deroga per vigneti DOCG a Valdobbiadene (TV)	2.500	6.000
Contratti in deroga per vigneti DOCG a Conegliano (TV)	1.800	4.000
Vigneti DOC Prosecco nella pianura di Treviso	1.500	2.500
Contratti in deroga per vigneti a Portogruaro (VE)	900	2.000
Contratti in deroga per vigneto nei Colli Berici (VI)	600	1.100
FRUIRI VENEZIA GIULIA		
Contratti in deroga per seminativi irrigui di pianura (PN)	350	700
Accordo verbale per seminativi nella pianura litoranea (UD)	400	600
Contratti in deroga per seminativi (GO)	1.500	2.500
Contratti in deroga per vivaio viticolo Rauscedo (PN)	1.500	2.500
Contratti in deroga per vigneti DOC nei colli orientali (UD)	600	3.000
Contratti in deroga per vigneti DOC Collio (GO)	1.100	3.200
Contratti in deroga per vigneti DOC di pianura (GO)	600	1.100
Contratti in deroga per vigneti DOC (PN)	900	2.200
LIGURIA		
Contratti in deroga per seminativi asciutti nell'alta val di Vara (SP)	150	210
Contratti in deroga per seminativi e prati irrigui nella provincia di Genova	50	200
Contratti in deroga per orto irriguo per colture floreali a San Remo (IM)	2.400	7.000
Contratti in deroga per orto irriguo nella Piana di Sarzana (SP)	1.100	1.350
Contratti in deroga per orto irriguo nella Piana di Albenga (SV)	2.700	6.000
Contratti in deroga per orto irriguo per colture floreali nella Piana di Albenga (SV)	3.000	8.400
Contratti in deroga per oliveti DOP nella zona di Arnasco (SV)	700	900
Contratti in deroga per oliveti DOP nella provincia di Imperia	480	700
Contratti in deroga per vigneti nelle colline litoranee di Chiavari (GE)	300	600
EMILIA ROMAGNA		
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella pianura bolognese	600	1.000
Contratti in deroga per seminativi irrigui di pianura (FO)	300	500
Contratti in deroga per seminativi nella pianura piacentina	450	900
Contratti in deroga per seminativi nella pianura di Parma	250	400
Contratti in deroga per seminativi e colture industriali (FE)	600	1.100
Contratti in deroga per seminativi nella media pianura ravennate	300	900
Seminativi nella collina riminese	200	450
Contratti stagionali per coltivazioni industriali (PR)	400	700
Contratti stagionali per pomodoro (PC)	550	1.000
Contratti annuali per orticole nel ferrarese	800	1.200
Contratti in deroga per frutteti nelle colline modenesi	200	1.000
Contratti in deroga per frutteti nella collina faentina (RA)	500	1.100
Contratti in deroga per frutteti e vigneti nelle colline di Forlì	350	800
Contratti in deroga per vigneti nella pianura reggiana	700	1.400

Vigneti nelle colline bolognesi	1.500	3.000
Vigneti nella pianura ravennate	650	1.050
Terreni ad uso zootecnico nella collina parmense	60	200
Contratti in deroga per podere zootecnico in montagna (PC)	200	250
Podere zootecnico nelle colline di Reggio Emilia	300	600
Contratti per colture da destinare alla produzione di biogas (RE)	700	900
Contratti per colture da destinare alla produzione di biogas (BO)	900	1.200
TOSCANA		
Contratti in deroga per seminativi irrigui di pianura in Versilia (LU)	800	1.200
Contratti in deroga per seminativi in Lunigiana (MS)	140	230
Seminativi di pianura in contoterzismo (MS)	300	480
Contratti in deroga per seminativi nella Garfagnana (LU)	100	300
Contratti stagionali per seminativi asciutti di pianura (PT)	290	440
Contratti in deroga per seminativi nelle colline di Firenze	90	200
Contratti in deroga per seminativi asciutti di pianura (PO)	100	250
Contratti stagionali per seminativi asciutti di piano-colle (PO)	90	100
Contratti in deroga per seminativi asciutti nelle colline litoranee di Livorno	200	300
Contratti stagionali per colture industriali nella pianura di Livorno	500	800
Contratti in deroga per seminativi nell'Alto Cecina (PI)	90	180
Contratti in deroga per seminativi annuali nella zona di Pisa	180	250
Contratti in deroga per seminativi nel Casentino (AR)	80	150
Contratti in deroga per seminativi asciutti nella val di Chiana (AR)	100	350
Contratti in deroga per seminativi asciutti in val d'Orcia (SI)	100	150
Contratti in deroga per seminativi di piano nella val di Chiana (SI)	200	600
Contratti in deroga per seminativi nella collina litoranea di Grosseto	200	350
Contratti stagionali per tabacco nella Val Tiberina (AR)	500	800
Contratti stagionali verbali per prati-pascoli nel Mugello (FI)	35	40
Contratti in deroga in zona orticola (LI)	400	1.000
Contratti in deroga per ortaggi nella pianura di Pisa	300	800
Contratti stagionali per pomodoro nella pianura litoranea di Grosseto	400	800
Contratti in deroga per terreni nella zona floricola della pianura pistoiense	2.000	4.000
Accordi verbali per oliveti nelle colline di Siena	120	210
Contratti in deroga per vigneti del Chianti Classico (FI)	1.500	2.000
Contratti in deroga per vigneti DOC nelle colline di Firenze	600	1.200
Contratti in deroga per vigneti nei colli aretini	500	800
Contratti in deroga per vigneti DOC nelle colline interne della provincia di Grosseto	2.500	3.000
UMBRIA		
Contratti in deroga per seminativi irrigui per tabacco (PG)	700	1.000
Contratti in deroga per seminativi non irrigui (PG TR)	200	350
Contratti in deroga per seminativi in zone montane (PG)	77	130
Contratti in deroga per seminativi asciutti collinari (TR)	150	200
Contratti di contoterzismo per il grano duro (PG)	200	250
Contratti in deroga per prati-pascoli di alta collina (PG TR)	100	150
Contratti stagionali per pascoli (TR)	100	150
Contratti stagionali per ortaggi e barbabietola (PG TR)	450	650
Contratti stagionali per ortaggi (TR)	700	800
Contratti in deroga per oliveti (PG)	250	350
MARCHE		
Seminativi nella pianura irrigua (AN)	350	600
Seminativi nella media collina di Pesaro	200	300
Seminativi asciutti nell'alta collina di Pesaro	100	200
Seminativi nell'alta collina di Ancona	150	300
Seminativi asciutti in media collina (MC)	150	320
Seminativi asciutti in alta collina (MC)	100	150





Seminativi in rotazione (AP)	100	300
Contratti per cereali in asciutto nella media collina (AN)	250	400
Contratti per erba medica (PU)	200	300
Coltivazioni ortive irrigue di pianura (MC)	500	850
Orti irrigui nella collina interna (AP)	300	500
Orti irrigui nella collina litoranea e fondovalle (AP)	300	580
Frutteti nella pianura litoranea di Pesaro	400	600
Vigneti DOC a Jesi (AN)	500	1.000
Vigneti DOC Matelica (MC)	600	1.000
Vigneti non DOC (MC)	400	600

LAZIO

Contratti in deroga per seminativi irrigui nella piana di Rieti	300	400
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella piana di Latina	400	500
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella Valle del Sacco (FR)	400	500
Contratti in deroga per seminativi asciutti (VT)	400	450
Contratto in deroga seminativi asciutti a Poggio Mirteto (RI)	200	300
Contratto in deroga per seminativi asciutti nella piana di Leonessa (RI)	100	125
Contratti in deroga per cereali (RI)	200	450
Contratto in deroga per seminativi asciutti collinari (RM)	300	400
Contratti in deroga per seminativi asciutti (RM)	250	300
Contratti in deroga per seminativi asciutti (FR)	300	400
Compartecipazione per tabacco (VT)	400	500
Accordi verbali per foraggiare (LT)	400	500
Pascoli nelle montagne di Rieti (RI)	50	100
Pascoli di collina nella zona di Allumiere e Tolfa (VT RM)	150	200
Contratti in deroga per seminativi irrigui da destinare a ortive (RM)	1.200	1.500
Contratti in deroga per seminativi irrigui del litorale romano da destinare a carote (RM)	2.200	2.500
Contratti in deroga per orticole (VT)	500	750
Contratti in deroga per orticole (LT)	900	1.200
Contratti in deroga per frutteti specializzati (RM)	700	900
Compartecipazione per nocchie (VT)	1.000	1.500
Contratti in deroga per oliveti collinari (RM)	200	350
Contratti in deroga per vigneto comune (RM)	900	1.100
Contratti in deroga per vigneti DOC (RM)	1.200	1.800

ABRUZZO

Contratti stagionali verbali per seminativi irrigui nel Fucino (AQ)	250	700
Contratti in deroga per seminativi (AQ)	150	250
Contratti in deroga per colture orticole (TE)	220	670
Contratti in deroga per colture orticole (PE)	220	670
Contratti in deroga per frutteti specializzati nel Vastese (CH)	300	750
Contratti in deroga per oliveti DOP (PE)	250	750
Contratti in deroga per vigneti DOC (TE)	350	850
Contratti in deroga per vigneti DOC (CH)	350	850

MOLISE

Contratti in deroga per seminativi asciutti nella collina interna di Isernia (compreso titoli PAC)	90	120
Accordo verbale per colture foraggiere (prati e pascoli di media collina) nell'alto Molise (IS)	20	30
Contratti in deroga per seminativi irrigui per orticoltura mercantile nella pianura costiera (CB)	350	500
Contratti stagionali per colture orticole-industriali nelle colline del basso Molise (CB)	200	260
Contratti in deroga per orticole nella pianura venafrana (IS)	400	500
Contratti in deroga per oliveti asciutti e/o irrigabili nella collina interna di Isernia	90	150
Contratti in deroga per vigneti DOC nella pianura costiera (CB)	630	750

CAMPANIA

Contratti in deroga per seminativi irrigui nell'agro aversano (CE)	600	1.000
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella zona del Taburno (BN)	500	800
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella Piana del Sele (SA)	1.200	1.800
Contratti in deroga per seminativi irrigui con serre nella Piana del Sele (SA)	4.000	5.000
Contratti stagionali per seminativi irrigui nelle colline del Monte Maggiore (CE)	500	700
Contratti in deroga per seminativi nella zona dell'Alto Cervaro (AV)	150	500
Contratti in deroga per seminativi asciutti nella zona del Fortore (BN)	250	450
Contratti in deroga per ortaggi nel Piano Campano settentrionale (CE)	1.500	1.600
Contratti in deroga per orti irrigui nella Piana del Sele (SA)	1.600	2.000
Contratti stagionali per colture ortive nell'agro nocerino-sarnese (SA)	1.000	3.000
Contratti in deroga per ortive nel Piano Campano sud-occidentale (NA)	900	1.000
Contratti in deroga per azienda floricola nella zona costiera (NA)	2.000	2.600
Contratti in deroga per frutteti specializzati a Sessa Aurunca (CE)	800	1.200
Contratti in deroga per frutteti nell'agro nocerino-sarnese (SA)	1.000	2.000
Contratti in deroga per frutteti specializzati nel Piano Campano sud-occidentale (NA)	400	600
Contratti in deroga per noccioli nella zona del Partenio (AV)	600	1.500
Contratti in deroga per noccioli nelle colline di Avella e del Vallo di Lauro (AV)	300	600
Contratti in deroga per vigneti DOC in provincia di Avellino	500	2.100

PUGLIA

Contratti informali per seminativi asciutti nel Tavoliere (FG)	250	300
Contratti in deroga per seminativi asciutti nella Murgia Olanina (BA)	110	220
Contratti stagionali per seminativi zootecnici nella murgia tarantina (TA)	250	350
Contratti in deroga per seminativi asciutti (BR)	200	350
Contratti stagionali per pomodoro nel Tavoliere (FG)	750	1.000
Contratti in deroga per ortaggi a Polignano/Monopoli (BA)	900	1.000
Contratti in deroga per orticole irrigue nella pianura di Brindisi	350	550
Contratti informali per oliveti nel Salento (LE)	300	600
Contratti in deroga per vigneti da tavola nella pianura di Barletta	1.500	2.500
Contratti in deroga per vigneti da tavola nella pianura di Taranto (TA)	700	1.600
Contratti in deroga per vigneti da vino a Salice (LE)	600	1.000
Contratti in deroga per aziende zootecniche con strutture nella Murgia Barese (BA)	230	330

BASILICATA

Seminativi asciutti nella collina materana (MT)	160	230
Foraggiere nelle colline materane (MT)	270	550
Affitto stagionale per fragola nel metapontino (MT)	1.450	2.000
Affitto stagionale per ortaggi nel metapontino (MT)	850	950
Affitto stagionale per ortaggi nel Vulture (PZ)	800	1.200
Ortive nel Medio Basento (MT)	600	900
Fragole nel Basso Sinni (MT)	1.100	1.650
Aree interne della provincia di Potenza	120	220

CALABRIA

Contratti stagionali per seminativi irrigui nella provincia di Crotona	520	1.050
Contratti in deroga per seminativi irrigui a Catanzaro	620	770
Contratti in deroga per seminativi irrigui a Reggio Calabria	130	260
Contratti in deroga per seminativi nel cosentino	260	520
Contratti stagionali per seminativi nel cosentino	41	52

Affitto stagionale per seminativi a Vibo Valentia	180	180
Contratti in deroga per seminativi asciutti a Catanzaro	77	100
Contratti in deroga per seminativi asciutti a Reggio Calabria	41	150
Seminativi con contratti a Vibo Valentia	260	460
Contratti stagionali per pascoli nel cosentino	26	36
Pascoli in provincia di Crotona	52	52
Contratti in deroga per pascoli a Catanzaro	52	62
Contratti in deroga per pascoli a Reggio Calabria	15	52
Contratto in deroga per frutteti a Catanzaro	720	930
Contratti in deroga per agrumeti a Reggio Calabria	520	1.550
Contratti in deroga per agrumeti a Catanzaro	410	520
Contratti in deroga per oliveti a Reggio Calabria	310	780
Oliveti con contratto almeno triennale a Vibo Valentia (a campagna)	1.050	1.550
Contratti in deroga per oliveti a Catanzaro	720	930
Accordi verbali per oliveti a Vibo Valentia	520	780
Contratti in deroga per oliveti nel cosentino	520	1.050

SICILIA

Contratti in deroga per seminativi nelle colline del Platani (AG)	200	330
Contratti in deroga per seminativi asciutti per la colt. stagionale di ortaggi da pieno campo (TP)	300	500
Erbai di leguminose (veccia, sulla) nel palermitano		
Erbai di leguminose (veccia, sulla) nell'ennese	200	340
Pascoli montani nei Nebrodi (ME)	100	170
Contratti in deroga per pascoli naturali nell'ennese	70	100
Contratti in deroga per pascoli naturali nel ragusano	90	170
Contratti in deroga per pascoli nelle colline orientali degli Iblei (SR)	90	120
Seminativi irrigui per la coltivazione di ortaggi nel catanese	1.000	1.500
Seminativi irrigui per la coltivazione di ortaggi nel ragusano	1.000	1.500
Seminativi irrigui per la coltivazione di ortaggi nel siracusano	900	1.550
Contratti in deroga per ortive a Campobello di Mazara (TP)	800	1.500
Contratti in deroga per ortive a Termini Imerese (PA)	900	1.300
Contratti in deroga per ortive a Ribera e Sciacca (AG)	700	1.100
Contratti in deroga per vivai a Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto (ME)	2.300	3.550
Contratti in deroga per pistacchietti a Bronte (CT)	200	350
Contratti in deroga per oliveti in provincia di Caltanissetta (CL)	220	280

SARDEGNA

Seminativi irrigui nel Sarcidano (CA e OR)	335	465
Seminativi irrigui nel basso Campidano di Cagliari	395	610
Seminativi irrigui nell'oristanese	480	640
Seminativi irrigui nella Gallura (OT)	150	210
Contratti in deroga per seminativi nella pianura sassarese	280	365
Seminativi asciutti nell'altopiano di Campeda (NU)	225	345
Seminativi asciutti e pascoli del Gennargentu (NU)	80	120
Seminativi asciutti nel Sarcidano (CA e OR)	250	320
Seminativi asciutti nella Marmilla (CA)	150	275
Seminativi nella zona del Sulcis Iglesiente (CI)	155	280
Seminativi asciutti nel medio Campidano	205	370
Risale nella zona di Oristano	550	650
Pascoli nell'Iglesiente (CI)	90	140
Pascoli nel Logudoro (SS)	115	150
Pascoli naturali nella Gallura (OT)	75	110
Orti irrigui nell'oristanese	630	690

Fonte: CREA.





COMMENTO ASSOCOSTIERI

Sen, "bene su Gnl e illegalità"

Ora occhi puntati sul piano clima-energia

Giudizio positivo sulla Sen, in attesa dei contenuti del Piano nazionale clima ed energia. È quanto espresso da Assocostieri che in una nota si dice "soddisfatta" del documento del Governo.

a pag. 2

Sen, Assocostieri: "Bene su Gnl e illegalità"

Ora occhi puntati sul "Piano nazionale clima ed energia". Miceli (Filctem): "Buon documento ma dice poco su chi lavora". Ciclo di seminari del sindacato sulla strategia

Giudizio positivo sulla Sen, in attesa dei contenuti del Piano nazionale clima ed energia. È quanto espresso da Assocostieri, che in una nota si dice "soddisfatta" del documento del Governo "e condivide la scelta di attribuire un ruolo chiave allo sviluppo del Gnl per tutti gli usi finali, nonché gli interventi previsti per contrastare l'illegalità nel settore della logistica energetica".

Bene anche l'istituzione di una cabina di regia e la scelta "di ritenere essenziale la diversificazione delle fonti" di approvvigionamento gas attraverso "l'ottimizzazione nell'uso delle infrastrutture esistenti e lo sviluppo di nuovi collegamenti".

Sul mercato petrolifero e della logistica, invece, l'associazione, "pur apprezzando il ruolo del Gme di qualifica preventiva degli operatori abilitati a operare sulla piattaforma di mercato per tutti i depositi logistici censiti (>1.000 mc) in modo da contrastare i fenomeni di illegalità", ribadisce "l'importanza del ruolo della logistica indipendente". Dunque, "proprio in questa fase di crisi della raffinazione, con la trasformazione di molti impianti di lavorazione in deposito, diviene essenziale assicurare un mercato altamente libero e concorrenziale a beneficio del consumatore finale".

Assocostieri, infine, auspica che queste osservazioni siano tenute in considerazione "nel processo di predisposizione del Piano nazionale clima ed energia, previsto per l'inizio del 2018 e che andrà presentato all'Ue nel 2019".

Disco verde per la Sen anche da parte della Filctem Cisl. "È un buon documento che tiene conto del Paese e delle prospettive" secondo il segretario generale, Emilio Miceli. Il problema, però, è che "dice troppo poco sul versante della vita delle persone. Vorremmo capire se coloro che lavorano siano un orpello di un processo trasformazione. Vorremmo che il Mise, oltre a pensare e immaginare una strategia energetica nazionale, possa anche essere la sede per l'elaborazione di una transizione che metta tranquillità a tante migliaia di lavoratori". Tra i temi importanti quello della "riconversione energetica" delle maggiori città, su cui "le grandi imprese hanno fatto poco".

Il segretario generale Miceli è intervenuto sulla Sen venerdì, nel corso del primo dei tre seminari organizzati dalla Filctem sugli obiettivi di "competitività, ambiente e sicurezza" della strategia, al quale hanno partecipato G.B. Zorzoli (Coordinamento Free), Simone Mori (Elettricità Futura), Giuseppe Astarita (Federchimica), Giacomo Rispoli (Eni), Giovanni Muzio (Confapi), Rodolfo Moriconi (Rivora).

LA GIORNATA GAS

21 NOVEMBRE 2017



Peso: 1-6%,2-66%



Rete nazionale: preconsuntivo del gas trasportato	milioni di Sm3 da PCS 10,57275 kWh/Sm3
Totale immesso (di cui)	294,9
Importazioni	200,3
- Mazara del Vallo	65,2
- Arnoldstein	95,6
- Passo Gries	5,4
- Gela	11,7
- Gorizia	0,0
- Panigaglia	0,0
- Cavarzere	22,3
- Livorno	0,0
Produzione Nazionale	16,4
Stoccaggi (1)	78,2
- Stogit	71,0
- Edison Stoccaggio	7,2
Totale prelevato (di cui)	294,9
Riconsegne di terzi e consumi di sistema (di cui)	254,7
- Termoelettrico	70,7
- Industriale	45,0
- Impianti di distribuzione (2)	139,1
Reti di terzi e consumi di sistema (3)	40,2
- Esportazione Gorizia	0,0

Giornata termica: 05.59 - 06.00

(1) Stoccaggi Stogit e Edison Stoccaggi ("-" : immissioni; "+" : prelievi)

(2) Comprende prelievi civili e industriali da rete locale

(3) Comprende transiti, esportazioni e riconsegne rete SGI

Fonte: QE su dati Snam Rete Gas

